

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

*Col nome di Allah,  
il Misericordioso, il Benevolo*

قال الله عزوجل: ↓  
 إِنَّمَا يُرِيدُ اللَّهُ لِيُذْهِبَ عَنْكُمُ الرِّجْسَ  
 أَهْلَ الْبَيْتِ وَيُطَهِّرُكُمْ تَطْهِيرًا ↑  
 "In verità, Dio vuole allontanare da voi soli ogni impurità,  
 o Ahlu-l-Bayt, e purificare solo voi di purificazione  
 assoluta"  
 (Corano 33:33)

Esistono innumerevoli tradizioni del sommo Profeta (s), sia nelle fonti sciute che in quelle sunnite, che dimostrano chiaramente che questo benedetto versetto coranico fu rivelato a proposito dei Cinque del Mantello: il sommo Profeta, il suo vicario Ali, la sua nobile figlia Fatima, e i suoi due nipoti Hassan e Hussain, pace su di loro.

A titolo di esempio, consultare:

il *Musnad* di Ahmad (241 AH), 1:331, 4:107, 6:292 e 304; il *Sahih* di Muslim (261 AH), 7:130; il *Sunan* del Tirmizhiyy (279 AH), 5:361 eccetera; *as-Sunan al-Kubraa* del Nisaa'i (303 AH), 5:108 e 113; azh-Zhariyah at-Taahirah an-Nabawiyah del Dulaabi (310 AH), 108; al-Mustadrak 'ala-s-Sahihayn di Haakim Nishaburiyy (405 AH), 2:416, 3:133 e 146 e 147; al-Burhan del Zarkashi (794 AH), 197; Fath al-Baari, commento del *Sahih* del Bukhari, Bin Hajar al-Asqalaniyy (852 AH), 7:104; al-Ulus min al-Kaafi del Kolayni (328 AH), 1:287; al-Imamah wa-t-Tabsirah, Ibn Baabiwaah (329 AH), 47, h. 29; Da'aayem al-Islam, Maghribiyy (363 AH), 35 e 37; il Kfissal del Sadiq (381 AH), 403 e 550; al-Amaali del Tusiyy (460 AH), hh. 438, 482 e 783.

Consultare inoltre le seguenti opere (all'esegesi del versetto in esame):

*Jaami'ul-Bayaan* del Tabari (310 AH); *Ahkaam al-Quran* del Jassass (370 AH); *Asbaab an-Nuzul* del Waahidi (468 AH); *Zaad al-Maasir*, *Bin Jawziyy* (597 AH); *al-Jaami' li-Ahkaam al-Quran* del Qurtubiyy (671 AH); il *Tafsir* di *Bin Kathir* (774 AH); il *Tafsir* del Tha'aalibiyy (825 AH); *ad-Durr al-Manthur* del Suyutiyy (825 AH); *Fath al-Qadir* del Shawkaaniyy (1250 AH); il *Tafsir* del Ayaashiy (320 AH); il *Tafsir* del Qumiyy (329 AH); *Tafsir Furaat al-Kufiyy* (352 AH), al commento al versetto degli *Ulu'l-Amr*; *Majma' al-Bayaan* del Tabrisiyy (560 AH) e molte altre fonti.

*Lo Hijab ed il suo effetto  
sulla salute psichica*

قال رسول الله |

إِنِّي تَارِكٌ فِينِكُمُ الْقُلُوبُ كِتَابَ اللَّهِ  
وَعِثْرَاتِي أَهْلٌ بَيْتِي مَا إِنْ تَمَسَّكُتُمْ  
بِهِمَا لَنْ تَضِلُّوا بَعْدِي أَبَدًا وَ  
إِنْهُمَا لَنْ يَتَفَرَّقَا حَتَّى يَرْدَا عَلَيَّ  
الْحَوْضَ.

(صحيح مسلم / ١٢٢ \* سنن الدارمي / ٤٣٢ \* مسند أحمد / ٣ / ١٤ ، ١٧ ، ٢٦ وج ٤ / ٣٧١ و ج ٥ / ١٨٢ ، ١٤٨ ، ١٠٩ ، ١٨٩ \* مستدرک الحاکم / ٣ / ٥٣٣ و جز آن)

*Il Messaggero di Allah (s) disse:*

*“Lascio invero fra di voi due cose preziose [Aṣ-ṣaqalayn], il Libro di Allah e la mia Famiglia (la Gente della mia Casa): finché vi atterrete ad esse non vi travierete mai, e in verità queste due cose non si separeranno mai tra di loro, finché non mi raggiungeranno allo Stagno [dī Kawṣar]”*

*[Sahīh dī Muslim, vol. 7, pag. 122. Sunan dī Dārimiyy, vol. 2, pag. 432. Musnad dī Aḥmad Bin Ḥanbal, vol. 3, pag. 14, 17 e 26; vol. 4, pag. 371; vol. 5, pag. 182 e 189; Mustadrak dī Ḥākim, vol. 3, pag. 109, 148 e 533... ]*

***Lo Hijab  
e il suo effetto sulla salute psichica***

**Autore**  
*Abbas Rajabi*

**Traduttore**  
*Kazem Zakeri (Zaccaria)*

*Centro Culturale Imam Ali (a.s.) Di Milano*



## Lo Hijab

### e il suo effetto sulla salute psichica

**Autore:** Abbas Rajabi

**Traduttore:** Kazem Zakeri (Zaccaria)

**Prodotto da:** Centro Culturale Imam

Ali (a.s) Di Milano

**Revisioni:** Mostafa Milani Amin

**Rivisto da:** Noemi Castaldo

**controllo finale:** Farzaneh Gholami

**Tiratura:** 200 copie

**Anno:** 2023

Prima edizione

**Stampato da:**

ISBN: .....

*In Collaborazione con: Assemblea Mondiale  
dell Ahlulbayt (a.s)*

Tutti i diritti riservati

## Indice

*Prefazione dell'editore—11*

*Parola del Traduttore—14*

*Introduzione—19*

Esposizione e studio della questione—27

Definizioni operative—32

**CAPITOLO I****BREVE STORIA DELLO HIJAB**

*Breve storia dello hijab*—37

*L'abbigliamento della donna nell'antica Roma e nell'antica Grecia*—38

*L'abbigliamento della donna nell'antica Persia*—41

L'epoca dei medi—42

Il periodo dei Persiani (gli Achemenidi)—42

Il Periodo degli Ashkanidi—43

Il periodo Sassanide—44

*L'abbigliamento della donna nelle grandi religioni celesti*—47

Lo hijab nella religione d'Abramo—47

Lo hijab nella religione ebraica—47

Lo hijab nella religione Cristiana—48

Lo Hijab nell'Islam—49

*Lo hijab delle donne iraniane dopo l'avvento dell'Islam*—82

Lo hijab delle donne iraniane dal periodo dei califfi ben guidati sino alla fine del regno umayyade (11-132 H.L.)—82

Lo hijab delle donne iraniane durante il califfato degli Abbassidi (132-656 H.L.)—83

Lo hijab delle donne iraniane durante il regno dei samanidi (261- 389 H.L.)—83

Lo hijab delle donne iraniane durante il regno degli Ale-Buyeh (320- 447 H.L.)—84

Lo hijab delle donne iraniane durante il regno degli 'Alawiti del Tabarestan (250- 316 H.L.)—84

Lo hijab delle donne iraniane durante il regno dei Ghaznavidi (351- 582 H.L.)—85

Lo hijab delle donne iraniane durante il regno dei Mongoli (616 - 736 H.L.)—85

Lo hijab delle donne iraniane durante il regno dei Safavidi (907 - 1135 H.L.)—86

Lo hijab delle donne iraniane durante il regno dei Qajaridi (1193 - 1344 H.L)—86

*La Storia della lotta contro lo Hijab*—88

*Lo hijab nella nostra cultura islamica nazionale*—91

## **CAPITOLO II**

### ***LO HIJAB, UN FATTORE D'INDOLE NATURALE E L'ISTINTO DELL'ESIBIRSI DELLA DONNA***

*L'abbigliamento della donna; un fattore d'indole naturale*—97

L'Istinto dell'Auto-esibizione e della Vanità—108

*L'esclusività di questo istinto alle donne*—109

Necessità della regolamentazione dell'istinto all'esibizionismo—111

L'esagerazione nell'istinto dell'esibizionismo e del farsi vedere—117

## **CAPITOLO III**

### ***LA RELAZIONE TRA LO HIJAB E LA SALUTE PSICHICA DELLA DONNA***

*Lo hijab e la salute psichica*—123

La sicurezza—127

Lo sviluppo psicologico - sociale—132

*Valorizzazione della donna*—139

Il fattore moderatore dell'istinto dell'esibizionismo—146

*L'aumento dell'autostima*—150

*La custodia dei sentimenti umani della donna*—158

*L'Osservanza dei principi dell'etica umana*—163

*La Custodia della Solidità della Famiglia*—167

L'effetto della diffusione della prostituzione e della dissolutezza sull'instabilità della famiglia—170

L'eccesso nell'uso dei cosmetici—172

La freddezza sessuale—173

**CAPITOLO IV**  
***LA SALUTE PSICOLOGICA E L'ANSIA***

*La Salute Psicologica*—177

La definizione di salute psichica—178

*L'ansia*—181

I segni dell'ansia in diversi livelli—187

La Reazione dell'ansia negli adolescenti—189

La formazione dell'ansia durante l'evoluzione—190

Le teorie riguardo l'ansia—193

Precedenti sperimentali di ricerca—198

**CAPITOLO V**  
***I RISULTATI DELLE RICERCHE SUL CAMPO***

*Introduzione*—207

Metodo di ricerca—207

Popolazione oggetto della statistica—208

Il gruppo campione—208

Strumenti di valutazione—209

Il metodo della raccolta dei dati—216

Il metodo di analisi dei dati—217

Il progetto della ricerca—218

L'analisi dei dati—219

Le Conclusioni—226

Ulteriori conclusioni—231

*Bibliografia*—235



## **Prefazione dell'editore**

La preziosa eredità sapienziale lasciata dal nobile e sommo Profeta (pace su di lui e sulla sua famiglia) e dagli infallibili Imam (pace su di loro), e custodita dai loro sinceri seguaci, è un perfetto modello di dottrina universale, che contiene in sé i vari rami del sapere islamico. Essa è riuscita a formare ed elevare spiritualmente molte persone degne e capaci, e ha donato al popolo islamico numerosi dotti e sapienti, che, seguendo gli insegnamenti dell'*Ahl ul-Bayt (a.s)*, sono sempre stati in grado di rispondere egregiamente alle obiezioni e a rintuzzare con assoluta decisione gli attacchi e le istigazioni dei seguaci delle dottrine e delle correnti di pensiero nemiche, interne ed esterne alla società islamica.

*L'Assemblea Mondiale dell'Ahl ul-Bayt (a.s)*, in adempimento dei suoi doveri, s'impegna di difendere l'immensa eredità sapienziale muhammadica, e di custodire i suoi veraci e salvifici principi e precetti, ai quali, i capi delle varie sette, dottrine e correnti nemiche dell'Islam, si sono sempre opposti con irragionevole ostinazione.

*L'Assemblea Mondiale dell'Ahl ul-Bayt(a.s)*, in questo sacro sentiero, si considera seguace dei sinceri discepoli dell'*Ahl ul-Bayt(a.s)*, gli stessi che si sono sempre sforzati di respingere e rintuzzare le vili accuse rivolte alla sacra religione islamica, e hanno sempre cercato (conformemente alle esigenze dell'epoca nella quale

vivevano) di essere in prima linea in questa estenuante lotta contro il male e l'insipienza.

L'esperienza accumulata in questo campo, nelle opere dei sapienti della Scuola dell'*Ahl ul-bayt (a.s)*, è unica nel suo genere: essi hanno beneficiato di uno straordinario patrimonio sapienziale, basato sulla sovranità del sano intelletto e della corretta argomentazione, non influenzato dalle travanti passioni umane e dal cieco settarismo.

*L'Assemblea Mondiale dell'Ahl ul-bayt (a.s)* si è sempre sforzata di offrire agli amanti della verità una nuova fase di questa preziosa esperienza, attraverso una serie di studi, ricerche ed opere di sapienti e studiosi discepoli della sacra Scuola dell'*Ahl ul-bayt (a.s)*, o di coloro che per grazia divina hanno abbracciato e seguito questa nobile e salvifica Scuola.

Questa Assemblea ha inoltre provveduto allo studio e alla pubblicazione delle utili e preziose opere dei dotti e dei sapienti del passato, affinché anche queste fonti possano essere una sana e gradevole sorgente di sapienza, capace di dissetare gli amanti della verità, che possono in questo modo, nell'era del rapido perfezionarsi degli intelletti, venire a conoscenza dell'immenso patrimonio sapienziale donato dall'*Ahl ul-bayt (a.s)* all'intera umanità.

Ci auguriamo che i gentili lettori non privino l'*Assemblea Mondiale dell'Ahl ul-bayt (a.s)* dei loro preziosi giudizi e suggerimenti, e delle loro costruttive critiche.

Invitiamo altresì istituti, fondazioni, sapienti, esperti e traduttori ad aiutarci e sostenerci nell'opera di diffusione del puro e prezioso patrimonio sapienziale islamico.

Supplichiamo Iddio di accettare questo nostro umile sforzo, e di farlo prosperare sotto la protezione del Suo Vicario sulla terra, il santo *Mahdi* (che Iddio affretti la sua benedetta manifestazione).

Per concludere, ringraziamo vivamente il fratello Kazem Zakeri (Zaccaria) per la traduzione di quest'opera, e tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questa traduzione, soprattutto i fratelli dell'Ufficio Traduzioni.

***Dipartimento per gli affari Culturali  
Assemblea Mondiale dell'Ahl ul-bayt (a.s)***

### ***Parola del Traduttore***

La questione dello Hijab è sempre stata oggetto delle discussioni in ogni parte del mondo. Lo hijab è ritenuto obbligatorio nelle religioni abramitiche e fa parte della cultura e del costume delle popolazioni nelle diversi parti del mondo.

Portare lo hijab non è un segno di arretratezza, come viene sostenuto dalla propaganda strumentalizzata in certe parti del mondo incluso l'occidente, ma piuttosto è un dovere, un diritto e una responsabilità della donna. È un simbolo di devozione religiosa e di obbedienza ad Allah l'Onnipotente. Molti pensano che lo hijab sia un'innovazione portata dall'Islam, ma non è così. Diversi studi nelle culture del mondo sono giunti alla conclusione che la copertura delle donne è un'usanza della civiltà umana, non limitata a una sola tribù o razza. Nelle civiltà pre-islamiche, come possiamo osservare in dipinti e sculture, le donne indossavano una sorta di copertura. Importanti personaggi femminili dell'antica Grecia erano raffigurati con una sciarpa che copriva la testa e le spalle. Nell'antica Roma una donna sposata rispettabile non avrebbe lasciato la sua casa senza un velo sulla testa, questa pratica era probabilmente per evitare qualsiasi dispetto nei suoi confronti e per proteggere la prole legittima del marito.

Il cristianesimo sin dai suoi inizi mantenne la tradizione del velo che acquistò così un significato religioso. Nei

primi secoli dopo la nascita di Gesù Cristo (pace su di lui) tutte le donne indossavano un copricapo e questo perché San Paolo, nella sua prima lettera ai Corinzi, aveva ordinato alle donne di coprirsi durante le loro preghiere, questo è ampiamente testimoniato da dipinti di quell'età. Ancora oggi la maggior parte delle suore indossa un copricapo che nasconde completamente i capelli. La sposa cristiana indossa un velo bianco durante la cerimonia nuziale per simboleggiare la sua purezza e castità.

Il velo ha anche fatto parte del patrimonio culturale italiano, soprattutto del l'Italia meridionale, fino a 40-50 anni fa si potevano ancora vedere donne che indossavano una sciarpa legata sotto il mento.

Quando ammiriamo i capolavori dell'arte cristiana, siano essi dipinti o statue, non possiamo evitare di notare che la Vergine Maria è raffigurata con una copertura in testa. Molti famosi artisti del Rinascimento italiano come Botticelli, Leonardo da Vinci, Michelangelo e così via, hanno raffigurato la Santa Maria con un velo. Questo velo rappresenta tre simboli, cioè il velo come segno di sottomissione a Dio, il velo per proteggere la verginità e la sacralità della maternità, il velo come segno di lutto.

E nell'Islam, qual è il valore e la virtù dello hijab? È solo un ordine divino che dobbiamo seguire alla cieca o significa più di questo? Certamente è innegabile che possiamo trovare la prescrizione per lo hijab nel Sacro Corano e le tradizioni dei santi Imam (pace sia su di loro), ma è davvero solo per opprimere le donne, tenerle rinchiuso a casa o discriminare come alcune intellettuali o femministe di mentalità moderna fingono? Qual è la

filosofia alla base dello hijab e perché è diventata una questione così importante e controversa?

È ironico che molte donne in Occidente si lamentino del fatto che sono trattate come uno strumento di piacere, che gli uomini non le rispettano, che solo le belle e vestite alla moda sono apprezzate e purtroppo abbastanza non si rendono conto che la risposta sta nella prescrizione islamica di hijab, in cui l'aspetto di una donna non conta più, ma dove è apprezzata per le sue capacità e per le sue conoscenze. L'intenzione dell'abito occidentale è quella di rivelare la figura, mentre l'intenzione dell'abito musulmano è di nasconderlo, almeno in pubblico.

Durante miei lunghi anni trascorsi in occidente, molti in Italia, mi si chiedeva spesso del perché dell'obbligo dello hijab per le donne. Credo che il presente libro spiega chiaramente, dando un analisi dettagliate, tale questione e risponde scientificamente alle domande poste. Sono sicuro che sarebbe utile a coloro i quali vogliono conoscere il perché dello hijab e approfondire la loro conoscenza sulla questione.

Alcuni amici ritenevano, e forse ancora ritengono che certe parti del presente libro riguardino solo la società iraniana. Ma dato che molte persone sostengo che lo hijab sia imposto alle donne musulmane, proprio tali parti evidenziano che lo hijab è una scelta libera di molte donne musulmane in quanto si sentono più sicure e rispettate con esso. E quindi non si tratta di una legge imposta come invece la propaganda occidentale e filo-occidentale vorrebbero farlo passare.

I dati riportati nei capitoli finali, frutto di uno studio sul campo dimostrano chiaramente questo fatto ovvero la scelta libera delle donne credenti di portar lo hijab.

Si auspica che la presente opera possa fornire ai ricercatori, agli studiosi e a tutti coloro che si interessano della conoscenza di islamistica, una nuova percezione nell'ambito degli studi sulle tematiche importanti come quelle trattate in questo libro e delle visioni dell'Islam sulle stesse.

Desidero infine esprimere i miei sinceri sensi di ringraziamento, per il sostegno, i consigli e le collaborazioni preziosi, a tutti coloro che hanno in qualche modo contributo alla realizzazione di questa opera.

***Kazem Zakeri (Zaccaria)***



## ***Introduzione***

La prescrizione dello hijab è uno dei più avanzati precetti islamici, e dimostra che l'Islam, in qualità di religione celeste, ha considerato, nelle sue prescrizioni, tutti gli aspetti della vita dell'uomo. Ad esempio nella prescrizione dello hijab, sono stati presi in considerazione sia i diritti pubblici delle donne, che costituiscono la metà della società, sia i diritti pubblici della famiglia quale unità sociale, e sia i diritti delle generazioni future, le cui basi della felicità materiale e spirituale sono legate al tipo di relazioni sociali oggi esistenti.

L'obbligo per la donna di coprirsi di fronte agli uomini diversi dal padre, dal marito, dal fratello, dagli zii e dai nonni, è una delle importanti questioni islamiche esplicitamente affermate nel Corano, e sul cui obbligo concordano tutti i giurisperiti musulmani. Quindi non v'è alcun dubbio su questo argomento dal punto di vista islamico.

L'importanza dello hijab consiste nel fatto che esso, non solo preserva gli aspetti etici ed è espressione concreta del timore di Dio e del pudore a livello sociale, ma esso è una forma di rispetto per la donna musulmana, e la preserva dagli sguardi indiscreti degli uomini. Quindi per l'Islam, lo hijab e il rispetto della posizione della donna, è uno dei diritti delle donne musulmane, e deve essere rispettato sia dalle donne che dagli uomini. Se però le donne non musulmane non rispettano questo precetto, gli uomini non

sono obbligati a rispettarlo nei loro confronti. In un hadith si narra che il Messaggero di Dio (pace e benedizione di Dio su di lui e sulla sua famiglia) disse:

"Non c'è problema nel guardare le donne non musulmane finché non lo si fa con l'intenzione di trarre piacere sensuale (poiché esse non rientrano nel novero delle credenti musulmane)".<sup>1</sup>

Quindi l'Islam, prescrivendo lo hijab, ha in realtà autorizzato la sua messa in atto nella società, ed esponendo dei precetti saggi e risolutivi riguardo il comportamento e lo stile della condotta degli esseri umani, presta, da un lato, attenzione al valore e al rispetto della donna, salvandola dalla corruzione e dall'isolamento inutile, e dall'altro previene la corruzione e il disordine derivante dalla promiscuità tra uomini e donne. E se tutti i membri della società sono responsabili della propria salute interiore e spirituale, la più importante responsabilità è posta sulle spalle delle donne.

Quindi uno dei motivi più importanti della prescrizione dello hijab per le donne nell'Islam consiste nel prevenire la diffusione del malcostume e della corruzione nella società e il controllo dei desideri sessuali degli uomini. Il Corano, quando parla del controllo di questi desideri, lo definisce come uno dei doveri principali dei fedeli, a cui raccomanda di rispettare, a tal proposito, la moderazione, e di non trasgredire.<sup>2</sup> Il primo passo nel controllo dei desideri è il rispetto dei confini tra donna e uomo.

---

1. Mirza Husain Nuri, *Mostadrak al-Wasael*, Vol.14, Pag.277.

2. Il Corano XXIII, 5-7.

Dai versetti coranici si deduce che la ragione della prescrizione dello hijab, è l'aspetto seducente e attraente del corpo della donna per gli uomini. Per cui il Corano non ritiene necessario portare lo hijab ove la donna non eccita il desiderio erotico dell'uomo.

Nella Sura al-Noor (La Luce), ne sono riportati alcuni casi. Come:

- 1.** Lo hijab non è obbligatorio per le donne anziane verso cui gli uomini non provano alcuna attrazione che li spinga a sposarle.<sup>1</sup>
- 2.** Lo hijab non è obbligatorio per le donne di fronte agli uomini che a causa di anzianità o debolezza o altri motivi non hanno il desiderio sessuale.<sup>2</sup>
- 3.** Lo hijab non è obbligatorio per le donne di fronte ai ragazzi impuberi, ossia quelli in cui non è ancora sorto il desiderio sessuale.<sup>3</sup>

Quindi la ragione principale dello hijab, consiste, da un lato, nel confinamento della soddisfazione dell'istinto sessuale all'ambito familiare e al rapporto tra i coniugi legamente sposati, e dall'altro nel prevenire l'esasperazione dei desideri sessuali e la divulgazione della corruzione e della perversione morale nella società, e di conseguenza preservare la salute psicologica della donna e degli uomini.

Un celebre sapiente, il martire Mutahhari, scrive a tale proposito:

- 
1. Il Corano XXIV, 60.
  2. Il Corano XXIV, 31.
  3. Il Corano XXIV, 31.

"La verità sulla questione dello hijab è che non si discute se sia meglio per le donne apparire nella società vestite o discinte, bensì sta nel fatto se i piaceri e i godimenti che l'uomo trae da essa devono essere gratuiti o meno. L'uomo deve avere il diritto di trarre il massimo godimento sessuale, ad eccezione dell'adulterio, da qualsiasi donna in ogni luogo o no? La posizione dell'Islam è che gli uomini possono trarre godimento sessuale solo nell'ambito familiare e nel quadro della legge del matrimonio, e assumendo una serie di impegni con le donne in quanto mogli legali. Ma nell'ambito della società, è proibito l'uso sessuale delle donne estranee. Ed è anche proibito alle donne dare questo godimento agli uomini, in qualsiasi modo e forma, al di fuori dell'ambito familiare".<sup>1</sup>

La libertà delle relazioni tra la donna e l'uomo, e la non regolamentazione di queste relazioni nel modo in cui prescrive l'Islam, arreca gravi danni alla società, e in particolare alla donna, soprattutto dal punto di vista psicologico. Nelle società odierne, in particolare nelle società occidentali, si assiste a grandi slealtà e offese nei confronti della personalità e della posizione della donna.

L'ingiustizia compiuta nel corso della storia nei confronti della donna, oggi si compie in altre forme, più gravi, e nel nome della libertà e della difesa dei diritti della donna, che è uno dei grandi doni fatti da Dio all'uomo, ed è considerata dal Corano come uno dei segni della misericordia divina.<sup>2</sup> Questo fatto causa, non solo la

---

1. Mortaza Mutahhari, **La Raccolta delle opere** (I diritti della donna nell'Islam), Vol.19, Pag.33-35.

2. Il Corano XXX, 21.

privazione della società dai benefici di questo grande dono divino, ma anche la diffusione della dissolutezza e della lussuria, e la dimenticanza dei valori supremi umani. Ciò costituisce il fattore più importante nel sorgere delle angosce, delle ansie, dello stress e delle pressioni psicologiche sulla società umana.

Oggi giorno, la maggior parte delle piaghe morali, delle deviazioni e dei crimini, ha le sue radici nella libertà delle relazioni tra la donna e l'uomo. L'inosservanza dello hijab, il malcostume e le tentazioni, riducono l'uomo alla condizione di bestia, lo rendono infedele, bugiardo, falso, incapace di comprendere la verità ecc., e lo inducono al compimento di ogni sorta di crimine.

A causa dell'inosservanza dello hijab, e della dissolutezza, la corruzione ha avuto una tale diffusione che le ragazze e i ragazzi non sono al sicuro nemmeno nelle proprie famiglie, e così la donna, che è simbolo di amore, purezza e moralità, diventa causa di crudeltà, spietatezze, dissolutezze, assassinii, rapimenti e stupri.

Montesquieu scrive:

"Lo svanire della virtù comporta degli effetti talmente gravi, produce dei difetti e delle mancanze talmente immensi, e corrompe lo spirito degli uomini in un modo tale che se una nazione ne fosse afflitta, andrebbe incontro a tantissime disgrazie".<sup>1</sup>

Nietzsche, il celebre filosofo tedesco (1844- 1900), scrisse a questo proposito:

---

1. Montesquieu, **Lo spirito delle leggi**, Trad. A. A. Mohtadi, Pag.226.

"Non è meglio per l'uomo incappare in un criminale assassino, che introdursi nei sogni di una donna lussuriosa?!"<sup>1</sup>

È talmente grave l'effetto dell'inosservanza dello hijab nella corruzione morale, che i prepotenti e gli usurpatori, corrompendo le società e diffondendo il malcostume, lo hanno usato per estendere il proprio dominio sulle culture e sulle nazioni, fino al punto che nei Protocolli dei Savi di Sion è riportato:

"Noi dobbiamo sforzarci di diffondere la corruzione morale dappertutto, per spianare la via del nostro dominio. Freud è dei nostri, e al più presto saranno talmente libere le relazioni sessuali tra la donna e l'uomo che non ci sarà più per i giovani nulla di sacro, e i loro sforzi saranno sempre rivolti ad esaudire i propri desideri sessuali, e sarà allora che la morale vacillerà e svanirà".<sup>2</sup>

Sì, in nome della libertà e della difesa dei diritti delle donne, quanti crimini sono stati commessi nei confronti dell'umanità e quante offese e umiliazioni sono state fatte alle donne. I prepotenti malintenzionati, con i propri disegni satani, hanno accelerato la distruzione dei diritti della donna conducendo quest'angela generatrice degli esseri umani e istruttrice miracolosa, su una strada ove tutte le sue opportunità, le sue forze e disponibilità vengono usate per la sue civetterie e i suoi atteggiamenti provocanti, e per la soddisfazione dei desideri sessuali dei depravati, dei lussuriosi e dei corrotti.

---

1. Ahmad Zarazundi, **Le idee eterne**, Pag.73.

2. I Protocolli di Sion, Enciclopedia Britannica.

Se nel passato la donna era considerata come un animale dai capelli lunghi e dalla scarsa intelligenza<sup>1</sup>, simbolo di Satana (Antico Testamento, Genesi), e la sua esistenza era considerata superflua e doveva essere messa al servizio degli uomini (la Repubblica di Platone), oggi è ancora peggio del passato, in quanto essa è stata denudata e svenduta, nonostante tutte le sue capacità spirituali e materiali, producendo il più grande e profondo baratro in cui è caduto l'essere umano.

La verità è che le sventure e le disgrazie della donna nel passato furono dovute al fatto che si era dimenticata la sua condizione di essere umano, e quelle odierne al fatto che, volontariamente o meno, si dimentica la sua condizione di donna, la sua natura, la sua missione, i suoi bisogni istintivi e le sue capacità peculiari.<sup>2</sup>

Oggi, grazie alla rivoluzione islamica, ai sacrifici dei martiri e agli sforzi degli uomini impegnati nell'opera di diffusione degli insegnamenti islamici, l'Islam e i suoi insegnamenti hanno attirato l'attenzione di moltissima gente, in diverse parti del mondo; quindi è dovere di coloro che hanno a cuore questo dono divino, di preservarlo e di non permettere che la propaganda avvelenata dei nemici dell'Islam guasti le menti pure e pulite dei giovani, e di non transigere, adesso che essi hanno mobilitato tutte le proprie forze, estendendo il proprio domino culturale sulle nazioni musulmane, in particolare sui giovani, e inducendo le donne e le ragazze

---

1. Schopenhauer.

2. Mortaza Mutahhari, La Raccolta delle opere (I diritti della donna nell'Islam), Vol.19, Pag.33.

all'inosservanza dello hijab e alla dissolutezza, facilitando così la caduta morale ed etica dei giovani.

La diffusione della cultura dello hijab tra le donne costituisce perciò uno degli impegni più importanti.

Infatti:

"Lo hijab islamico della donna, oltre ad essere un segno del suo pudore e del suo onore, sottolinea, ancora una volta, la sua identità islamica e il suo attaccamento ai principi etici, rifiutando i valori materialistici e lo spirito edonistico occidentali".<sup>1</sup>

Per questo motivo la questione dello hijab della donna musulmana non solo è una questione etica e individuale, bensì costituisce il punto più chiaro per la diffusione dell'Islam. In particolare mette in discussione, nelle società occidentali, la tendenza alla lussuria e all'edonismo che è propria a queste società. È per questo motivo che in esse esiste una pesante propaganda contro lo hijab, e addirittura in Francia esiste una legge che ne proibisce l'uso alle donne [nei luoghi pubblici].

Quindi l'inosservanza dello hijab è causa di moltissime corruzioni e sventure. La gravità del pericolo consiste nel fatto che non solo non si dimostra tale per le menti ingenue, bensì si manifesta in forme seduenti e belle. L'imam 'Ali (*pace su di lui*) ne svela il reale volto dicendo:

*"La donna è come uno scorpione la cui puntura è dolce".<sup>2</sup>*

---

1. Esposito John L., *The Oxford Encyclopedia of the Modern Islamic World*, Oxford, New York, Oxford University Press, 1995, Vol.12, Pag.110.

2. Muhammad Ibn Al-Hassan Sharif Razi, **Nahj ul-Balaghah**,

Ovvero ogni relazione con donne estranee, pur avendo un aspetto piacevole, è in realtà assai pericoloso e letale.

### ***Esposizione e studio della questione***

Il tema dello hijab è stato sottoposto, in diversi aspetti e dimensioni, a studi e ricerche, e su di esso sono stati finora redatti tanti libri e articoli. Tuttavia, non si è prestata la dovuta attenzione alla dimensione psicologica dello hijab e al suo effetto psicologico sulla donna stessa. Questo libro è un piccolo passo per studiare e analizzare il ruolo e l'effetto dello hijab sulla salute psicologica e mentale, e per proporre, agli istruttori, agli educatori e ai responsabili culturali delle società, una nuova visione a proposito degli effetti psicologici dello hijab sulle donne e sulle ragazze.

Le donne, che costituiscono metà della popolazione umana, svolgono un ruolo importantissimo nel portare e diffondere il pudore, la rettitudine e la morale nella società umana. Il pudore e la modestia della donna costituiscono uno dei fattori più importanti della preservazione del pudore e della virtù nella società, e ciò non lo affermano solo le religioni celesti, ma lo confermano anche la ragione e l'intelletto umano.

Questo tema ha un'importanza tale che in alcune tradizioni tramandate dal Profeta e dalla sua immacolata Famiglia, lo considerano pari a tutta la religione. Il Messaggero di Dio (pace e benedizione di Dio su di lui e sulla sua famiglia) disse:

*"Il pudore è tutta la religione".<sup>1</sup>*

---

M. M. Fooladvand, Pag.428.

1. 'Ali ibn Hesam ad-Din al-Muttaqi, **Kanz ul-'Amal fi Sunan**

E l'Imam 'Ali (pace su di lui) disse riguardo al pudore e alla purezza:

*"Il pudore è l'origine di tutte le bontà".<sup>1</sup>*

Per questo motivo, in tutte le religioni celesti, sono prescritte, al fine di preservare e mantenere il pudore e la virtù pubblici, diverse leggi e regole, tra cui lo hijab, l'obbligo di coprirsi per le donne.

Lo hijab, che significa coprire tutto il corpo e le bellezze esteriori delle donne di fronte agli uomini estranei, previene e controlla tendenze e comportamenti esibizionisti e provocanti. Questo, mentre le donne tendono, per la propria natura, ad abbellirsi di fronte al sesso opposto, e a mostrare le loro bellezze femminili.

Qui sorge la seguente domanda: la legge islamica quanto e fino a che punto è compatibile con la natura della donna? La limitazione posta dall'Islam, come alcuni oppositori dello hijab sostengono, costituisce un ostacolo per la crescita affettiva e psicologica della donna, o al contrario, è parallela a questa crescita e le dona salute psicologica e mentale? In altri termini, la libertà della donna dall'obbligo dello hijab e l'autorizzazione di mostrarsi al sesso opposto, generano in essa stress, mettendo in pericolo la sua salute psicologica, o al contrario, lo hijab e il divieto di stabilire relazioni libere con gli estranei, porterebbero, come è sostenuto in Occidente, tali esiti?

---

**al-Aqwal wal-Af'ale**, Vol.3, Pag.121.

1. 'Abd ul-Wahed al-Aamadi, **Ghorar ol-Hekam** wa Dorar ol-Kalem, Vol.1, Pag.40.

È del tutto chiaro che tale tema deve essere studiato e verificato accuratamente, in quanto, innanzitutto, lo hijab della donna costituisce di certo una delle trincee più salde che preserva i musulmani, e in particolare i giovani, dalla corruzione e dalla dissolutezza, e funziona come uno ostacolo duro e resistente di fronte alla penetrazione e agli attacchi culturali dei nemici dell'Islam. Per cui è dovere di tutti essere svegli di fronte a questo attacco totale, e affrontarlo intelligentemente.

In secondo luogo, l'effetto dello hijab sulla salute psicologica della donna, a prescindere dal fatto che sia positivo o negativo, dona al tema in discussione maggiore importanza. Ciò in quanto indubbiamente, dato il ruolo importante della salute mentale e psicologica della donna nella vita materiale e spirituale degli uomini, sembra necessario discutere ed esaminare i temi e le componenti concernenti la sua salute psicologica.

Ma considerata l'importanza data dall'Islam alla salute psicologica delle persone (in quanto religione che considera come esito e conclusione ultimi dell'adorazione e della sottomissione a Dio il raggiungimento dello stato dell' "*anima acquietata e soddisfatta*"<sup>1</sup>, ed afferma che solo coloro che hanno un cuore e un'anima sani si salveranno e avranno un destino felice<sup>2</sup>), di sicuro in tutti i precetti e tutte le leggi, tra cui quella riguardante lo hijab, si è prestata la dovuta attenzione ai loro effetti sullo spirito e sull'anima delle persone, esponendo la migliore ricetta per la salute e per la felicità delle società umane.

---

1. Il Corano LXXXIX, 27-28.

2. Il Corano XXVI, 88-89.

Quindi le donne, considerando le responsabilità molto importanti che hanno in ambito familiare, come avere cura del marito, badare ai figli e gestire le faccende domestiche, hanno, più degli altri, bisogno della quiete e della salute dell'anima! L'angoscia e la depressione nelle donne impedisce loro di assolvere con successo i propri principali doveri, e, in tali condizioni, al posto di essere portatrici di quiete e calma per il marito, i figli e la società, distruggono la loro quiete e salute.

Il ruolo della donna nella creazione dell'essere umano è ritenuto talmente importante nel Corano che essa è definita "*la sede sicura*"<sup>1</sup>. E ancora nel Corano, la donna è considerata, per l'uomo, come "*l'abito del suo spirito*" e "*ciò che infonde serenità alla sua anima*"<sup>2</sup>, e per questo motivo l'Islam, al fine di proteggere la donna e le sue preziose capacità, ha dichiarato obbligatorio lo hijab e il rispetto dei confini fra gli uomini e le donne.

Oggiorno le società umane soffrono molto più del passato, nonostante i tanti progressi scientifici e culturali, e ciò accade per la mancanza di serenità e salute psicologica, mentre il progresso scientifico e industriale dovrebbe rendere più serena e più dolce la vita dell'uomo ed eliminare lo stress, l'angoscia e la depressione. Forse il motivo di tutte queste difficoltà sta nell'allontanamento dell'uomo dalla spiritualità, dalla religione e dall'adorazione e dalla sottomissione a Dio. Anche le altre religioni celesti, oltre all'Islam, ammettono questa verità.

Il Corano a questo proposito dice:

- 
1. Il Corano LXXVII, 21.
  2. Il Corano II, 187.

*"Chi si sottrae al Mio Ricordo (Monito), avrà davvero vita miserabile".<sup>1</sup>*

Per questo motivo, l'Islam considera l'unica via per ottenere la salute psicologica, quella dell'osservazione e della pratica di tutti i suoi precetti e leggi,<sup>2</sup> tra cui lo hijab.

L'Islam ritiene che la donna, osservando lo hijab e preservando i propri confini e ambiti dalle violazioni da parte degli estranei, compie un passo efficace sulla via della propria salute psicologica, e in caso contrario, cioè con la dissolutezza e l'inosservanza dello hijab, perde ogni istante la salute psicologica aumentando di conseguenza il proprio stress e la propria depressione.

Questo punto non solo si ottiene dagli insegnamenti islamici, ma è condivisibile anche meditando e riflettendo su questo tema.

Quindi sembra che la salute psicologica delle donne e delle ragazze che osservano lo hijab sia più alta rispetto a coloro che lo osservano poco. Ma noi riteniamo che una ricerca sul campo potrebbe chiarire molti temi e risolvere tanti problemi e dubbi, e si potrebbero allora presentare

---

1. Il Corano XX, 124.

2. Il Corano ne parla in diversi versetti, ad esempio nel (X, 62) dice: "In verità, quanto agli intimi e agli amici di Dio (Awliya Allah), non avranno nulla da temere e non saranno afflitti (non sentiranno alcun dolore e tristezza). Il senso del versetto, in termini scientifici, è che per timore e tristezza si intendono il timore, lo stress e la depressione dai quali sono lontani gli intimi e gli amici di Dio. Quindi, l'uomo può raggiungere, grazie alla fede e al compimento delle buone opere, la salute mentale e psicologica.

dei modelli migliori con cui ottenere la serenità e la salute psicologica delle donne e delle ragazze.

Occorre ribadire due punti:

**1.** In questa opera, pur adoperando il metodo della ricerca sul campo, gli aspetti teorici e descrittivi dello studio rivestono un'importanza maggiore e prevalgono sugli aspetti pratici e sul campo.

**2.** Tenendo presente che (I) la depressione sta alla radice di molte malattie psichiche<sup>1</sup> e la mancanza della stessa è segno di salute psichica, e che (II) lo studio sperimentale del livello di salute psichica è davvero difficile e richiede una ricerca estesa a proposito di molti temi, ebbene, nella ricerca pratica e sul campo, sono stati usati dei questionari sullo stress per esaminare la parte fondamentale della salute psichica delle persone.

### ***Definizioni operative***

*Lo Hijab*: per hijab si intende il fatto che la donna copra tutto il suo corpo, ad eccezione del volto e delle mani sino al polso, e si astenga dall'esibirsi, dal mostrare le proprie bellezze, e da ogni gesto e comportamento che attiri l'attenzione degli estranei verso i suoi attributi femminili.<sup>2</sup>

*Cattiva osservazione dello hijab*: ogni tipo di comportamento e azione compiuti di fronte ad estranei, che attirino la loro attenzione verso gli attributi femminili della donna, come: il trucco, l'uso del profumo, mostrare i gioielli e gli ornamenti del corpo, parlare con voce sottile

---

1. Nathan, P., E.

2. **Loghat nameh (il Vocabolario) di Dehkhoda**, Vol.18, Pag.287.

usando espressioni provocanti, l'uso di vestiti dai colori accesi e inadatti, i gesti e le mosse corporee provocanti, l'appartarsi con un estraneo, ecc.

*Il Parere sullo Hijab:* La misura del credo, dell'orientamento e della disponibilità della persona verso lo hijab, che dimostrano il suo desiderio e la sua disponibilità ad osservarlo. In questa ricerca, il parere sullo hijab è il voto ottenuto da chi compila il relativo questionario.

*La salute psichica:* L'abilità nell'instaurare un contatto e una relazione armoniosi ed equilibrati con gli altri, il cambiamento e la correzione individuale e sociale, il risolvere le contraddizioni e le inclinazioni e i desideri personali in maniera equa e adatta<sup>1</sup>. La salute psichica dell'individuo consiste nell'essere compatibile il più possibile con il mondo intorno a sé, tale da generare gioia e felicità, e facilitare la deduzione utile ed efficace.<sup>2</sup>

*Lo stress:* stato emozionale equivoco e sgradito accompagnato da manifestazioni esteriori, lo spavento e la confusione che si generano per effetto della minaccia e per incapacità di affrontarla correttamente.<sup>3</sup> In questo studio, l'indice dello stress è calcolato in base ai voti ottenuti nella scala dello stress - (esistente nel Check list di s.a.s.).

*La visione:* è un insieme dei credi, delle tendenze o delle sensazioni, positive o negative, che conducono la persona

---

1. Behrooz Milanifar, **La Salute Psichica**, Pag.15.

2. Karl Menninger, Ripreso da Behrooz Milanifar, **La Salute Psichica**, Pag.15.

3. Farzaneh Khosrojerdi, **Lo studio dell'attendibilità del test Albero**, Pag.11.

ad essere disponibile e a tendere ad una reazione relativamente costante nei confronti delle persone, delle cose e degli eventi particolari.<sup>1</sup>

---

1. Ali Akbar Mehr Ara, **La base della Psicologia Sociale**,  
Pag.223.



## **CAPITOLO I**

### **BREVE STORIA DELLO HIJAB**

- ❖ *I temi discussi:*
- ❖ *L'abbigliamento della donna nell'antica Roma e nell'antica Grecia,*
- ❖ *L'abbigliamento della donna nell'antico Iran (l'antica Persia),*
- ❖ *L'abbigliamento della donna nelle grandi religioni celesti,*
- ❖ *Lo hijab delle donne iraniane dopo l'avvento dell'Islam,*
- ❖ *La storia della lotta contro lo hijab in Iran,*
- ❖ *Lo hijab nella nostra cultura islamica-nazionale.*



### ***Breve storia dello hijab***

In base alle testimonianze dei testi e delle fonti storiche, in molte nazioni e religioni del mondo veniva osservato lo hijab delle donne, e nel corso della storia non è mai scomparso totalmente, pur avendo subito molti alti e bassi e a volte, secondo la politica dei governanti, si è rafforzato o alleggerito. Gli storiografi registrano molto raramente delle tribù primitive in cui le donne non avevano vestiti decenti o che si facevano vedere nella società discinte o nude.

Gli studiosi fanno risalire la storia dello hijab delle donne ai periodi preistorici e all'età della pietra. Nel libro "La donna allo specchio della storia" dopo aver descritto i motivi e i fattori storici dello hijab, l'autore scrive:

"Considerando i motivi accennati e studiando i segni e i disegni rinvenuti, si può dedurre che lo hijab risale ai periodi precedenti l'avvento delle religioni. Per cui non è esatta l'opinione di coloro che sostengono che la religione sia la generatrice dello hijab, ma si deve ammettere che essa è stata molto influente nel mutamento e nel perfezionamento dello hijab".

## ***L'abbigliamento della donna nell'antica Roma e nell'antica Grecia***

Nell'Enciclopedia Larousse, a proposito dell'abbigliamento delle donne nell'antica Grecia, è riportato:

"Le donne greche si coprivano, nei periodi passati, il volto e il corpo sino ai piedi. Questo vestito, che era trasparente e bello, veniva prodotto in Corsica, Emerjus e altre isole. Le donne fenici si vestivano di rosso. I più antichi autori greci, nelle loro opere, accennarono allo hijab delle donne. Persino Penelope, moglie di Ulisse, il governatore di Itaca, portava lo hijab. Le donne della città di Tibes portavano uno hijab particolare che copriva loro il viso con un pezzo della stoffa, su cui c'erano due fori attraverso i quali potevano vedere. Nella zona di Sparta le ragazze erano libere sino al matrimonio, ma dopo essersi sposate si coprivano dagli sguardi degli uomini. Dai disegni rinvenuti si capisce che le donne coprivano la testa ma i volti erano scoperti, ma quando andavano al mercato era obbligatorio, per loro, sia che fossero nubili o maritate, coprire anche il volto. Lo hijab veniva osservato anche tra le donne della Siberia, dell'Asia minore, tra i Medi (e le regioni della Persia e dell'Arabia). Le donne romane portavano uno hijab ancora più severo, fino a tal punto che quando uscivano di casa si coprivano tutto il corpo sino ai

piedi, con un chador lungo, e non si notava nulla delle sporgenze del corpo".<sup>1</sup>

Will Durant, nella sua opera "*La Storia della Civiltà*", elenca diverse prove che dimostrano l'osservanza dello hijab tra le donne dell'Antica Grecia e dell'Antica Roma. Egli, riguardo alla "*dea della virtù*", scrive: "*Artemide* è la dea della virtù ed è considerata il modello supremo per le ragazze giovani. Ella aveva un corpo forte, sportivo e veloce, ed era abbellita con gli ornamenti del pudore e della virtù".<sup>2</sup>

Egli, in un'altra parte del libro, riguardo a una delle tribù che vivevano nel X secolo a.C., scrive:

"Più sopra degli armeni, alle rive del Mar Nero, viveva la popolazione nomade degli *Saythians*. Essi erano degli uomini selvaggi e dall'alta statura, di razza metà mongola e metà europea. Essi erano molto forti, portavano delle carrozze e mantenevano le proprie donne dietro le tende".<sup>3</sup>

E ancora in un altro brano riporta:

"Le donne, nel caso in cui portassero lo hijab e fossero sotto sorveglianza, potevano incontrare i propri parenti e amici e presenziare alle feste religiose e andare ai teatri. Negli altri tempi dovevano rimanere in casa e non consentire agli altri di guardarle dalle finestre. La maggior parte della loro vita trascorreva negli harem, situati nelle stanze interne delle case. Nessun uomo aveva il diritto di

---

1. L'Enciclopedia Larousse.

2. Wil Durant, **La Storia della Civiltà**, Trad. di Ahmad Aram e C., Pag.520.

3. Wil Durant, **La Storia della Civiltà**, Trad. di Ahmad Aram e C., Pag.336.

entrarvi. Le donne dovevano astenersi dal farsi vedere quando i loro mariti avevano degli ospiti".<sup>1</sup>

Egli ancora riporta il parere di uno dei filosofi dell'Antica Grecia riguardo alla severità dell'abbigliamento della donna:

"Il nome di una donna virtuosa deve essere tenuto, come lei stessa, nascosto in casa".<sup>2</sup>

---

1. Ibidem, Pag.340.

2. Ibidem.

## *L'abbigliamento della donna nell'antica Persia*

Vi sono tanti scritti a proposito dell'abbigliamento delle donne nella Persia antica. Will Durant, a tal riguardo e sull'esistenza di uno hijab severo tra le donne persiane, scrive:

"Le donne dei ceti superiori della società non avevano il permesso di uscire di casa, se non sulle lettighe coperte portate sulle spalle dagli schiavi. Non le si permetteva mai di incontrare e di colloquiare apertamente con gli uomini. Le donne maritate non avevano il diritto di vedere nessun uomo all'infuori del padre e del fratello. Nei disegni rinvenuti risalenti all'Iran Antico non si vedono i volti delle donne, e negli scritti non si leggono i loro nomi".<sup>1</sup>

L'encyclopedia Larousse riporta che lo hijab fu osservato anche tra i medi e i persiani (ripreso da Vajdi, 1923). E nel libro-commento di Athna 'Ashar è scritto:

"La storia dimostra che lo hijab esisteva anche nell'antica Persia. Il versetto numero 90 della lettera Shat Mahabad del libro Kish "Mazdisni" dice: "Sposestevi, prendete moglie, e non cercate altre donne, non le guardate e non avvicinatevi a loro".<sup>2</sup>

---

1. Wil Durant, **La Storia della Civiltà**, Trad. di Ahmad Aram e C., Pag.340.

2. Husain ibn Ahmad al-Husaini, **Tafsir-e Athna 'Ashari**, Vol.10, Pag.490.

Gli scritti riguardanti lo hijab delle donne dell'Iran antico, dimostrano che le donne, in diversi periodi (dei medi, degli achemenidi, degli ashkanidi e dei samanidi), portavano lo hijab.

Di seguito portiamo alcuni esempi:

### ***L'epoca dei medi***

Nel libro "L'abbigliamento antico degli Iraniani" è scritto:

"Occorre considerare il fatto che, conformemente alle raffigurazioni in bassorilievo e alle statue risalenti al periodo precedente all'avvento di Cristo, l'abbigliamento delle donne del periodo dei medi è (quasi, e con poca differenza) simile all'abbigliamento degli uomini".<sup>1</sup>

Nello stesso libro, riguardo alla descrizione delle antiche raffigurazioni, leggiamo ancora:

"L'uomo e la donna si distinguono mediante la differenza esistente fra di loro nella copertura del capo. Sembra che le donne portino anche una copertura sul capo, da sotto la quale si notano i loro lunghi capelli".<sup>2</sup>

### ***Il periodo dei Persiani (gli Achemenidi)***

I persiani, guidati da Ciro, fecero cadere il governo dei medi e istituirono la dinastia degli achemenidi. Loro vestivano come i medi, ma a proposito dell'abbigliamento particolare delle donne in questo periodo è riportato:

"Nei disegni rinvenuti risalenti a quel periodo, si vedono

---

1. Jalil Ziapoort, **L'Abbigliamento antico degli Iraniani**, dai tempi più antichi, Pag.51.

2. Jalil Ziapoort, **L'Abbigliamento antico degli Iraniani**, dai tempi più antichi, Pag.54.

delle donne con un interessante abbigliamento. Portano una camicia lunga e semplice, a volte con delle pieghe lungo l'altezza del vestito e maniche corte. Si vedono altre donne che sono, da un lato, sul cavallo e portano un chador rettangolare che copre il corpo, mentre da sotto si intravedono una camicia con gonna lunga, e ancora più sotto una camicia che si estende sino alle caviglie"<sup>1</sup>

Nella cronaca di al-Tabari, a proposito del valore del pudore e della purezza del costume tra le donne di questa epoca, è scritto:

"Khashayar shah uccise sua moglie che era bella e affascinante perché le aveva chiesto di uscire fuori senza il velo, affinché la gente la vedesse e prendesse atto della sua bellezza e del suo splendore, ma ella non accettò e fu quindi uccisa".<sup>2</sup>

### ***Il Periodo degli Ashkanidi***

Anche in questo periodo, come in quelli precedenti, le donne iraniane portavano lo hijab completo. A tal riguardo si legge:

"L'abbigliamento delle donne ashkanidi consisteva in una camicia lunga che arrivava a toccare la terra, larga, con delle pieghe laterali, a maniche lunghe e il collo retto. Di sopra mettevano un'altra camicia poco più corta della prima e con il collo aperto. E sopra tutte queste portavano sulla testa un chador".<sup>3</sup>

---

1. Ibidem, Pag.56.

2. Banafsheh Hejazi, **La donna nella Storia**, Pag.91.

3. Jalil Ziapooh, **L'abbigliamento delle donne iraniane**, Pag.194.

In un altro passo della precedente fonte è scritto:

"I chador delle donne ashkanidi erano di colori accesi, rosso e bianco. L'angolo del chador era legato [sotto il collo] con un pezzo di metallo ovale disegnato o un bottone che si appendeva mediante una catenina al collo. Questo chador si portava sulla testa in modo da coprire, da dietro e dai lati, il turbante [una specie di cappello femminile]".<sup>1</sup>

Nel libro dei Parti è riportato:

"Le donne dell'epoca ashkanide indossavano una camicia sino alle ginocchia e portavano sulla testa un mantello, e in generale avevano una maschera che si appendeva dietro la testa".<sup>2</sup>

E a proposito delle loro abitudini e del loro comportamento, è registrato:

"Le donne non dovevano farsi vedere nei luoghi pubblici, e nelle riunioni religiose mostravano solo metà del proprio viso, mentre solitamente coprivano tutto il viso e portavano lo hijab".<sup>3</sup>

### ***Il periodo Sassanide***

In questo periodo, Artaserse figlio di Babak, dopo aver sfruttato la debolezza degli ashkanidi e aver fondato la dinastia dei sassanidi, dichiarò il Zoroastrismo religione ufficiale del paese. Fece tradurre il libro dell'Avesta e ricostruì molti templi del fuoco andati in rovina. Le donne

---

1. Ibidem, Pag.197.

2. Malcolm College, I Parti, Trad. Mas'ud Rajabnia.

3. Mas'ud Rajabnia e C., **Storia politica e sociale degli ashkanidi e dei partì**, Vol.2, Pag.77.

avevano in questo periodo, in cui si osservavano i precetti religiosi degli zoroastriani, sempre lo hijab. A proposito dell'abbigliamento delle donne in questo periodo è così scritto:

"Il chador, che faceva parte degli abbigliamenti delle donne persiane nei periodi precedenti, anche in questo periodo fu usato in diverse forme".<sup>1</sup>

E ancora:

"Lo hijab delle donne, in questo periodo, aveva una tale importanza che persino il vestito delle attrici, come le camice lunghe delle altre donne, fu allungato in modo da arrivare sino al tallone dei piedi".<sup>2</sup>

Per dimostrare l'attenzione delle donne allo hijab in questo periodo, è sufficiente citare il seguente brano da una fonte storica islamica.

Quando portarono da 'Omar le tre figlie di Kasra, il re sassanide, insieme a una grande quantità delle loro ricchezze, le principesse iraniane indossavano un vestito lungo e il niqab sul volto; poste di fronte a 'Omar, questi ordinò loro, con un urlo, di svelare il volto affinché fossero viste dai musulmani e gli acquirenti sborsassero tanto denaro. Le ragazze persiane rifiutarono di scoprire il volto e allontanarono i funzionari di 'Omar dando un pugno sul loro petto. Il Califfo si irritò e volle punirle con delle frustate, mentre le principesse persiane scoppiarono in lacrime. L'imam 'Ali (pace su di lui) disse ad 'Omar:

---

1. Jalil Ziapor, **L'Abbigliamento delle donne iraniane**, Pag.114.

2. 'Ali Sami, **La Civiltà Sasanide**, Vol.1, Pag.186.

«Modera il comportamento. Sentì il Messaggero di Dio (pace e benedizione di Dio su di lui e sulla sua famiglia) che disse: "Onorate i capi e [gl]i [uomini] rispettabili di ogni nazione e tribù che sono stati umiliati e sono caduti in povertà"». 'Omar si calmò e poi l'imam 'Ali (pace su di lui) aggiunse: "Non si deve trattare le figlie dei re alla stessa maniera delle schiave" (*Al-Halabi, Bi-Ta*)

## *L'abbigliamento della donna nelle grandi religioni celesti*

### *Lo hijab nella religione d'Abramo*

La questione dell'abbigliamento delle donne aveva un'importanza notevole nel sacro ordinamento religioso di Abramo. Nella Torah si legge:

"Alzò gli occhi anche Rebecca (Rafaqah) e vide Isacco e scese subito dal cammello. Domandò al servo: Chi è quell'uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi? Il servo rispose: È il mio padrone. Allora essa prese il velo e si coprì".<sup>1</sup>

Da quanto sopra si deduce che nella religione d'Abramo si osservava lo hijab della donna di fronte agli estranei, in quanto Rafaqah, davanti a Isacco, che era uno estraneo, scese dal cammello e si coprì con il velo per non farsi vedere da lui.

### *Lo hijab nella religione ebraica*

Nel Talmud, uno dei libri religiosi ebraici, che contiene norme elaborate di giurisprudenza e il codice di vita degli ebrei, è scritto riguardo la creazione della donna:

"Iddio pensò: da quale organo d'Adamo creo la donna? Poi disse: non la creo dalla testa affinché non divenga

---

1. Torah (L'Antico Testamento), **Il libro della Genesi**, (XXIV, 64-65).

sprovveduta. La creo da una parte d'Adamo (la sua costola) che rimane sempre coperta e nascosta affinché diventi una creatura modesta e pudica".<sup>1</sup>

E ancora, nel testo dei principi morali del Talmud è riportato:

"Se una donna violava la legge ebraica, ad esempio se andava tra la gente senza un velo sulla testa, se tesseva il filo di cotone sulla strada pubblica o si confidava con ogni tipo di uomini, oppure se parlava con voce alta, tale che i vicini di casa la sentissero, allora l'uomo aveva il diritto di ripudiarla senza dare il dono nuziale".<sup>2</sup>

### ***Lo hijab nella religione Cristiana***

L'apostolo Paolo nella sua lettera ai Corinzi precisa:

"[3] Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio. [4] Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. [5] Ma ogni donna che prega o profetizza a capo scoperto, manca di riguardo al proprio capo, perché è come se fosse rasata. [6] Se dunque una donna non vuole coprirsi, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra. [7] L'uomo non deve coprirsi il capo, perché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo. [8] E infatti non è l'uomo che deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; [9] né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. [10] Per

---

1. Abraham Kohn, **Un tesoro del Talmud**, Trad. a cura di Gorgani, Pag.178.

2. Wil Durant, **La Storia della Civiltà**, Trad. a cura di Ahmad Aram & C., Vol.4, Pag.461.

questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli. [11] Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo è senza la donna. [12] Come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. [13] Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna preghi Dio col capo scoperto? [14] Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli, [15] mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La lunga capigliatura le è stata data a modo di velo."<sup>1</sup>

Quindi se per recitare le invocazioni la donna deve avere il capo coperto, allora sarà ancor più obbligatorio coprirlo davanti a un uomo estraneo.

Ancora nella lettera di Paolo a Timoteo è citato:

"[9] Allo stesso modo le donne, vestite decorosamente, si adornino con pudore e riservatezza, non con trecce e ornamenti d'oro, perle o vesti sontuose, [10] ma, come conviene a donne che onorano Dio, con opere buone. [11] La donna impari in silenzio, in piena sottomissione."<sup>2</sup>

### ***Lo Hijab nell'Islam***

Il fatto che le donne debbano portare lo hijab è senza alcun dubbio uno dei precetti della religione islamica. Nel Corano e nelle tradizioni tramandate dal Messaggero dell'Islam (pace e benedizione di Dio su di lui e sulla sua famiglia) e degli imam infallibili (pace su di loro) e anche nelle parole e negli scritti degli esperti di feqh (diritto

---

1. **Prima lettera ai Corinzi**, XI, 3-14.

2. **Prima lettera a Timoteo**, II, 9-11

islamico), si parla espressamente della sua obbligatorietà e della sua modalità.

Come abbiamo già detto all'inizio del capitolo, lo hijab è esistito in tutte le religioni passate, ma il precetto dello hijab nell'Islam è molto più progredito, in quanto in esso, quale ultima e più perfetta religione celeste, non esistono i vari eccessi e difetti che esistevano nelle religioni e nelle nazioni del passato riguardo l'abbigliamento delle donne, e viene considerata una misura addatta ai desideri dell'indole naturale dell'uomo. Lo hijab islamico non significa il confinamento e l'isolamento della donna in casa e il suo allontanamento dalla partecipazione agli affari sociali, bensì vuol dire che la donna nei suoi incontri e contatti con gli uomini estranei deve coprire i capelli della testa e il suo corpo e non mostrare un atteggiamento seducente e provocante.

Il martire 'Allamah Mutahhari, a questo proposito sostiene: "L'Islam non ammette né l'imprigionamento né la promiscuità, bensì indica l'osservanza di precisi confini e ambiti. Anche la tradizione dei musulmani, sin dai tempi del Profeta di Dio (p.b.d.l.f.), era quella di non vietare alle donne di partecipare alle riunioni e alle assemblee, tuttavia è sempre stato rispettato il principio di avere dei confini precisi. La donna non era mai mescolata all'uomo nelle moschee, nelle assemblee, nelle strade e nei vicoli".<sup>1</sup>

---

1. Murtaza Mutahhari, **La Raccolta delle opere** (la questione dello Hijab), Vol.19, Pag.551.

### **Lo hijab e il disciplinamento delle relazioni tra l'uomo e la donna nel sacro Corano**

Vi sono nel Corano, a questo proposito, due categorie di versetti. La prima categoria riguarda la prescrizione dello hijab, l'abbigliamento esteriore, il limite e la modalità dello stesso. E la seconda descrive il tipo di relazione tra l'uomo e la donna estranei, ammonendoli contro tutto ciò che minaccia il loro pudore e la loro purezza.

I versetti coranici della prima categoria sono:

**1.** Il versetto 31 della Sura (il Capitolo) An-Noor (la Luce) che dice:

*"E dì alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste (e di comportarsi con pudore), e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare, di lasciar scendere il loro velo fino sul petto e di non mostrare i loro ornamenti ad altri che ai loro mariti, ai loro padri, ai padri dei loro mariti, ai loro figli, ai figli dei loro mariti, ai loro fratelli, ai figli dei loro fratelli, ai figli delle loro sorelle, alle donne del loro stesso credo, alle schiave (alle loro serve) che possiedono, ai servi maschi che non hanno il desiderio delle donne, ai ragazzi impuberi che non hanno interesse per le parti nascoste (intime) delle donne. E che non battano i piedi sì da mostrare i propri ornamenti che celano (le cavigliere che portano). Tornate pentiti a Dio tutti quanti, o credenti, affinché possiate ottenere la beatitudine di Dio (possiate prosperare)".<sup>1</sup>*

---

1. Il Corano XXIV, 31.

Il Martire Murtaza Mutahhari, riguardo il senso e il contenuto del versetto citato e quello precedente ad esso (XXIV, 32) sostiene:

"I due versetti No. 30 e 31 della Sura Noor, riguardano i compiti e i doveri della donna e dell'uomo nel loro rapporto reciproco, che si suddivide nei seguenti temi:

- Ogni musulmano, sia donna che uomo, deve astenersi dagli sguardi lascivi;
- Ogni musulmano, sia donna che l'uomo, deve essere casto e coprire le parti intime del proprio corpo agli altri;
- Le donne devono coprirsi per bene e non mostrare agli altri il trucco e gli ornamenti con i quali si abbelliscono, e non devono nemmeno tentare di provocare e attirare l'attenzione degli uomini;
- Vi sono due eccezioni per l'abbigliamento della donna: la prima è descritta, nel versetto citato, con la frase: "*e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare*", che fa riferimento a tutti gli uomini; e la seconda è descritta con la frase: "*e di non mostrare i loro ornamenti ad altri che ai loro mariti, ai loro padri, ai padri dei loro mariti, ai loro figli, ai figli dei loro mariti, ai loro fratelli, ai figli dei loro fratelli, ai figli delle loro sorelle, alle donne del loro stesso credo, alle schiave (alle loro serve) che possiedono, agli uomini minorati di cervello che non hanno alcun desiderio delle donne, ai ragazzi impuberi che non hanno interesse per le parti nascoste (intime) delle donne*", la quale consente alla donna di non coprirsi rispetto a certe persone.<sup>1</sup>

---

1. Murtaza Mutahhari, **La Raccolta delle opere** (la questione dello Hijab), Vol.19, Pag.466.

E dalla frase: "*E che non battano i piedi sì da mostrare i propri ornamenti che celano*", si evidenzia che battere i piedi per la terra è l'esempio perfetto della manifestazione della sessualità della donna, in riferimento ai diversi tipi di azioni o mosse provocanti che attirano l'attenzione degli uomini estranei.<sup>1</sup>

**2.** Il versetto numero 59 del capitolo *Ahzab* (i Partiti) che dice:

*"O Profeta, dì alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli (lunghi), così da essere riconosciute e non essere molestate. (E se sinora hanno commesso degli errori e dei torti, si pentano), Dio è il Perdonatore, il Misericordioso".<sup>2</sup>*

Il Martire Mutahhari, nel descrivere la parola "Jalbab", dopo aver citato le opinioni dei commentatori del Corano a riguardo, scrive:

"Il significato della parola *Jalbab* non è tanto chiaro secondo i commentatori. Ma sembra più corretto il punto per cui questa parola includeva, in origine, tutti le vesti larghe, ma spesso la si usava per indicare i veli un po' più lunghi e lunghi rispetto ai veli che si usano oggi. Si capisce inoltre che venivano usati due tipi di veli: uno di misura un po' corta, chiamato *Khemar* o *Maghnaeh*, usato spesso dentro casa, e l'altro tipo era un

velo grande che veniva indossato fuori casa. Questo ultimo significato è più compatibile con il senso inteso

---

1. Seyyed Reza Paknejad, **La prima Università e L'ultimo Inviato di Dio**, Vol.20, Pag.137.

2. Corano XXXIII, 59.

nelle tradizioni tramandate in cui è usata la parola *Jalbab*".<sup>1</sup>

La seconda categoria comprende i versetti che proibiscono ai credenti, in particolare alle donne, gesti e comportamenti che attirano l'attenzione e provocano gli estranei, e apprezzano l'osservanza del pudore e della purezza dei comportamenti di fronte agli estranei. Questi versetti sono:

**1.** *"O mogli del Profeta, non siete simili ad alcuna delle altre donne, se volete comportarvi devotamente, non siate accondiscendenti nel vostro eloquio, chè non vi desideri chi ha una malattia nel cuore. Parlate invece in modo conveniente".<sup>2</sup>*

Il versetto citato, pur essendo rivolto alle mogli del Profeta, non riguarda esclusivamente loro, e riguarda tutte le donne musulmane. In base al contenuto del versetto, le donne non devono usare, parlando con estranei, delle parole il cui senso o il cui ritmo sia eccitante e provocante, in quanto ci potrebbero essere delle persone che potrebbero essere eccitate, a causa delle debolezza della loro fede e del fatto di essere contagiate dalle passioni sataniche. Quindi è necessario, al fine di preservare il pudore e la virtù dei membri della comunità, prestare la dovuta attenzione alle relazioni e ai contatti con gli estranei.

---

1. Murtaza Mutahhari, **La Raccolta delle opere** (la questione dello Hijab), Vol.19, Pag.502.

2. Corano XXXIII, 32.

**2.** *"E [O mogli del Profeta!] rimanete con dignità nelle vostre case e non mostratevi come era costume ai tempi dell'ignoranza [prima dell'avvento dell'Islam]"*.<sup>1</sup>

Anche in questo versetto sono presenti altre raccomandazioni e ordini alle donne che riguardano il loro rapporto con gli estranei. Prima si chiede alle donne di non uscire, finché è possibile, da casa, e di farsi vedere dagli estranei molto poco, perché questo fatto previene molte dissolutezze e comportamenti negativi, eliminando la base della deviazione e del disordine dalla società. Nel versetto 53 di questa Sura (Capitolo), che è la XXXIII del sacro Corano, si accenna ancora una volta a questo tema.

Un altro comandamento di questo versetto alle donne consiste nel rinunciare a mostrarsi e ad attrarre l'attenzione degli estranei. In realtà questa parte del versetto afferma che se le donne non possono rimanere in casa e sono costrette a uscire fuori, devono comportarsi in modo tale da non attirare l'attenzione degli estranei. In altri termini, la presenza della donna nella società è condizionata da due fattori, che sono:

- 1.** La loro presenza è considerata inevitabile,
- 2.** Le modalità della loro presenza, inclusi l'abbigliamento, l'andamento, lo sguardo e in una sola parola tutti i loro movimenti, non devono peccare di ostentazione e mostrare la femminilità, ma devono essere soggetti al pudore e alla virtù e alla devozione.

Nei versetti 23 e 25 della Sura XXVIII (la Sura Qasas) si accenna a questa modalità comportamentale con lode e

---

1. Corano XXXIII, 33.

ammirazione! Nel primo versetto viene trattato il comportamento delle figlie del profeta Shu'ayb, che cercavano di evitare la promiscuità con gli uomini estranei. Quando Mosè chiese loro: Perché non abbeverate i vostri animali? Risposero: "Noi non li abbeveriamo fin quando i pastori non si allontanano dal pozzo".

La parola araba "لَا نَسْقِي" (La Nasqi), è la coniugazione del verbo *abbeverare* nel modo indicativo presente, che vorrebbe dimostrare la continuità e l'abitudine delle ragazze a comportarsi allo stesso modo nei confronti degli estranei.<sup>1</sup>

Nel versetto 25 si accenna a un caso di contatto tra la donna e gli uomini estranei. Il messaggio del versetto consiste nel fatto che il parlare e in genere il contatto con gli uomini estranei devono avvenire con pudore e castità (la devozione e il timore di Dio N.d.T.). In questo racconto, è detto che quando la figlia di Shu'ayb dovette comunicare il messaggio del padre a Mosè, che era un giovane estraneo, ella lo fece come dice il Corano: "*E una delle due donne gli si avvicinò, camminando con pudicizia*" Allamah Tabatabaii, nel commento del versetto dice: "Dall'espressione 'gli si avvicinò, camminando con pudicizia', si evince che la pudicizia, la virtù e la devozione si evidenziavano dal suo modo di camminare".<sup>2</sup>

---

1. Sayyed Muhammad Husain Tabatabaii, **Tafsir al-Mizan**, Vol.16, Pag.33.

2. Sayyed M. H. Tabatabaii, **Tafsir al-Mizan**, Vol.16, Pag.33.

**3.** «*Di' ai credenti di abbassare i loro sguardi... e di' alle credenti di abbassare i loro sguardi».<sup>1</sup>*

Nei due versetti citati si accenna ad un'altra modalità di comportamento, nel segno del pudore, della castità e della devozione. Tale modalità consiste nel rinunciare agli sguardi lussoriosi verso gli estranei, in quanto il guardare gli estranei con piacere e desiderio induce l'uomo alla perversione morale ed etica, allontanandolo dal sentiero del pudore.

**4.** "..., *E quando chiedete [in prestito] ad esse [le mogli del Profeta] un qualche oggetto [della vita], chiedete da dietro una cortina [una tenda]; ciò è più puro per i vostri cuori e per i loro [cuori]"<sup>2</sup>.*

Anche in questo versetto si parla di un altro metodo per la preservazione del pudore e della castità, e si ordina agli uomini di non mettersi di fronte, ossia di faccia a faccia, quando parlano con le mogli del profeta e in generale con ogni donna estranea<sup>3</sup>, bensì cerchino di farlo da dietro una tenda per rimanere immuni dalle tentazioni sataniche e per evitare di cadere nelle deviazioni morali e preservare così il pudore e la purezza d'animo.

Da questi versetti si deduce che il Corano ritiene molto importante la preservazione del pudore e della castità e proibisce a tutti i credenti, sia agli uomini che alle donne,

---

1. Corano XXIV, 30-31.

2. Corano XXXIII, 53.

3. Sono considerate estranee agli uomini, le donne che non rientrano tra questi gruppi: la moglie, la madre, la figlia, la nonna, la zia, la madre della moglie, la figliastra (la figlia della moglie avuta dal precedente matrimonio).

di avere comportamenti e compiere azioni che in qualche modo possano insidiare queste virtù morali.

### **Lo hijab e il disciplinamento delle relazioni tra l'uomo e la donna negli hadith**

Negli hadith e nelle tradizioni tramandate dal Profeta e dagli Imam infallibili è sottolineata l'esigenza di un adeguato abbigliamento e dello hijab della donna. Qui riportiamo alcune tradizioni, analizzando dei temi citati in esse riguardo la modalità delle relazioni tra l'uomo e la donna e concernenti la questione dello hijab:

**A.** Alcuni hadith riguardanti il commento dei versetti sullo hijab, e che raccomandano l'osservazione di un adeguato abbigliamento da parte delle donne:

- Fazil ibn Yasar disse: «*Chiesi dall'imam Sadeq (pace su di lui), se le braccia della donna rientrino tra le bellezze e gli ornamenti di cui Iddio, l'Altissimo e il Benedetto, nel Corano dice: "e non mostrino i loro ornamenti ad altri che ai loro mariti,..."* (XXIV, 31)? Egli rispose: "Sì, tutto il corpo della donna, ad eccezione del volto e delle mani sino ai polsi, è considerato come sua bellezza e ornamento"».<sup>1</sup>

- Umm Salemeh disse: «*Dopo la rivelazione del versetto che dice: "...,[Dì alle donne] di lasciare scendere il loro velo fino sul petto,...", le donne degli Ansar<sup>2</sup> si coprivano*

1. Muhammad ibn Y'aqub Koleini, **Usul al-Kafi**, Vol.5, Pag.520.

2. Gli Ansar erano i medinesi che accolsero e soccorsero il Profeta e i musulmani emigrati dalla Mecca. N. d. T.

*"la testa, uscendo da casa, con un velo nero"».<sup>1</sup>*

Vi sono tante tradizioni concernenti l'obbligo di un adeguato abbigliamento delle donne di fronte agli estranei; ne riportiamo alcune:

- Il Messaggero di Dio (pace e benedizione di Dio su di lui e sulla sua famiglia) disse:

*"Ogni donna che si toglie il velo dalla testa in un luogo diverso dalla casa del proprio marito, ha, in realtà, lacerato il velo del proprio pudore"»<sup>2</sup>*

- Abi 'Abdillah (l'imam Sadeq) (pace su di lui) disse:

*"È obbligatorio osservare il digiuno e lo hijab per la ragazza che ha raggiunto la pubertà"»<sup>3</sup>*

- Il Messaggero di Dio (pace e benedizione di Dio su di lui e sulla sua famiglia) disse:

*"In verità la migliore delle vostre donne è colei che si copre per bene, è cara e rispettata tra i propri parenti, è umile e mansueta con il proprio marito, si abbellisce e si trucca soltanto per il proprio marito ed è riservata nei confronti degli altri uomini diversi dal marito,...!"»<sup>4</sup>*

- E in un'altra tradizione tramandata dal Profeta di Dio (pace e benedizione di Dio su di lui e sulla sua famiglia), a

---

1. Abu Davood ibn al-Ash'ath, **Sonan Abi Davood**, Vol.2, Pag.218.

2. Mirza Husain Noori, **Mustadrak al-Wasael**, Vol.14, Pag.280.

3. Muhammad ibn al-Hassan al-Hurr al-Ameli, **Wasael ash-Shi'ah**, Vol.4, Pag.409.

4. Mirza Husain Noori, **Mustadrak al-Wasael**, Vol.14, Pag.182.

proposito del castigo delle donne peccatrici nel *Giorno della Resurrezione*, egli disse: "E certe donne saranno appese dai capelli, perché esse non se li coprono davanti agli uomini estranei".<sup>1</sup>

- Il Messaggero di Dio (pace e benedizione di Dio su di lui e sulla sua famiglia), in un lungo hadith, rivolgendosi a una donna dal nome *Hawla*, disse:

"O Hawla, non è permesso, alla donna, di mostrare le braccia e i piedi ad un altro uomo diverso dal proprio marito, e se lo fa, avrà sempre la maledizione e l'ira di Dio, gli angeli la malediranno e Iddio le provvederà un castigo assai doloroso".<sup>2</sup>

- Abi 'Abdillah, l'imam Sadeq (pace su di lui), disse:

"Non è corretto, per una donna musulmana, portare il velo e un abbigliamento che non la coprono (come si deve)".<sup>3</sup>

- Il principe dei credenti, l'imam 'Ali (pace su di lui), disse:

"In verità la donna, dona gioia e piacere alla vita, e chiunque sposa una donna, deve tenerla coperta".<sup>4</sup>

- 'Ayesheh disse :

"Asma, figlia di Abu Bakr, mentre indossava delle vesti sottili, andò dal Profeta. Il Profeta (p.b.d.l.f.) distolse il

---

1. Muhammad Baqer Majlesi, **Bihar ul-Anwar**, Vol.100, Pag.247.

2. Mirza Husain Noori, **Mustadrak al-Wasael**, Vol.14, Pag.242.

3. Ibidem, Pag.255.

4. 'Abd ul-Wahed Al-Amadi, **Ghorar ol-Hekam wa Dorar ol-Kalem**, Vol.1, Pag.298.

viso da lei e disse: "O Asma, quando la donna raggiunge la pubertà, non si deve vedere nulla delle parti del suo corpo ad eccezione di questo e questo (mentre indicava il volto e le mani sino ai polsi)".<sup>1</sup>

**B.** Vi sono anche delle tradizioni che riguardano la proibizione del guardare con voluttà alla persona diversa dal proprio coniuge. Ne riportiamo alcuni esempi, tramandate dagli infallibili Imam, successori del Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.):

- Abi 'Abdillah, l'imam Sadeq (pace su di lui), disse:

"Lo sguardo concupiscente è come una freccia avvelenata lanciata da Satana! Quanti sguardi portano lunghi rimorsi!"<sup>2</sup>

- E ancora l'imam Sadeq (pace su di lui) disse:

"Il Profeta di Dio (pace e benedizione di Dio su di lui e sulla sua famiglia) proibì alle donne di guardare gli uomini [diversi dal proprio marito]".<sup>3</sup>

- Umm Salameh disse :

"Dopo la prescrizione dell'obbligo dello hijab per le donne, Io e Maymunah eravamo dal Profeta di Dio (p.b.d.l.f.) quando entrò Ibn Maktoom, che era cieco. Il profeta ci disse di ritirarci nella stanza interna. Noi

---

1. Abi Davood Solayman ibn al-Ash'ath, **Sonan Abi Davood**, Vol.4, Pag.87.

2. Muhammad ibn Y'aqub Koleini, **Usul al-Kafi**, Vol.5, Pag.599.

3. Mirza Husain Noori, **Mustadrak al-Wasael**, Vol.14, Pag.286.

dicemmo: "O Profeta di Dio, egli è cieco e non ci vede". Il profeta disse: "Pure voi siete cieche e non lo vedete?"<sup>1</sup>

- L'Imam Reza (pace su di lui) disse:

"È proibito guardare i capelli delle donne, sia sposate che non, in quanto ciò eccita il desiderio sessuale degli uomini e li induce alla corruzione e al compimento di cose proibite e turpi. È ugualmente proibito guardare le altre parti del corpo delle donne".<sup>2</sup>

- Il Profeta di Dio (p.b.d.l.f.) disse:

*"In verità chiunque sbirci la casa del vicino, e guardi le pudende dell'uomo o i capelli e altre parti del corpo della donna, Iddio, di certo, lo introdurrà, insieme agli ipocriti, nell'Inferno".<sup>3</sup>*

*- In un'altra tradizione leggiamo che un giorno una donna cadde, alla presenza del Profeta di Dio, dal suo cavallo. Egli girò la testa per non vederla. Gli dissero: "O Profeta, essa ha i pantaloni e le sue gambe sono coperte". Egli ripetè tre volte: "O Signore, perdona le donne che portano pantaloni". Poi aggiunse: "O uomini, indossate i pantaloni, che vi coprono meglio, e preservate le vostre donne dagli sguardi indiscreti degli estranei facendole indossare i pantaloni".<sup>4</sup>*

---

1. Muhammad Baqer Majlesi, **Bihar ul-Anwar**, Vol.101, Pag.34.

2. Muhammad ibn al-Hassan al-Hurr al-Ameli, **Wasael ash-Shi'ah**, Vol.20, Pag.194.

3. Muhammad ibn al-Hasan al-Hurr 'Ameli, **Wasael ash-Shi'ah**, Vol.20, Pag.194.

4. Mirza Husain Noori, **Mustadrak al-Wasael**, Vol.3, Pag.244.

**C.** Le tradizioni che proibiscono alle donne di truccarsi e abbellirsi con degli ornamenti per gli uomini estranei:

- *"Il profeta di Dio proibiva alle donne di truccarsi per gli uomini diversi dai loro mariti e diceva: "Chiunque lo facesse, Iddio, l'Altissimo e l'Assoluto, avrà il diritto di bruciarla con il Fuoco dell'Inferno".*<sup>1</sup>

- In un'altra tradizione, il Profeta di Dio disse riguardo il castigo delle donne peccatrici: *"E la donna che si mangerà [nel Giorno della Resurrezione] la propria carne, lo farà perché essa si truccava e si abbelliva il corpo per l'uomo estraneo"*<sup>2</sup>

- *L'inviato di Dio (p.b.d.l.f.) disse ad una donna di nome Hawla: "O Hawla, non mostrare i tuoi ornamenti agli uomini diversi da tuo marito".*<sup>3</sup>

**D.** Le tradizioni che proibiscono l'abbigliamento provocante e seducente

- L'imam 'Ali (pace su di lui) disse:

*"In verità l'Inviato di Dio (p.b.d.l.f.) proibì alle donne di portare un abbigliamento che le fa notare, e degli ornamenti che producono rumore e suono [che attirano l'attenzione degli uomini estranei]".*<sup>4</sup>

- *Hakam ibn Meskin racconta che Saideh e Mannah, le sorelle di Muhammad ibn Abi 'Amir, gli dissero: «Un giorno andammo dall'Imam Sadeq (pace su di lui) e domandammo: È consentito alla donna di andare in visita*

---

1. Ibidem, Vol.14, Pag.280.

2. Muhammad Baqer Majlesi, **Bihar ul-Anwar**, Vol.100, Pag.247.

3. Mirza Husain Noori, **Mustadrak al-Wasael**, Vol.14, Pag.242.

4. Mirza Husain Noori, **Mustadrak al-Wasael**, Vol.14, Pag.242.

*del suo fratello musulmano? Egli rispose: "Sì !". E poi domandammo : Essa, nel salutarlo, può anche dargli la mano? L'imam rispose: "Non v'è alcun problema se lo fa da sotto il vestito (con la mano coperta da un pezzo della stoffa)!" Allora una delle donne disse: Questa mia sorella va a far visita ai suoi fratelli musulmani! L'Imam le disse: "Quando vai a visitare un tuo fratello musulmano, non metterti vestiti colorati e che attirano l'attenzione"».<sup>1</sup>*

- Il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.) disse:

*"Avete subito la disavventura e la sedizione della povertà e avete pazientato! E io temo la sedizione del benessere che proviene da parte delle donne, qualora portino ornamenti d'oro e vestano con abbigliamenti costosi, e mettano così in difficoltà i loro mariti (se sono benestanti e ricchi) e chiedano ai loro mariti ciò che non sono in grado di procurare (se sono poveri)"<sup>2</sup>.*

- Il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.) disse:

*"La donna che esce da casa con un abbigliamento vistoso e con ornamenti, è simile al buio del Giorno della Resurrezione che non ha luce di sé!"<sup>3</sup>*

- Il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.) disse:

*"Guai [giungono] alle donne da due cose ornamenti: l'oro e l'abbigliamento elegante e costoso (se volessero ornarsi con essi e mostrarli agli estranei)".<sup>4</sup>*

---

1. Muhammad ibn Y'aqub Koleini, **Usul al-Kafi**, Vol.5, Pag.526.

2. Abul-Qasem Payandeh, **Nahj ul-Fasaha**, Pag.61.

3. Ibidem, Pag.562.

4. Abul-Qasem Payandeh, **Nahj ul-Fasaha**, Pag.642.

- Ancora il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.) disse:

*"Chiunque permetta a sua moglie di presentarsi in pubblico con un abbigliamento leggero e provocante, Iddio lo introdurrà all'Inferno".<sup>1</sup>*

**E.** Le tradizioni che proibiscono di toccare il corpo della donna estranea, di cui portiamo un esempio:

- Il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.) disse:

*"Chiunque dia la mano a una donna estranea, resusciterà il Giorno della Resurrezione con le mani legate, e poi sarà introdotto all'Inferno".<sup>2</sup>*

**F.** Le tradizioni che presentano gli Ahl ul-Bayt, i membri della sacra Famiglia del Profeta, come esempi perfetti dell'osservazione dello hijab, e dimostrano quanto essi lo ritenevano importante.

Citiamo di seguito alcune di queste tradizioni:

- *'Abdullah ibn Hasan (figlio del secondo imam), attraverso i suoi documenti, tramanda dai suoi Infallibili Avi (pace su di loro) la seguente tradizione: "Quando Abu Bakr e 'Omar decisero di togliere la proprietà del terreno di Fadak alla figlia del Profeta, Fatima Zahra (pace su di lei), ed ella ne venne a conoscenza, si mise il velo sulla testa, indossò il chador, e assieme a un gruppo di donne parenti e suoi difensori, andò da loro per reclamare,*

---

1. Muhammad Baqer Majlesi, **Bihar ul-Anwar**, Vol.100, Pag.242.

2. Muhammad ibn al-Hasan al-Hurr al-Ameli, **Wasael ash-Shi'ah**, Vol.20, Pag.198.

*mentre il suo chador strisciava per terra e rimaneva sotto i suoi piedi".<sup>1</sup>*

- L'imam Sadeq (pace su di lui) narra da suo padre (l'imam Muhammad Baqer (pace su di lui)) la seguente tradizione:

*«Un giorno un cieco chiese di entrare a casa di Fatima Zahra (pace su di lei), ma ella si ritirò in un'altra stanza. Il Profeta, che era presente, le domandò: "Perché ti sei ritirata, mentre lui non ti vede?". Fatima rispose: "Anche se lui non mi vede, io lo vedo ed egli può sentire l'odore [del mio corpo]!". Il Profeta disse: "Testimonio che tu sei parte del mio corpo!"»<sup>2</sup>*

- In un'altra tradizione leggiamo che l'imam Sadeq (pace su di lui) disse:

*"Quando giunse il tempo della morte di Fatima Zahra (pace su di lei), ella si lamentò con Asma bent'Umais del fatto che gli uomini vedranno il suo corpo durante il suo funerale! Asma disse: Quando ero in Habesheh (Etiopia) vedeva che la popolazione usava delle bare per il trasporto dei morti, i cui bordi non lasciavano vedere il corpo! Poi ne costruì una simile, e la mostrò a Fatima. Ella disse: "Fanne una perme, e copri il mio corpo, che Iddio ti ricompensi proteggendoti dal Fuoco dell'Inferno".<sup>3</sup>*

- In un'altra tradizione, Ibn 'Abbas dice:

---

1. Abu Mansoor Ahmad ibn 'Ali at-Tabarsi, **Al-Ihtijaj**, Vol.1, Pag.253.

2. Mirza Husain Noori, **Mustadrak al-Wasael**, Vol.14, Pag.189.

3. Muhammad ibn Hasan Toosi, **Tahzib ul-Ahkam**, Vol.1, Pag.469.

*"Dopo la rivelazione del versetto (XXXIII, 53), il quale raccomandava agli uomini di parlare con le mogli del Profeta da dietro una tenda, l'Imam 'Ali (pace su di lui) andò a far visita al Profeta (p.b.d.l.f.) e bussò alla porta. Il Profeta disse a sua moglie Umm Salameh di andare ad aprire la porta. Umm Salameh domandò: "Ma chi è alla porta che io debbo aprirgliela? Non è forse disceso, proprio ieri, il versetto che obbliga di parlare con le mogli del Profeta da dietro la tenda? Ora io devo apparire, con la mia bellezza, davanti a lui?" L'Inviato di Dio (p.b.d.l.f.) rimase dispiaciuto da queste parole e disse: "Chiunque obbedisce all'ordine del Profeta è come se avesse obbedito all'ordine di Dio! Vai e apri la porta, in verità è alla porta un uomo che non è ignorante né stupido né tanto meno frettoloso, egli ama Dio e il Suo Inviato e essi amano lui! Egli non aprirà la porta finché tu non ti allontanerai tanto da non sentire più il rumore dei tuoi passi!" Umm Salameh andò verso la porta e mentre ripeteva le parole del Profeta riguardo ad 'Ali, aprì la porta. L'Imam 'Ali (pace su di lui) aspettò tanto che Umm Salameh si allontanò ed entrò nella propria stanza. Dopodiché, l'Imam entrò e salutò il Profeta. Allora Umm Salameh lo riconobbe".<sup>1</sup>*

**G.** Le tradizioni che proibiscono l'uso del profumo alle donne in presenza di uomini estranei, tra cui le seguenti:

- Il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.) disse:

---

1. Sayyed Hashem Al-Bahrani, **Tafsir ul-Borhan**, Vol.6, Pag.299.

*"Quando una donna usa il profumo per un uomo diverso da suo marito, merita di essere introdotta all'Inferno e di essere biasimata".<sup>1</sup>*

- Il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.) disse:

*"Se una donna si profuma e passa vicino agli [uomini] estranei affinché essi sentano il suo profumo, è adultera".<sup>2</sup>*

- Abu 'Abdillah, l'imam Sadeq (pace su di lui), disse:

*"Ogni donna che si profuma per un uomo diverso dal proprio marito, non gli sarà accettata la preghiera finché non eliminerà il profumo dal corpo e dai vestiti, lavandosi interamente come fa nella lavanda rituale [al-Ghusl - che si deve fare per purificarsi dopo l'atto sessuale]".<sup>3</sup>*

- Il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.) disse:

*"Ogni donna che si profuma ed esce di casa, è maledetta fino a quando non ritorna a casa".<sup>4</sup>*

**H.** Le tradizioni che proibiscono l'incontro isolato tra un uomo e una donna estranei, tra cui:

- Il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.) disse:

*"Se un uomo ha fede in Dio e nel Giorno del Giudizio, non trascorre la notte dove si sente il rumore dei respiri di una donna estranea".<sup>5</sup>*

1. Ibidem, Pag.36

2. Ibidem, Pag.34.

3. Muhammad ibn al-Hasan al-Hurr al-Ameli, **Wasael ash-Shi'ah**, Vol.3, Pag.339.

4. Muhammad ibn Y'aqub Koleini, **Usul al-Kafi**, Vol.5, Pag.518.

5. Muhammad ibn al-Hasan al-Hurr al-Ameli, **Wasael ash-Shi'ah**, Vol.20, Pag.185.

- Il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.) disse:

*"Evitate la conversazione con le donne estranee, poiché quando un uomo si trova in privato con una donna estranea, la desidera (sessualmente)".<sup>1</sup>*

- L'imam Sadeq (pace su di lui) disse:

*"Il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.) fece promettere alle donne di non appartarsi mai con uomini estranei".<sup>2</sup>*

- Il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.), in un lungo hadith disse, rivolto a una donna dal nome Hawla:

*"O Hawla, non è consentito a una donna di far entrare un ragazzo giunto all'età matura in casa sua, di guardarlo con piacere, di farsi guardare da lui e di mangiare e bere con lui, se non nel caso in cui egli non le sia estraneo e che suo marito sia presente in casa".<sup>3</sup>*

**I.** Le tradizioni che proibiscono gli scherzi fuori luogo (piccanti e offensivi), gli incontri e le conversazioni non necessari tra l'uomo e la donna estranei; di seguito ne riportiamo alcune:

- *"In verità il Profeta di Dio (p.b.d.l.f.) proibì alle donne di dire più di cinque parole (o frasi), riguardo a cose necessarie, in presenza di un uomo estraneo".<sup>4</sup>*

- Il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.) disse:

*"Chiunque scherzi, in maniera piccante e offensiva, con una donna diversa da sua moglie, Iddio lo punirà, nel*

---

1. Abu Qasem Payandeh, **Nahaj ul-Fasaha**, Pag.202.

2. Muhammad ibn Y'aqub Koleini, **Usul al-Kafi**, Vol.5, Pag.519.

3. Mirza Husain Noori, **Mustadrak al-Wasa'il**, Vol.14, Pag.242.

4. Muhammad Baqer Majlesi, **Bihar ul-Anwar**, Vol.100, Pag.243.

*Giorno del Giudizio, con mille anni di prigonia per ogni parola pronunciata!»<sup>1</sup>*

- Abu Bassir disse:

*«Nella città di Kufah recitavo il Corano per una donna. Un giorno feci con lei un piccolo e leggero scherzo. Dopo qualche tempo, andai dall'imam Baqer (pace su di lui), egli mi rimproverò e disse: "Per chiunque commetta peccato nel privato, Dio non avrà misericordia!" Poi chiese: "Che cosa hai detto a quella donna?". Io mi copri il viso per la vergogna e me ne pentii. L'imam aggiunse: "Non ripeterlo più!"».<sup>2</sup>*

- L'imam 'Ali (pace su di lui) disse:

*"Di certo, chiunque scherza con le ragazze e i ragazzi giovani, cade in adulterio! [rischia di commettere adulterio N.d.T.]!"<sup>3</sup>*

- L'imam Sadeq (pace su di lui) disse:

*"L'inviato di Dio (p.b.d.l.f.) salutava le donne ed esse ricambiavano il suo saluto; anche il Principe dei credenti, l'imam 'Ali (pace su di lui) le salutava, ma evitava di salutare le donne giovani, e diceva: "Temo che mi piacciono le loro voci, e il danno che subisco sotto questo aspetto sia maggiore della ricompensa che cerco nel salutarle"!<sup>4</sup>*

1. Muhammad ibn al-Hasan al-Hurr al-Ameli, **Wasa'el ash-Shi'ah**, Vol.20, Pag.198.

2. Muhammad Baqer Majlesi, **Bihar ul-Anwar**, Vol.46, Pag.247.

3. Mirza Husain Noori, **Mustadrak al-Wasa'el**, Vol.14, Pag.331.

4. Muhammad ibn Y'aqub Koleini, **Usul al-Kafi**, Vol.2, Pag.648.

- Il Principe dei credenti, l'imam 'Alì (pace su di lui), disse:

*"Non salutate per primi le donne, e non invitale a mangiare con voi".<sup>1</sup>*

- L'imam 'Alì (pace su di lui) disse:

*"In realtà, l'Inviato di Dio (p.b.d.l.f.) proibiva alle donne di parlare ad alta voce, a meno che non fossero costrette, e agli uomini di salutare (per primi) le donne".<sup>2</sup>*

**J.** Le tradizioni che proibiscono agli uomini e alle donne di rendersi simili al sesso opposto. Di seguito ne riportiamo alcune:

- L'imam 'Alì (pace su di lui) disse:

*"Sentì dire all'Inviato di Dio (p.b.d.l.f.): "La maledizione di Dio è sugli uomini che si rendono simili alle donne e sulle donne che si rendono simili agli uomini"*<sup>3</sup>

- Jaber ibn Yazid al-Ju'fi disse:

*"Ho sentito l'imam Aba Ja'afar Muhammad ibn 'Alī al-Baqer (pace su di lui) che diceva: "Non è consentito alle donne di rendersi simili agli uomini, in quanto l'Inviato di Dio (p.b.d.l.f.) maledisse gli uomini che si rendono simili alle donne e le donne che rendono simili agli uomini".<sup>4</sup>*

- L'Inviato di Dio (p.b.d.l.f.) disse:

---

1. Ibidem, Vol.5, Pag.534.

2. Mirza Husain Noori, **Mustadrak al-Wasa'el**, Vol.14, Pag.328.

3. Abi Ja'afar Muhammad ibn 'Alī as-Saduq, **Elal ash-Sharay'e**, Vol.2, Pag.328.

4. Mirza Husain Noori, **Mustadrak al-Wasa'el**, Vol.3, Pag.246.

*"La maledizione di Dio è sulle donne che si rendono simili agli uomini".<sup>1</sup>*

**K.** Le tradizioni che esortano al pudore, alla castità e zelo. Alcuni esempi:

- L'imam Muhammad Baqer (pace su di lui) disse:

*"Le migliori delle vostre donne sono coloro che, quando stanno in privato con i propri mariti, e si tolgono i vestiti, non si vergognano di compiere gli atti sessuali, ma in pubblico portano l'abbigliamento perfetto e osservano il pudore".<sup>2</sup>*

- Il Principe dei credenti, l'imam 'Ali (pace su di lui) disse:

*"O gente dell'Iraq, mi è giunta notizia che le vostre donne toccano, con il corpo, gli uomini passanti per le vie delle città! Non ve ne vergognate? Non avete zelo per le vostre donne, le quali vanno nei mercati e sulle vie, e infastidiscono gli uomini? Iddio maledica l'uomo che è senza zelo!"<sup>3</sup>*

- Il Profeta di Dio (p.b.d.l.f) maledisse sette categorie di persone, tra cui quella degli uomini che sono indifferenti all'abbigliamento e al pudore delle proprie mogli.<sup>4</sup>

- Il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f) disse:

1. Abi Davood Solayman ibn Ash'as, **Sonan Abi Davood**, hadith No. 4099.

2. Muhammad ibn Hasan Toosi, Tahzib al-Ahkam, Vol.7, Pag.399.

3. Muhammad ibn al-Hasan al-Hurr al-Ameli, **Wasael ash-Shi'ah**, Vol.20, Pag.5.

4. Mirza Husain Noori, **Mustadrak al-Wasa'el**, Vol.14, Pag.291.

*"Se una donna esce di casa truccata e profumata, e il marito è consenziente di ciò, per ogni passo che ella fa, viene costruita per suo marito una dimora all'Inferno! Quindi, o uomini, controllate le vostre mogli (e non lasciatele libere di compiere ogni azione)!"<sup>1</sup>*

- Il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.) disse, rivolto all'imam 'Ali (pace su di lui):

*"O 'Ali, ogni uomo che obbedisse alla propria moglie, Iddio lo introdurrà all'Inferno dalla parte del viso". L'imam 'Ali disse: "In che cosa obbedisse a sua moglie?" Egli rispose: "Le consentisse di frequentare luoghi impropri e indossare abiti leggeri e trasparenti".<sup>2</sup>*

**L.** Le tradizioni che proibiscono alle donne, in particolare alle giovani, di frequentare luoghi affollati sotto lo sguardo di uomini estranei, e di attirare la loro attenzione. Di seguito alcuni esempi:

- *Si narra che l'Inviato di Dio (p.b.d.l.f.) proibiva alle donne di camminare al centro della via, e diceva: "Le donne non devono camminare in mezzo alle vie (ma è meglio che camminino ai lati)".<sup>3</sup>*

- L'imam Sadeq (pace su di lui) disse:

*"Non è dignitoso per la donna giovane partecipare ai funerali di una salma e alla sua preghiera funebre; lo*

---

1. Muhammad Baqer Majlesi, **Bihar ul-Anwar**, Vol.100, Pag.249.

2. Ibidem, Pag.242.

3. Mirza Husain Noori, **Mustadrak al-Wasael**, Vol.14, Pag.280.

*faccia solo se è anziana!"<sup>1</sup>*

- Il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.) disse:

*"La migliore moschea [il miglior posto per pregare] delle donne è l'angolo delle loro case".<sup>2</sup>*

- L'imam Sadeq (pace su di lui) disse:

*"Non è consentito alle donne passare la mano sulla Pietra Nera [accanto alla Ka'aba], se per fare ciò infastidiscono gli uomini".<sup>3</sup>*

- In un'altra tradizione leggiamo che l'imam Sadeq (pace su di lui) disse:

*"Non è consentito alle donne dire ad alta voce la "Talbiyah"<sup>4</sup>, passare la mano sulla Pietra Nera, entrare nella Ka'aba, e correre tra i monti Safa e Marwah".<sup>5</sup>*

- L'imam 'Ali (pace su di lui) disse:

*"In realtà l'Inviato di Dio (p.b.d.l.f.) proibì alle donne di parlare ad alta voce, ad eccezione dei casi in cui si è*

1. Ibidem, Vol.3, Pag.374.

2. Abi Ja'afar Muhammad ibn 'Ali as-Saduq, **Man la Yahzuruhul - Faqih**, Vol.1, Pag.374.

3. Muhammad Baqer Majlesi, **Bihar ul-Anwar**, Vol.96, Pag.211.

4. La talbiyah sono i versi che i pellegrini recitano, recandosi a Mecca, in cui lodano il Signore e ricordano la Sua Unità e Unicità e ripetono la propria sottomissione a Lui, l'Altissimo. I versi cominciano così: Eccomi, O Signore eccomi, in verità la lode e la Grazia ti appartengono, O Tu che sei senza socio, e che non v'è dio all'infuori di Te! ...! [N. d. T.]

5. Muhammad ibn Yaqub Koleini, **Usul al-Kafi**, Vol.4, Pag.405.

*costretti".<sup>1</sup>*

**M.** Le tradizioni che considerano il non osservare correttamente lo hijab e i confini tra la donna e l'uomo, motivo di corruzione morale e comportamentale. Alcuni esempi:

- Il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f) disse:

*"La donna ha un corpo provocante, e la sua casa lo copre; se esce di casa senza coprirsi [adeguatamente], Satana la avvolge [e la usa per ingannare e corrompere gli uomini]".<sup>2</sup>*

- L'imam Reza (pace su di lui) disse:

*"È proibito guardare i capelli delle donne, sia sposate che non, in quanto eccita il desiderio sessuale degli uomini, che li corrompe e li induce a compiere degli atti proibiti e malvagi; lo stesso vale anche per le altre parti del corpo della donna".<sup>3</sup>*

- Il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.) disse:

*"Evitate la conversazione con donne estranee, poiché quando un uomo si trova in privato con una donna estranea, la desidera (sessualmente)".<sup>4</sup>*

---

1. Mirza Husain Noori, **Mustadrak al-Wasael**, Vol.14, Pag.280.

2. Zahed abi al-Hasan Warram, **La raccolta delle opere di Warram**, Vol.2, Pag.119.

3. Muhammad Baqer Majlesi, **Bihar al-Anwar**, Vol.101, Pag.34.

4. Abul Qasem Payandeh, **Nahj al-Fasaha**, Pag.202.

**Il parere dei sapienti giurisperiti dell'Islam riguardo l'abbigliamento della donna**

Il principio dello hijab è uno dei precetti dell'Islam e non vi sono grandi differenze di vedute in proposito tra i sapienti musulmani, siano essi sciiti o sunniti. Quasi tutti ritengono che la donna debba coprire, in presenza degli estranei, tutto il suo corpo eccetto il viso e le mani sino al polso. Di seguito riportiamo alcuni esempi.

- 'Allameh Helli scrive nel libro *As-Salat* della nota opera *Tazkerat al-Foqaha*: "Deve essere coperto tutto il corpo della donna salvo il viso. Tutti i sapienti dell'Islam ritengono che soltanto coprire il viso non è obbligatorio; e secondo i sapienti sciiti lo stesso vale anche per le mani sino al polso, che non è obbligatorio coprire. *Malik ibn Anas* e *Shafeii*, i capi fondatori di due grandi scuole sunnite, rispettivamente della malekita e della shafeiita, e anche due grandi sapienti sunniti come *Awzaii* e *Sufyan Noori* concordano a tal riguardo con i sapienti sciiti, in quanto *Ibn 'Abbas* nel commento del versetto coranico che dice:

*"e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare".<sup>1</sup>*

ha ritenuto una eccezione il viso e le mani sino al polso. Ma *Ahmad ibn Hanbal*, capo fondatore della scuola sunnita hanbalita, e *Davood Zaheri* hanno sentenziato che le mani devono essere coperte, ma ci sembra sufficiente il

---

1. Corano XXIV, 31.

commento di *Ibn 'Abbas* per respingere il parere di questi ultimi due.<sup>1</sup>

Averroè, giurisperito, medico e noto filosofo dell'*Andalusia*, nel libro *Bidayat ul-Mujtahed* scrive: il parere della maggioranza dei sapienti è che deve essere coperto il corpo della donna ad eccezione del viso e delle mani sino al polso. *Abu Hanifeh* sostiene che non è obbligatorio coprire anche i piedi fino alla caviglia. Soltanto *Abu Bakr ibn 'Abdur-Rahman ibn Hesham* ha dichiarato che tutto il corpo della donna, senza eccezione alcuna, deve essere coperto.<sup>2</sup>

*L'Ayatullah Agha Sayyed Muhammad Kazem Yazdi* (1399 H.L) a proposito dei limiti dell'abbigliamento della donna in condizioni diverse dal momento della preghiera rituale sostiene: "È obbligo per le donne coprire tutto il corpo agli occhi degli estranei, ad eccezione del viso e delle mani"

L'Imam Khomeini (che Iddio lo benedica), alla seguente domanda riguardo lo hijab islamico:

- Qual'è il limite dello hijab islamico per le donne? A tal riguardo sono sufficienti un vestito lungo e largo, un paio di pantaloni e un velo per coprire i capelli? Essenzialmente quali qualità deve avere l'abbigliamento della donna di fronte agli estranei?

risponde:

---

1. Murtaza Mutahhari, **La Raccolta delle Opere** (La Questione dello Hijab), Vol.19, Pag.554.

2. Ibidem, Pag.555.

- "È d'obbligo che tutto il corpo della donna, salvo il viso e le mani sino al polso, sia coperto agli estranei. Il tipo di abbigliamento descritto nel testo della domanda, se copre il corpo della donna rispettando ciò che è d'obbligo, non presenta alcun problema, ma è meglio indossare il chador ed evitare i vestiti che attirano l'attenzione degli estranei"<sup>1</sup>

Egli riguardo al parlare e al conversare con gli estranei sostiene:

"Se la conversazione ha un tono provocante, è proibita, diversamente, se non si avverte il timore di essere sedotti e provocati, la prudenza meritoria è comunque quella di interrompere tale conversazione, soprattutto se si tratta di una interlocutrice giovane".<sup>2</sup>

Ora riportiamo le risposte (i punti di vista) dell'Ayatullah al-Uzma Khamenei, la guida suprema della rivoluzione islamica, alle domande concernenti la modalità dello hijab e dell'abbigliamento della donna:

**D-** Come si deve considerare il fatto di mettere fuori i capelli dal chador o dal velo, in pubblico e sotto lo sguardo degli estranei?

**R-** Non è consentito; è obbligatorio coprire tutti i capelli in presenza di estranei.<sup>3</sup>

---

1. Sayyed Mohsen Mahmoodi, **Le nuove questioni secondo i sapienti e le fonti d'imitazione**, Pag.27.

2. L'Imam Khomeini, il parere espresso nel 1407 H. L.

3. Sayyed 'Ali Khamanei, **Dorar al-Qawaed fi Ajvebat al-Qaed**, Pag.99.

**D-** Qual è la considerazione sul fatto di portare in pubblico, da parte delle donne, dei vestiti dai colori accesi e appariscenti?

**R-** È sufficiente portare ogni tipo di vestito che copra il corpo e le parti in rilievo [seni, ecc], ma si devono evitare i colori e i modelli che attirano l'attenzione e che a causa dei quali si viene additati!

Ed ora proponiamo i pareri di alcuni eminenti sapienti e marja-e taqlid (autorità religiose) a proposito delle due seguenti domande:<sup>2</sup>

**1.** Come si deve considerare l'atteggiamento sorridente della donna con gli estranei durante la spesa e in altri incontri?

**2.** Cosa pensa a proposito del ridere ad alta voce e del compimento di certi gesti da parte delle donne e delle ragazze, sulle strade, che attirano l'attenzione degli estranei?

*L'Ayatullah Khamanei:*

**1.** Non è autorizzato, ovvero è proibito parlare e ridere con l'estraneo, se causa corruzione e induce al compimento di azioni peccaminose.

**2.** Si deve evitare ogni cosa e azione che attira l'attenzione dell'estraneo.

*L'Ayatullah Fazel Lankarani:*

---

1. Sayyed 'Ali Khamanei, **Dorar al-Qawaed fi Ajvebat al-Qaed**, Pag.99.

2. Sayyed Mohsen Mahmoodi, **Le nuove questioni secondo i sapienti e le autorità religiose**, Vol.1, Pag.137.

1&2- In generale, di fronte agli estranei, le ragazze e le donne devono portare dei vestiti adeguati, camminare e parlare in modo da non attirare l'attenzione e non provocare ed eccitare gli uomini; se lo fanno, commettono grande peccato.

*L'Ayatullah Bahjat:*

**1.** È proibita ogni cosa in cui c'è l'intenzione di farsi notare e attirare l'attenzione, che induce alla seduzione.

**2.** È proibito.

*L'Ayatullah Makarem Shirazi:*

**1.** È proibito, e nei casi necessari non deve andare oltre la normale conversazione.

**2.** È meglio che le donne musulmane evitino questi tipi di azioni, ed è proibito se genera corruzione.<sup>1</sup>

Altri tre sapienti eminenti e autorità religiose, alla domanda

D. La presenza non necessaria delle donne sulle strade e nei mercati, e le loro relazioni, oltre il limite necessario, con gli estranei, come vengono considerate?

rispondono nel modo seguente:

*L'Ayatullah Fazel Lankarani:*

-Non è corretto, anzi certe volte è proibito.

*L'Ayatullah Tabrizi:*

---

1. Sayyed Mohsen Mahmoodi, **Le nuove questioni secondo i sapienti e le autorità religiose**, Vol.1, Pag.137.

-Il pudore implica di evitare il dialogo con gli estranei, nei casi ove non c'è alcun bisogno, e di non fermarsi sulle strade e nei mercati, se si è sotto lo sguardo degli estranei, oltre quanto è necessario.

*L'Ayatullah Bahjat:*

-La liceità o illiceità di queste azioni, dipende dal fatto se esse compiono atti proibiti.<sup>1</sup>

---

1. Ibidem, Vol.2, Pag.79.

### ***Lo hijab delle donne iraniane dopo l'avvento dell'Islam***

Lo studio della cultura e della storia documentata dell'Iran, dimostra che il senso del pudore, la castità e lo hijab hanno sempre occupato una posizione notevole in questo paese. Come abbiamo precedentemente detto le donne iraniane avevano lo hijab anche prima dell'Islam. Dopo l'ingresso dell'Islam in Iran, le donne musulmane iraniane, per effetto dei precetti dell'Islam, continuarono a preservare la cultura del pudore, della castità e dello hijab. In questo periodo, anche se la forma dello hijab subì qualche cambiamento, continuò ugualmente l'uso del velo lungo e del chador e l'attenzione nell'evitare la promiscuità con uomini estranei. Di seguito diamo uno sguardo allo hijab delle donne iraniane nei diversi periodi dopo l'avvento dell'Islam.

#### ***Lo hijab delle donne iraniane dal periodo dei califfi ben guidati sino alla fine del regno umayyade (11-132 H.L)***

L'autore del libro *Tarikh-e Pooshake Iranian* (*Storia dell'abbigliamento degli Iraniani*) a questo proposito scrive quanto segue:

"L'abbigliamento delle donne, in questo periodo, consisteva in una camicia lunga e un paio di pantaloni larghi e lunghi o, al posto dei pantaloni, una gonna lunga, e al di sopra una camicia lunga che cadeva sino alle ginocchia, e sopra di essa una camicia, con delle pieghe, che cadeva sui fianchi; esse spesso portavano una cintura

sopra questi vestiti e sopra di essi portavano una velo lungo (chador) che copriva il tutto;... questo chador era, come nel periodo del Profeta, di color nero o blu scuro, oppure del colore del chador delle donne delle corti dei re, ossia giallo o verde, e come abbiamo detto in precedenza copriva sempre tutto il vestito!"<sup>1</sup>

***Lo hijab delle donne iraniane durante il califfato degli Abbassidi (132-656 H.L.)***

Anche in questo periodo le donne iraniane portavano lo hijab completo. La storia ci dice:

"Le donne (iraniane), in questo periodo, usavano uno hijab che copriva tutto il corpo ed era spesso di colore nero (simile al chador attuale), e certe volte aveva un disegno a strisce di colore rosso scuro (quasi marrone) e bianco. Sul viso portavano un pezzo di stoffa simile a una maschera, che andava legato sulla fronte".<sup>2</sup>

***Lo hijab delle donne iraniane durante il regno dei samanidi (261-389 H.L.)***

Durante il regno della dinastia Samanide, le donne iraniane portavano dei veli (Maqnaè) belli e colorati, e come nei periodi precedenti, era comune anche l'uso del chador. Nella stessa fonte di ricerca storica, a tale riguardo si legge:

"(Le donne in questo periodo) usavano dei veli di colore rosso e nero, ai cui margini cucivano delle strisce colorate

---

1. Muhammad Reza Chitsaz, **Tarikh-e Pooshake Iranian** (*Storia dell'abbigliamento degli Iraniani*), Pag.36.

2. Muhammad Reza Chitsaz, **Tarikh-e Pooshake Iranian** (*Storia dell'abbigliamento degli Iraniani*), Pag.97.

e/o delle forme e dei disegni di fiori e piante colorati. Il modello usato nella città di Neishaboor, nel nord-est dell'Iran, era il più famoso e richiesto. Esse in genere usavano un tipo di chador, detto Azar, per coprire tutto il corpo".<sup>1</sup>

***Lo hijab delle donne iraniane durante il regno degli Ale-Buyeh (320- 447 H.L.)***

Lo hijab delle donne iraniane in questo periodo consisteva, come quello delle donne delle altre zone, in un abbigliamento completo con il chador. Inoltre si usava anche una specie di velo per il viso, ossia una maschera. A questo proposito, la fonte già citata riporta quanto segue:

"L'abbigliamento delle donne deylamite non aveva grandi differenze con quello delle donne iraniane dello stesso periodo nelle zone del Khorasan, del Sistan, o dell'Iraq e Bagdad.

Il chador delle donne deylamite era di colore nero, e inoltre esse coprivano il viso con un pezzo di stoffa leggera di seta (detto Qasab)".<sup>2</sup>

***Lo hijab delle donne iraniane durante il regno degli 'Alawiti del Tabarestan (250- 316 H.L.)***

Anche in questo periodo era consueto l'uso dei vestiti lunghi e larghi insieme al chador:

"Le donne portavano dei chador di seta leggera. Il loro abbigliamento era, d'estate, di cotone, e d'inverno di seta e lana. Le donne, prima di accettare l'Islam, si mettevano un

---

1. Ibidem, Pag.130.

2. Muhammad Reza Chitsaz, **Tarikh-e Pooshake Iranian** (*Storia dell'abbigliamento degli Iraniani*), Pag.159.

tipo di pantaloni detti *Servale*, e portavano anche un cappello particolare sulla testa. Ma dopo essersi convertite all'Islam portavano dei chador e dei vestiti lunghi dai colori bianchi e neri".<sup>1</sup>

***Lo hijab delle donne iraniane durante il regno dei Ghaznavidi (351- 582 H.L.)***

Le donne iraniane, anche in questo periodo, come nei periodi precedenti, avevano lo hijab completo. Portavano un tipo di *maqnaè* (velo) e chador. A proposito di questo tipo di velo è scritto quanto segue:

"Questo modello di velo, oltre a coprire tutta la testa, nascondeva anche la fronte, il mento e la bocca. In generale, sul velo e intorno alla fronte, veniva legato un nastro (o una striscia). Si usava anche un altro tipo di velo più ampio, il quale, come il chador, copriva, oltre la testa, anche le spalle, nascondendo così quasi tutto il corpo".<sup>2</sup>

***Lo hijab delle donne iraniane durante il regno dei Mongoli (616 - 736 H.L.)***

Le donne iraniane pur avendo in questo periodo, rispetto ai periodi precedenti, una libertà maggiore nell'abbigliamento - per cui le donne mongole, per un lasso di tempo, non osservarono lo hijab - mantenne comunque il costume e la tradizione dello hijab. Nel libro di *Storia dei Mongoli in Iran*, a riguardo è scritto:

"I conquistatori mongoli venivano presi come esempi nella vita quotidiana da parte dei sudditi, e così, gradualmente, si notarono dei mutamenti nell'andamento della vita dei

---

1. Ibidem, Pag.174.

2. Ibidem, Pag.283.

vinti. Questo mutamento era talmente sensibile che *Fakhr ad-Din Kart*, il governatore di *Herat*, nel 1300 p.C., si sentì costretto a ribadire, attraverso la promulgazione di alcune leggi, l'importanza e l'obbligo del rispetto dello hijab per le donne, che andava scemando".<sup>1</sup>

***Lo hijab delle donne iraniane durante il regno dei Safavidi (907- 1135 H.L.)***

Durante il regno dei safavidi, le donne iraniane erano molto riservate e contegnose, e non uscivano di casa se non nei casi davvero necessari. Esse non frequentavano le vie e i vicoli, e non avevano il permesso di andare a cavallo. Esse coprivano, come nei periodi precedenti, tutto il corpo di fronte agli estranei. In questo periodo, l'uso del velo sul viso, ossia la maschera, e del chador, che era cominciato dagli anni del regno del re Tahmaseb, continuò anche durante il regno degli altri re safavidi. (Ripreso dal libro di Ravandi 1997).

***Lo hijab delle donne iraniane durante il regno dei Qajaridi (1193 - 1344 H.L)***

Nel libro "La Storia Sociale dell'Iran nell'Epoca dei Qajaridi" a questo proposito è scritto:

"Le donne iraniane sono sempre coperte e avvolte nei chador neri, e non è affatto possibile per uno straniero poter vedere i loro visi! E se una donna, passando per le vie della città, si scoprissse per noncuranza il viso di fronte ai passanti, avrà causato il suo disonore!"<sup>2</sup>

---

1. Bertold Eschpouler, **Storia dei Mongoli in Iran**, Trad. M. Siraftab, Pag.396.

2. Charles James Wills, **Storia Sociale dell'Iran all'epoca dei Qajaridi**, Trad. S. Abdullah, Pag.103.

E ancora nel libro de "*Il Diario del Viaggio di Poollack in Iran e tra gli Iraniani*" riguardo l'abbigliamento delle donne in questo periodo, è scritto:

"I vestiti che le donne indossano negli harem, sono molto differenti dagli abbigliamenti che portano fuori di casa e nelle vie delle città. Ciò in quanto l'abbigliamento per le vie e il bazar copre tutto il loro corpo dagli sguardi dei passanti, e in un qualche modo le donne diventano apparentemente tutte uguali!..., Ogni qualvolta che una donna esce fuori [di casa] o passa cavalcando un cavallo accompagnata dai servitori, lungo una via, porta sulla testa un chador azzurro che le copre tutto il corpo".<sup>1</sup>

---

1. Jacob Edward Poollack, **Il Diario del Viaggio di Poollack in Iran e tra gli Iraniani**, Trad. K. Jahandari, Pag.115.

### ***La Storia della lotta contro lo Hijab***

Come si può facilmente dedurre dalle discussioni sinora esposte, le donne iraniane preservarono, nel corso della storia, la cultura del pudore e della castità, conservando lo hijab come un fattore umano.

Ma negli ultimi anni dell'era Qajaride, cominciarono, per effetto dell'influenza degli stati colonialisti sul sistema di governo del paese, a manifestarsi le prime avvisaglie dell'inosservanza dello hijab. E dopo il movimento della Costituzione si parlò di eliminare lo hijab diffondendo gradualmente il pensiero dell'emancipazione della donna secondo il modello occidentale. Poi il 17 Dey del 1314, coincidente con il 7 Gennaio del 1935, Reza Khan, il primo re pahlavi, proibì ufficialmente lo hijab alle donne, proibizione che continuò sino al 1941, quando avvenne la caduta dello stesso Reza Khan. (Makki, 1995).

Dopo Reza Khan, però, la lotta allo hijab continuò. Muhammad Reza Shah, pur non potendo combatterlo con durezza come il padre, e pur lasciando apparentemente libere le donne di scegliere il proprio abbigliamento, persegui di fatto lo stesso obiettivo attraverso una lotta di tipo culturale, finché, grazie all'aiuto di Dio, nel 1979, la Rivoluzione Islamica pose fine al regno satanico dei Pahlavi, e le donne musulmane dell'Iran, come in passato, scelsero e conservarono lo hijab.

L'imam Khomeini (che Iddio lo benedica), il fondatore della Repubblica Islamica dell'Iran, disse a questo proposito:

"Il regime passato non aveva conosciuto bene voi donne, e pensava che le donne iraniane fossero simili a certi pochi deviati perversi, e che esse potessero sviarsi per effetto della loro politica corrotta. Ma le rispettabili donne iraniane hanno dimostrato che non sono per niente preda di simili complotti, e che sono ferme nel preservare la salda roccaforte del pudore, della castità e della purezza, e che consegneranno al paese dei giovani sani, forti e delle ragazze caste e impegnate nel servire il paese, e non cadranno nelle trappole che sono state poste da parte dei grandi poteri al fine di corrompere l'intero paese dell'Iran".<sup>1</sup>

L'Imam Khomeini riguardo l'episodio storico della lotta contro lo hijab (noto, nella storia iraniana con il titolo de "Lo Scoprimento dello Hijab"), disse:

"All'epoca del regno di Reza Khan, che forse la maggior parte di voi non ricorda, noi assistemmo, sia a Qom che in altre città iraniane, a diversi episodi d'oltraggio e di offesa alle donne onorate. Tutto questo per realizzare gli ordini e le lezioni impartite da parte di altri, nel nome della liberazione dallo hijab, e ciò segnò l'oltraggio all'Islam, ai credenti e alle donne! I poliziotti del regime di Reza Khan offesero le donne togliendo e strappando con la forza i chador e i veli dalle loro teste. Noi assistemmo a questi gravi episodi, e voi siete stati testimoni di ciò che suo

---

1. L'Imam Khomeini, **Sahife-ye Imam** (Raccolta dei discorsi, dei messaggi e... dell'Imam Khomeini), Vol.14, Pag.365.

figlio (Muhammadreza shah) fece, nel nome della "civiltà", con il nostro amato paese".<sup>1</sup>

---

1. L'Imam Khomeini, **Sahife-ye Imam** (Raccolta dei discorsi, dei messaggi e... dell'Imam Khomeini), Vol.14, Pag.365.

## *Lo hijab nella nostra cultura islamica nazionale*

In ogni società, il tipo e la modalità dell'abbigliamento delle donne e degli uomini, oltre a dipendere dalle condizioni economiche, sociali e territoriali di quella società, sono fortemente influenzati dalla concezione del mondo e dai valori dominanti sulla cultura della società, anzi descrivono e riflettono, per certi versi, quella stessa visione. L'abbigliamento non solo è condizionato dalla cultura della società, bensì rappresenta la personalità di ciascuno degli individui, e di conseguenza la cultura generale della società.

"Il rapporto tra l'abbigliamento e la cultura è talmente forte che quando un estraneo, uno straniero entra in un ambiente nuovo, il primo segno che lo presenta [agli altri] consiste proprio nel suo vestito. Sembra che gli uomini comunichino tra loro attraverso i propri vestiti, e ciascuno si presenta con il proprio vestito rispondendo con esso alle domande: chi sono? Da dove vengo? E a quali mondo e cultura appartengo?"<sup>1</sup>

Gli studi storici dimostrano che le nobili genti dell'Iran hanno sempre considerato lo hijab come un valore prezioso, e le donne iraniane hanno sempre scelto un abbigliamento consono all'Islam e ne sono state fiere.

---

1. Gholam'ali Haddad 'Adel, **La Cultura del Nudismo e il Nudismo Culturale**, Pag.8.

Quindi, come abbiamo dimostrato nelle discussioni precedenti, l'abbigliamento della donna, secondo la cultura iraniana, sia islamica che nazionale, è un abbigliamento del tutto preciso e singolare, e consiste nel chador e preserva la ricca cultura del nostro amato paese, l'Iran.

*L'Ayatullah al-Uzma Imam Khamenei*, la Guida Suprema del paese, ha una considerazione particolare su questo argomento. Egli a tal riguardo sostiene:

"Dovete fare attenzione che nessuna disquisizione riguardante l'abbigliamento della donna sia condizionata dagli attacchi propagandistici dell'Occidente, in quanto in caso contrario, ogni tentativo e sforzo in difesa dello hijab sarà inutile. Ad esempio se pensiamo che tanto adesso tutto il mondo ha accettato lo hijab ma non il chador, quindi accontentiamoci! Questo atteggiamento è sbagliato!"

Di certo, io non voglio dire che lo hijab consiste unicamente nel chador, voglio bensì dire che il chador è sia il miglior tipo di hijab, sia uno dei nostri simboli nazionali e inoltre non intralicia alcuna attività della donna. Se per attività intendiamo il lavoro e l'iniziativa sociali, politici e intellettuali della donna, allora l'abbigliamento della donna può essere appunto il chador, che è anche il miglior tipo di hijab, e certamente si può anche avere lo hijab senza portare il chador, però anche qui occorre definire i confini. Alcune rinunciano al chador per ripararsi dagli attacchi propagandistici dell'Occidente, però dopo aver rinunciato al chador, non ammettono nemmeno lo hijab senza chador nel modo giusto, perché anch'esso è attaccato dall'Occidente. Non pensate che se si mettesse da parte il chador, e si portasse il velo (Maqnaee) tale "da lasciar scendere il loro velo fin sul petto" (il Corano-

XXIV,31) e si indossassero dei vestiti secondo quanto è descritto nel Corano, essi [l'Occidente] ci lascerebbero in pace! No! Essi non si accontenterebbero di questo. Essi vogliono invero imporre la propria cultura nel nostro paese, come al tempo dello Shah, quando la donna non aveva affatto lo hijab. E quando si mettono in discussione queste questioni, si intensifica, di conseguenza, la dissoluzione. E come è noto, purtroppo, all'epoca dello Shah la dissoluzione, a Tehran e in alcune altre città del paese, era più grave delle città europee, e mentre la donna comune europea aveva comunque un suo (pudico) abbigliamento, in Iran mancava anche quello! E la stessa situazione si riscontrava in molti paesi, purtroppo degradati, sia islamici che non! Quindi, occorre rispettare e osservare le questioni etiche e religiose con estrema attenzione, con il massimo interesse e senza negligenza alcuna".<sup>1</sup>

Egli a proposito del prestare attenzione alla cultura islamica nazionale nello scegliere la moda d'abbigliamento delle donne, e dei suoi importanti effetti, dice:

"Riguardo l'abbigliamento della donna, occorre definire come dovrebbe essere realmente l'abbigliamento della donna iraniana. Io non mi riferisco all'abbigliamento esterno e adatto fuori casa, bensì lo stesso abbigliamento che ci si mette quando si è tra donne e nelle riunioni riservate alle donne, ossia il vestito che si indossa sotto il chador. Vedete, l'abbigliamento della donna dell'India consiste in un vestito semplice (il Sari N.d.T.). Il vestito della donna europea si sa com'è! Ma la donna iraniana ha

---

1. Sayyed 'Ali Khamenei, **La Cultura e l'attacco culturale**, Pag.261.

un suo vestito specifico? Se sì, qual è quello che dimostra che lei è iraniana? Infatti la moda creata dagli stilisti e cucita in Europa e poi importata da, per esempio, Parigi e Londra, non rappresenta di certo l'abbigliamento iraniano...! Questo fa parte della divulgazione della cultura occidentale.

Allora come si può conciliare il fatto d'essere anti-americani e poi diffondere, noi stessi, la cultura americana!? Mentre gli occidentali, per principio, insistono sulla cultura! La politica costituisce la parte preliminare e introduttiva della cultura. Per cui, quando si assicura la cultura, si assicura di conseguenza tutte le altre cose. È davvero motivo di profondo dispiacere che noi stessi importiamo quella cultura sotto forma d'abbigliamento e altri simboli e manifestazioni. V'è da chiedere: Che difetti e problemi hanno la cultura, l'abbigliamento e gli ornamenti iraniani che dovremmo usare e impiegare la cultura occidentale?..., Noi siamo iraniani, e dobbiamo riscoprire ciò che appartiene a noi stessi".<sup>1</sup>

Quindi, come abbiamo già detto, l'attenzione alla cultura autentica iraniana nell'abbigliamento della donna, ovvero l'uso del chador, il quale è perfettamente influenzato dalla ricca cultura islamica, ma con rispetto dei limiti e dei criteri religiosi, non solo ostacolerà l'influenza delle culture estranee, bensì eviterà le provocazioni sessuali delle donne in pubblico, e diverrà uno strumento perfetto per osservare lo hijab islamico.

---

1. Sayyed 'Ali Khamenei, **La Cultura e l'attacco culturale**, Pag.260.



**CAPITOLO II**  
**LO HIJAB, UN FATTORE**  
**D'INDOLE NATURALE**  
**E L'ISTINTO DELL'ESIBIRSI**  
**DELLA DONNA**

- ❖ *Lo hijab, un fattore d'indole naturale*
- ❖ *L'Istinto dell'esibirsi della donna*



## ***L'abbigliamento della donna; un fattore d'indole naturale***

La donna, per sua indole naturale, tende a coprire il proprio corpo e viene turbata dalla nudità. Vi sono molti indizi psicologici e biologici che dimostrano questo punto, a cui fanno riferimento anche alcuni versetti coranici.

Il Corano, nel raccontare la storia d'Adamo ed Eva, dopo aver accennato al fatto che essi sono stati ingannati da Satana e hanno mangiato del frutto proibito, dice:

*"Quando ebbero mangiato [dei frutti] dell'albero, si accorsero della loro nudità e cercarono di coprirsi con le foglie del Giardino".<sup>1</sup>*

Da questa storia si può capire chiaramente che Adamo ed Eva si sentirono turbati e angosciati quando si accorsero della propria nudità; infatti, per porre fine a questo imbarazzo presero qualche foglia dagli alberi per coprirsi, e non persero tempo nel cercare di trovare dei vestiti adatti. Questo avvenne mentre essi erano marito e moglie, e quindi non era per loro proibito essere nudi quando stavano insieme. E poi, in secondo luogo, nessuno li osservava in quel momento per cui dovessero provare vergogna d'essere nudi. E in terzo luogo, essi furono i primi uomini, quindi l'abbigliamento non aveva un senso acquisito per loro. Per questi motivi, l'unica ragione del

---

1. Corano VII, 22.

loro imbarazzo e turbamento per la nudità consisteva nel fatto che il senso del pudore e della castità è un fattore dell'indole naturale, e di conseguenza, lo è anche il fatto di coprirsi. E dato che l'essere nudi è contrario all'indole naturale, ciò causa imbarazzo, turbamento e ansia.<sup>1</sup>

Per abbigliamento che ha relazione con l'indole naturale non si intende necessariamente lo hijab come è definito nell'Islam, ma si potrebbe dire che il coprirsi è, per la donna, una tendenza della sua indole naturale, con la quale invece la nudità è in contrasto.

Per dimostrare questo fatto, occorre considerare due punti preliminari:

1. Il Corano in questi versetti fa riferimento allo scoprimento di una parte del corpo, che causa dispiacere e angoscia all'uomo.<sup>2</sup>

Quindi si può dire che il Corano con la parola *Saw'ah* (qui nel senso di nudità N.d.T.) nei versetti 20: [(*rendere palese*) *la nudità che era loro nascosta*], 22: [(*si accorsero*) *della loro nudità* ], 26: [(*che nascondeste*) *la vostra nudità (o la vostra vergogna)*], 27: [(*per rendere palese*) *la loro nudità (o la loro vergogna)*] della Sura 'Araf (VII, 20,22,26 e 27), intende quelle parti del corpo il cui scoprimento genera vergogna, quindi le parti che sono dotate di attrazione sessuale e fisica, e non solo le parti e gli organi genitali. Nel versetto (VII, 26) descrive il vestito che copre o nasconde "le nudità" dell'uomo, come l'abito de "*la purezza e del timore di Dio*", e dice:

---

1. Cfr. **Tafsir-e Noor** (il Commento al Corano), Vol.4, Pag.35.

2. Sayyed Mustafa Husaini Dashti, **Ma'aaref e Ma'aarif**, Vol.6, Pag.362.

*"O figli d'Adam, in verità facemmo scendere su di voi un abito che nascondesse la vostra vergogna (o la vostra nudità) e per ornarvi, e l'abito del timore di Dio è il migliore".<sup>1</sup>*

E l'Imam Baquer (pace su di lui), descrive l'abito del timore di Dio con *"l'abito del pudore e della castità"*. Egli disse:

*"E per abito del timore di Dio, si intende il pudore e la castità".<sup>2</sup>*

Da quanto descritto si deduce che l'abito del pudore e della castità, o l'abito casto e austero, si riferisce all'abito che copre e nasconde le parti seduenti dell'uomo e non solo gli organi genitali. Quindi si può dire che la parola Saw'ah, nei versetti citati, si riferisce, molto probabilmente, alle parti del corpo che provocano attrazione sessuale, e il motivo dell'angoscia e dell'ansia di Adamo ed Eva consisteva proprio nello svelamento delle parti attraenti e la perdita del loro pudore e della loro castità.

E ancora l'espressione coranica nel versetto (VII, 27) che dice:

*"..., togliendo loro i vestiti per palesare la loro vergogna".*

Accenna al fatto che la loro angoscia e il loro turbamento e la loro ansia, non riguardavano soltanto lo scoprimento degli organi genitali.

A conferma di questo argomento, nel commentario al Corano di Qomi, per spiegare il versetto coranico, è

---

1. Corano VII, 26.

2. Seyyed Hashem Al-Bahrani, **Tafsir al-Borhan**, Vol.3, Pag.144.

riportata una tradizione tramandata dall'imam Sadeq (pace su di lui), che disse:

"Essi [Adamo ed Eva] mangiarono della frutta dell'albero proibito, quindi, come racconta la vicenda, vennero loro palesati gli organi nascosti, e vennero ad essi tolti gli abiti donati loro in Paradiso da Dio, e poi essi si coprirono con le foglie degli alberi".<sup>1</sup>

E in un'altra tradizione egli disse:

"Quando Adamo ed Eva mangiarono della frutta dell'albero proibito, furono tolti dal loro corpo gli ornamenti e gli abiti, e rimasero nudi".<sup>2</sup>

**2.** Il secondo punto è che le parti fisiche attraenti e gli organi del cui scoperto l'essere umano prova vergogna, sono differenti nell'uomo e nella donna. Negli uomini solo gli organi genitali provocano attrazione, al massimo, dall'ombelico sino alle ginocchia, a cui si fa accenno anche in alcuni racconti e hadith<sup>3</sup>; ma quanto alle donne, tutto il loro corpo è dotato di questa caratteristica, ossia di avere attrattiva sessuale.

Quindi da questi due punti si può dedurre che la donna non è come l'uomo che si sente imbarazzato solo con lo scoperto degli organi genitali, bensì la minima nudità davanti ad un uomo è motivo per lei di ansia e di fastidio. Per cui si può dire che secondo il Corano, la nudità della donna è in contrasto con la sua indole naturale, e la turba e infastidisce. L'Islam, al fine di prevenire tale problema, ha

---

1. 'Ali ibn Ebrahim Qomi, **Tafsir al-Qomi**, Vol.1, Pag.43.

2. Ibidem, Vol.2, Pag.322.

3. Cfr. Al-Ameli, (1409), Vol.2, Pag.40.

provveduto a rendere compatibili l'aspetto esistenziale con quello della legislazione, e per questo motivo il precetto dello hijab, ossia l'obbligo di coprire tutto il corpo, riguarda le donne, mentre lo hijab degli uomini è limitato alla copertura degli organi genitali o al massimo dall'ombellico sino alle ginocchia.

E ora riportiamo, a conferma di quanto dimostrato sopra, altre motivazioni:

Nel primo punto abbiamo ribadito che con la parola araba *Saw'ah* si intende l'attrazione fisica, e possiamo dire che, nelle discussioni religiose, con la parola '*'Awrah*'<sup>1</sup> si intende, come con l'altra parola, l'attrazione fisica e sessuale, perché se si intendesse l'organo genitale, non si avrebbe un significato corretto. Nel versetto (XXIV, 58) si accenna ad uno dei momenti in cui marito e moglie sono in privato, e dice:

*"O voi che credete, vi chiedano il permesso [di entrare] i vostri servi e quelli [dei vostri figli] che ancora sono impuberi, in tre momenti [del giorno]: prima dell'orazione dell'alba, quando vi spogliate dei vostri abiti a mezzogiorno e dopo l'orazione della notte. Questi sono tre momenti di riservatezza per voi".<sup>2</sup>*

Ora v'è da chiedersi: per quale motivo il Corano ricorda ed esprime i tre momenti accennati nel versetto citato con l'espressione '*'Awrah*? 'Allameh Tabatabaii, nel commentare questa espressione, scrive: " '*'Awrah* si

---

1. La parola '*Awrat*', significa terminologicamente, un organo del corpo che l'uomo copre per vergogna. (dal libro di **Al-Ma'aaref wal-Ma'aarif**, Vol.7, Pag.544).

2. Corano XXIV, 58

riferisce alla stessa *Saw'ah*, che riguarda ciò di cui si prova vergogna quando lo si scopre, e nel versetto citato si intende ogni parte del corpo che è meglio che sia coperta. Per cui se nel versetto, col termine '*'Awrah*', si intende il levarsi i vestiti di dosso, e si ritiene necessaria la richiesta del permesso [di entrare] da parte dei servi e dei bambini vicini alla pubertà, ciò è dovuto al fatto che in questi tre momenti, marito e moglie, (essendo in intimità) sono in genere svestiti, e alcune parti del loro corpo che sono dotate d'attrazione sessuale, sono scoperte. Quindi dal versetto si capisce che con la parola '*'Awrah*', nei casi e nei momenti citati, si intende l'attrazione sessuale".<sup>1</sup>

Anche il versetto (XXIV, 31) parla delle attrazioni fisiche del corpo della donna usando il termine '*'Awrah*', e dice:

*"... (e non mostrare i loro ornamenti ad altri che...) ... ai ragazzi impuberi che non hanno interesse per le parti nascoste [del corpo] delle donne".<sup>2</sup>*

In base a questo versetto, non è obbligatorio per le donne portare lo hijab di fronte ai ragazzi impuberi che non sono ancora giunti alla maturità, e gli ornamenti e le parti del corpo delle donne non sono per essi attraenti, e lo stesso ragionamento e lo stesso precezzo valgono anche di fronte agli uomini che per vecchiaia o per altri motivi sono come quei ragazzi. Quindi con la parola '*'Awrah*', in questo versetto, si intendono le attrazioni sessuali.

Anche nelle tradizioni e negli hadith è usata questa parola con il senso e il significato appena citato. Ad esempio, in

---

1. Sayyed M. H. Tabatabaii, **Al-Mizan fi Tafsir al-Qur'an**, Vol.15, Pag.163.

2. Corano XXIV, 31.

una tradizione del Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.), egli afferma che il motivo dell'obbligo per le donne di coprirsi, è che il loro corpo è '*'Awrah* (cioè attraente). Egli (p.b.d.l.f.) disse: "Il corpo della donna è '*'Awrah* (dotato di attrazione fisica), e la sua casa, è il suo velo".<sup>1</sup>

Non v'è dubbio che qui la parola '*'Awrah*' non può avere soltanto il suo significato specifico, bensì con essa si intende ribadire che il corpo della donna ha la caratteristica di possedere attrazione fisica, e il miglior hijab consiste nello stare a casa e apparire il minimo possibile di fronte agli estranei.

Quindi in considerazione dell'espressione del Corano e delle tradizioni e degli hadith, in cui il corpo della donna è ricordato con le parole *Saw'ah* e '*'Awrah*', sia nella storia d'Adamo ed Eva sia nel discorso sullo hijab, si può concludere che il corpo della donna viene indicato col termine '*'Awrah*', in quanto è dotato di attrazione sessuale.

Va ribadito che le attrazioni sessuali sono differenti nella donna e nell'uomo; quanto alla donna, tutto il suo corpo ha questa caratteristica. Il versetto (VII, 27) che afferma:

*"..., togliendo i vestiti [d'Adamo ed Eva], per palesare la loro vergogna".*

intende che persero tutti i loro vestiti, e il turbamento e l'ansia d'Eva furono diversi da quelli di Adamo. Adamo si turbò per lo scoprimento della parte intima del proprio corpo, ma Eva si turbò per il denudamento di tutto il suo corpo! Quindi si può dedurre che l'essere nuda è contro

---

1. Zahed ibn Abil-Hassan Warram, Majmue-ye Warram (**La Raccolta delle opere** di Warram), Vol.2, Pag.119.

l'indole naturale della donna, e viceversa, l'essere coperta e portare lo hijab è in sintonia ed è conforme con la sua indole naturale.

Altro indizio che conferma che nelle donne lo hijab è parte della loro indole naturale, consiste nel fatto che anche il pudore è parte dell'indole naturale del sesso femminile in generale, e delle donne in particolare. Questo è dimostrato e confermato sia dai versetti coranici e dalle tradizioni, che da biologi e psicologi.

Il Corano nel raccontare la vicenda di Maria (pace su di lei), dopo avere accentato al fatto che ella rimase incinta per miracolo divino, ribadisce che, al fine di prevenire che le persone ignoranti la accusassero di dissolutezza e spudoratezza, si allontanò da essi per partorire il proprio figlio in un luogo lontano e disse, a causa del forte turbamento e del dispiacere:

*"..., Fossi morta prima di ciò e fossi già del tutto dimenticata!"<sup>1</sup>*

Queste parole esprimono il massimo dispiacere e turbamento di una donna che crede che agli occhi della gente è stato macchiato il suo pudore e la sua castità, per cui desidera la propria morte! Ciò dimostra che il pudore costituisce tutta la sua esistenza, e perdendolo perde anche la propria vita. Questo non fa che confermare che il pudore è parte dell'indole naturale. Da questo punto si deduce che se il pudore è parte dell'indole naturale della donna, allora lo sarà anche lo hijab, che è requisito del pudore! In quanto non è possibile che una donna sia dotata del pudore, ma permetta ad un estraneo di provare piacere

---

1. Corano XIX, 23.

guardando il suo corpo. In altri termini, la manifestazione e il riflesso del pudore nella donna consistono in un abbigliamento adeguato. In realtà il fattore principale della tendenza della donna a portare lo hijab e a coprirsi, è la risposta a quel bisogno interiore e innato chiamato pudore e vergogna.

E ancora il Corano, accenna, nella storia del profeta Giuseppe (pace su di lui), al gesto della moglie di Putifarre, e racconta che ella, quando volle avere un rapporto con Giuseppe, chiuse le porte affinché nessuno la vedesse. L'Imam Zain ul-'Abedin (pace su di lui) dice:

«In quel momento, quella donna coprì, con un pezzo di stoffa, la statua dell'idolo [posto all'angolo della stanza]. Giuseppe le chiese: "Perché l'hai fatto?" Rispose: "Perché mi vergogno davanti a esso" Giuseppe disse: "Tu ti vergogni davanti a un idolo, e io non dovrei vergognarmi davanti a Dio!?"»<sup>1</sup>

Da questa vicenda si capisce che il pudore è un fatto d'indole naturale, in quanto anche una tale donna, per istinto e per indole naturale, prova la stessa sensazione.

In alcune tradizioni è riportato che Iddio ha reso il pudore della donna nove volte maggiore di quello dell'uomo.<sup>2</sup> Ciò dimostra che il pudore è insito nella natura della donna sin dalla sua creazione e fa parte della sua indole naturale.

Come abbiamo già detto, anche i biologi e i psicologi affermano che il pudore è un fatto d'indole naturale nelle

---

1. Abul Fazl Rashid ad-Din Meibodi, **Tafsir Kashf ul-Asrar wa Eddat ul-Abrar**, Vol.5, Pag.58.

2. Muhammad ibn al-Hassan al-Hurr al-Ameli, **Wasael ash-Shi'ah**, Vol.20.

donne. Il dottor *Fakhri*, un fisiologo egiziano, sostiene a riguardo:

"Il principio e l'origine della sensazione del pudore, consiste proprio nella sensazione animale del sesso femminile riguardo il pudore, e per questo motivo la sensazione del pudore nelle donne è più forte che negli uomini".<sup>1</sup>

*Abul-'Ala Mawdudi*, in una delle sue opere, dopo una lunga spiegazione sulla continuità e la costanza dell'attrazione fisica negli uomini, scrive:

"Nella natura delle donne, sono posti, in contrapposizione alla passione e all'attrazione fisica, sensazioni come il pudore, la fierezza e la verecondia, i quali esistono più o meno in ogni donna. Senza dubbio l'istinto della rinuncia e della fuga si manifesta anche nelle femmine degli altri animali, ma è piuttosto forte e più intenso negli esseri umani, e questa intensità è dovuta all'istinto dell'orgoglio e del pudore".<sup>2</sup>

Alcuni psicologi sostengono che il senso del pudore è intrinseco con la creazione della donna, e le evoluzioni e i mutamenti fisici del periodo della crescita e della pubertà, che in generale sono accompagnati dalla manifestazione di diversi stati d'animo e psicologici, mostrano il fattore interiore del pudore. Nel libro "La natura delle donne", riguardo le condizioni spirituali e psicologiche dei ragazzi e delle ragazze nei periodi della transizione dall'infanzia all'adolescenza (ossia nel periodo della pubertà), è scritto:

---

1. Cfr. 'Ali Muhammadi Ashenaii, **Lo Hijab nelle Religioni Celesti**, Pag.26.

2. Abul-'Ala Modoodi, **Al-Hijab**, Pag.140.

"La differenza tra i due sessi è molto grande. Ad esempio la ragazza ha, in questa età, una propria signorilità e vive in tutta forza il suo sviluppo e la sua grazia, mentre ci vorranno diversi anni affinché il ragazzo possa acquisire una sua maturità intellettuale!"<sup>1</sup>

E in seguito, a proposito degli effetti e dei segni della crescita e della pubertà nelle ragazze scrive:

"La percezione della vergogna (o meglio il pudore) è, nella donna, molto forte, e la sua ponderanza nei gesti, nei movimenti e nei suoi comportamenti cresce straordinariamente, e aumenta il suo desiderio di solitudine e di restare lontana dagli altri".<sup>2</sup>

Quindi se il senso del pudore fa parte dell'indole naturale della donna, allora lo sarà anche la tendenza verso lo hijab e a coprirsi, quali conseguenze ed effetti del pudore!

*Montesquieu, C.L.D.S.*, sostiene:

"Tutte le nazioni del mondo hanno in comune la credenza per cui le donne devono avere pudore e castità per poter autocontrollarsi e rinunciare a certe richieste. Il motivo è che le leggi della natura prescrivono che le donne devono essere pudiche e dominare le passioni e i desideri. La natura ha creato l'uomo in modo tale da essere coraggioso e audace, mentre la donna è stata creata tale da avere maggiore sopportazione e autocontrollo. Quindi, mai si deve ritenere che essere meno gentili e scortesi da parte delle donne sia conforme alle leggi naturali, anzì ciò è

---

1. Hussain Najafi, Tabaye'-e Zanan (le nature delle donne), preso dal libro de "**Lo Hijab nelle Religioni Celesti**", Pag.26.

2. Ibidem.

contro le leggi della natura, mentre il pudore, la castità e l'autocontrollo sono conformi alle leggi della natura. Ciò in quanto la natura ci ha creati tali da essere in grado di scoprire i nostri difetti, e per questo motivo siamo dotati del senso del pudore e della vergogna. Perché il pudore, in realtà, è la vergogna che la persona prova per i propri difetti e la mancanza di perfezione".<sup>1</sup>

### ***L'Istinto dell'Auto-esibizione e della Vanità***

Per istinto dell'esibizionismo e della vanità si intende la tendenza a mostrare le proprie bellezze e compiere dei gesti per ottenere l'attenzione e per conquistare il cuore altrui. Questa caratteristica consiste nel farsi vedere e notare dagli altri. Qui occorre spiegare tre punti.

---

1. Montesquieu, c.l.d.s., **Lo Spirito delle leggi**, Trad. 'Aliakbar Mohtadi, Pag.442.

### ***L'esclusività di questo istinto alle donne***

La vanità e l'esibizionismo sono insiti istitivamente e naturalmente nelle donne. Il Corano limita e confina, nei versetti dello hijab, queste caratteristiche, ossia l'esibizionismo e la vanità delle donne, all'ambito familiare.

Nel versetto (XXXIII, 33) recita:

*"(Rimanete con dignità nelle vostre case) e non mostratevi come era costume ai tempi dell'ignoranza [preislamica]"*.<sup>1</sup>

Il Corano, nei versetti citati, proibisce soltanto alle donne l'esibizionismo e di mettere in mostra le proprie attrazioni fisiche davanti agli estranei. È ben chiaro che queste caratteristiche sono prerogative delle donne, e che gli uomini sono privi di esse, e per questo motivo portare il velo e lo hijab e coprirsi, è prescritto solamente alle donne.

L'ayatullah Mutahhari riguardo gli effetti di questo istinto naturale esclusivo delle donne, scrive:

"Il motivo per cui nell'Islam il precetto del velo e il coprirsi è riservato alle donne è che il desiderio e l'orientamento all'esibizionismo e all'abbellirsi, sono prerogativi delle donne. Quanto a conquistare il cuore, l'uomo è la preda e la donna è la predatrice, mentre è al contrario quanto a conquistare il corpo, la donna è la preda

---

1. Corano XXXIII, 33.

e l'uomo è il predatore. La tendenza della donna a rendersi bella deriva dal suo senso di predatrice. È la donna che per propria natura specifica tende a sedurre e farsi amare dall'uomo. Ed è per questo motivo, ovvero per prevenire che la donna cada nella deviazione di mettersi in mostra, o meglio, di esibirsi, che il precetto di coprirsi riguarda specificatamente la donna".<sup>1</sup>

Anche nelle tradizioni e negli hadith, si parla dell'esistenza dell'istinto all'esibizionismo delle donne. Ad esempio in un hadith, l'Imam 'Ali (pace su di lui) dice:

"Iddio creò la donna dall'uomo, per cui ella impiega tutto il suo sforzo per attirare e per avvicinarsi all'uomo".<sup>2</sup>

Dunque l'esistenza dell'istinto all'esibizionismo nelle donne è confermato dalle fonti islamiche. Ma quanto alla funzione di questo istinto nelle donne, si può dire che esso serve ad attirare l'uomo, il maschio, verso la donna, la femmina, affinché mediante esso siano facilitati i preparativi del matrimonio e della vita comune tra di loro. Questo aspetto si nota anche nelle femmine di altri esseri viventi.

Alcuni studiosi hanno elaborato e avanzato delle teorie interessanti a proposito dell'istinto all'esibizionismo. Gina Lombroso (1872-1944), medico e psicologa italiana, sostiene: " Nella donna, è molto più forte l'interesse a sedurre, a farsi amare, a piacere e a soddisfare".<sup>3</sup>

---

1. Murtaza Mutahhari, **La Raccolta delle opere** (La Questione dello Hijab), Vol.19, Pag.436.

2. Muhammad ibn al-Hassan al-Hurr al-Ameli, **Wasael ash-Shiah**, Vol.20, Pag.64.

3. Gina Lombroso, **Lo Spirito della Donna**, Pag.15.

E ancora ella sostiene:

"Uno dei desideri profondi della donna consiste nel fatto di lasciare un effetto gradito negli altri, attirando le attenzioni, attraverso la bellezza del proprio aspetto e del corpo, l'armonia dei movimenti, la piacevolezza della voce, la modalità di parlare, provocando le loro sensazioni e conquistando le loro anime".<sup>1</sup>

La Lombroso, riguardo l'effetto dell'istinto di farsi bella e dell'esibizionismo nella vita delle donne scrive: " Il desiderio di attirare gli altri è considerato il più grande e il più importante motore e stimolo della vita della donna".<sup>2</sup>

Will Durant sostiene:

"La donna vorrebbe di più essere desiderata e conquistata che essere la richiedente e conquistatrice! Per cui è molto abile nel porre in rilievo il valore delle attrazioni e nell'impiegare quelle che intensificano il desiderio degli uomini".<sup>3</sup>

#### ***Necessità della regolamentazione dell'istinto all'esibizionismo***

L'istinto all'esibizionismo e di farsi bella necessita, come per altri istinti naturali dell'uomo, d'essere regolamentato e controllato. Ciò significa che occorre evitare ogni sorta d'esagerazione e di negligenza in questo caso, in quanto il mancato controllo di esso, in ambedue i casi (esagerazione o negligenza), sarebbe dannoso per la donna e

---

1. Ibidem, Pag.42.

2. Ibidem, Pag.44.

3. Wil Durant, **I Piaceri della Filosofia**, Traduz. A cura di 'A. Zaryab, Pag.323.

minaccerebbe la sua salute. Per cui nell'Islam per questo istinto sono posti dei limiti specifici; cioè da un lato viene proibita la sua libertà illimitata ed è prescritto, al fine di controllarla, lo hijab, e dall'altro viene biasimata la disattenzione ad esso. In alcune tradizioni e hadith, è ritenuto necessario il trucco e il farsi belle, ed è biasimata la disattenzione ad esso nel senso di rinuncia all'istinto di farsi bella e di adornarsi. Qui riportiamo alcuni racconti:

L'Imam Sadeq (pace su di lui) disse:

"Non è giusto che la donna si privi degli ornamenti se pure fosse una collana, e non è giusto, anche se anziana, che non usi l'henna sulle mani".<sup>1</sup>

E ancora:

"La donna non dovrebbe compiere, senza alcun trucco e ornamento, l'orazione quotidiana".<sup>2</sup>

E L'imam Baqer (pace su di lui) disse:

"Le donne dovrebbero portare sempre degli ornamenti".<sup>3</sup>

In alcune tradizioni sono tramandati dei precetti al fine di rendere belle le donne. Ad esempio l'Imam 'Ali (pace su di lui) dice:

"[E' meglio] Non affidare alle donne dei lavori [e delle mansioni] che sono superiori alla loro forza perché ciò è meglio per il suo stato d'animo e per la sua salute

---

1. Muhammad ibn al-Hassan al-Hurr al-Ameli, **Wasael ash-Shiah**, Vol.4, Pag.459.

2. Ibidem.

3. Muhammad ibn Y'aqub Koleini, **Usul al-Kafi**, Vol.6, Pag.475.

psicologica e per la costanza della sua bellezza! In quanto la donna è come un fiore primaverile e non una campionessa dei lavori pesanti!"<sup>1</sup>

Anche il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.), in una tradizione, dopo aver raccomandato a tutte le donne, sia sposate che non, di truccarsi e di usare l'henna, dice:

"Le donne sposate devono truccarsi per i loro mariti, e quelle non sposate devono usare l'henna per tingere le mani, per non farle somigliare a quelle degli uomini (e mantenersi delicate e belle)".<sup>2</sup>

E in un altro hadith è riportato che il Messaggero di Dio disse:

"[Rivolto agli uomini] Tagliatevi le unghie! [E rivolto alle donne] Non tagliatevi le unghie, in quanto vi rende più belle!"<sup>3</sup>

Egli, in alcuni casi criticò delle donne perché non davano importanza al trucco e al farsi belle. Notate le due seguenti tradizioni:

-'Ayesheh disse: " [Un giorno] una donna allungò, da dietro una tenda, la mano per dare una lettera al Messaggero di Dio. Il Messaggero non la prese e disse: "Non so se questa è la mano di un uomo o di una donna?!"

---

1. Muhammad ibn al-Hassan al-Hurr al-Ameli, **Wasael ash-Shiah**, Vol.20, Pag.168.

2. Muhammad ibn al-Hassan al-Hurr al-Ameli, **Wasael ash-Shiah**, Vol.2, Pag.97.

3. Muhammad ibn Y'aqub Koleini, **Usul al-Kafi**, Vol.6, Pag.491.

La donna rispose: "è di una donna!" Il Messaggero disse: "Se tu sei una donna, dovrassi tingere le mani d'henna!"<sup>1</sup>

-'Ayesheh disse: "[Quando] Hind figlia di 'Ataba disse al Messaggero di Dio: "O Messaggero di Dio, [porgi la mano] affinchè possa giurarti la fedeltà!" Il Messaggero disse: "Non lo farò fin quando non curerai le mani, in quanto somigliano piuttosto a quelle degli animali feroci!"<sup>2</sup>

L'importanza di adornarsi e di abbellirsi è tale che indossare dei vestiti fatti con materiali preziosi come la seta, e portare certi gioielli come l'oro, sono riservati, per la loro bellezza particolare, soltanto alle donne.<sup>3</sup>

L'imam Baqer (pace su di lui) disse:

"Iddio ha posto in questo mondo l'oro come ornamento della donna, proibendolo agli uomini".<sup>4</sup>

In alcune tradizioni è riportato che gli Imam Infallibili (pace su di loro) regalavano degli ornamenti d'oro e d'argento alle proprie mogli e mostravano una certa premura in questo senso.<sup>51</sup> Degli hadith che dimostrano l'importanza attribuita, nell'Islam, all'adornarsi e al portare ornamenti e gioielli dalle donne, ve n'è uno in cui si narra

---

1. Al-Hasan ibn Yusef al-Helli, **Tazkerat al-Foqaha**, Vol.2, Pag.609.

2. Abi Davood Solayman ibn al-'Ash'as, **Sonan-e Abi-Davood**, Vol.4, Pag.77.

3. Muhammad ibn al-Hassan al-Hurr al-Ameli, **Wasael ash-Shiah**, Vol.4, Pag.380.

4. Ibidem, Pag.414.

5. Muhammad ibn Y'aqub Koleini, **Usul al-Kafi**, Vol.5, Pag.324.

che il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.) raccomandò alle donne i cui mariti erano ciechi, di farsi comunque belle per loro con l'uso di henna e dei profumi.

L'imam Sadeq (pace su di lui) disse: "[Un giorno] si domandò dal Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.): " La donna come dovrà abbellirsi per il proprio marito cieco?" Egli rispose: " Usando il profumo e l'henna, che è un tipo di odore gradevole!"<sup>1</sup>

Dalle tradizioni citate e altre simili si può dedurre che se nell'Islam è proibito alle donne fare esibizione di sé davanti agli estranei, è loro raccomandato di farsi belle e di adornarsi lontano dagli sguardi indiscreti degli estranei, e soltanto per i propri mariti. In un hadith tramandato dal Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.), egli disse:

"La migliore delle vostre donne è colei che è molto affettuosa, pudorosa e casta, la quale è stimata e rispettata dai parenti, è umile e modesta nei confronti di suo marito, e si adorna e si fa bella per lui".<sup>2</sup>

In questo hadith, lo stesso adornamento che nel Corano è proibito di fronte agli estranei, è raccomandato per il marito.

Quindi nell'Islam, non solo non sono rifiutati l'adornamento e l'abbellimento della donna, bensì alla donna viene raccomandato, non di dotarsi di bellezza interiore e morale, ma di farsi bella e attraente anche esteriormente.

---

1. Muhammad ibn al-Hassan al-Hurr al-Ameli, **Wasael ash-Shiah**, Vol.20, Pag.167.

2. Muhammad ibn Y'aqub Koleini, **Usul al-Kafi**, Vol.5, Pag.324.

L'attenzione all'aspetto e alla bellezza esteriore è non solo una risposta logica e corretta all'esigenza naturale e istintiva della donna di mostrarsi e attirare l'attenzione altrui, ma la rende ancor più allegra e più solare, e di conseguenza contribuisce ad introdurre allegria e freschezza nella vita familiare: uno dei fattori importanti della freschezza della donna consiste nell'avere un aspetto bello e gradevole che entusiasmi continuamente il marito, e dunque anche lei stessa. E ancora, l'impegno della donna nell'essere attraente e nel farsi bella per suo marito, oltre a soddisfare il suo bisogno e la sua esigenza naturale di esibirsi e mostrare la propria bellezza, la rende indifferente a compiere questi atti per gli estranei, perché ella si fa bella per suo marito, che la ama veramente ed a lei è fedele. E così si hanno due risultati: da un lato si soddisfa il bisogno istintuale della donna di truccarsi e farsi bella, e dall'altro si salva dai mali e dalle deviazioni dell'amore cosiddetto libero.

La Lombroso ha una espressione bella a questo riguardo:

"Indubbiamente l'origine della timidezza e del pudore della donna è da ricercare nell'amore e nell'affetto. Qualora la donna vede l'uomo interessato a lei e si sente disponibile per lui, si perde lo scopo principale dell'esibizionismo e del mettersi in mostra, e dato che lo sviluppo dell'ambiente sociale della donna persegue soltanto l'obiettivo della concentrazione dei suoi desideri interiori su una persona, quando raggiunge il suo obiettivo, non sentirà più la necessità di impiegare dei metodi e dei mezzi ingannevoli e artificiali. Infatti, le donne che vogliono bene ai loro mariti e figli, sono del tutto lontani da questi ambiti. Quando si vede una donna che impiega il suddetto metodo, è solamente per il motivo che non ha

ricevuto la risposta ai suoi sentimenti interiori da suo marito, perché quando una donna si innamora, non sarà più disposta, anzi capace, di attirare l'attenzione altrui".<sup>1</sup>

### ***L'esagerazione nell'istinto dell'esibizionismo e del farsi vedere***

Così come è dannosa, per la donna, la disattenzione e l'indifferenza per il desiderio istintuale dell'esibizionismo e del farsi notare, allo stesso modo, lo sono anche l'esagerazione e l'esibizionismo fuori dal quadro dello hijab, che mettono in pericolo la salute psichica della donna. Per spiegare con termini più semplici, si può dire che così come mangiare i cibi e nutrirsi è importante per la salute, ma esagerare e non rispettare la regola della moderazione è davvero pericoloso, allo stesso modo occorre moderazione nel soddisfare i bisogni psicologici, in quanti ogni sorta d'esagerazione causa la perdita d'energia e mette in pericolo la salute psichica dell'uomo. Ma v'è una differenza tra la soddisfazione dei bisogni psicologici, come quello della donna di mostrarsi e farsi bella, e i bisogni fisici come il bisogno di mangiare, e consiste nel fatto che tali bisogni psicologici sono costanti, e se l'uomo esagera nella loro soddisfazione, non solo non li elimina, bensì essi diventano sempre più acuti, impegnando tutto il suo pensiero e la sua mente. Ciò vale anche per quanto riguarda la soddisfazione del bisogno di esibirsi e farsi bella! Cioè se la donna esagera in questo senso, giungerà gradualmente ad uno stato in cui si occuperà, in maniera patologica, della propria immagine da esibire, e del farsi bella, senza per altro sentirsi mai soddisfatta.

---

1. Gina Lombroso, **Lo Spirito della Donna**, Pag.48.

'Allameh Murtaza Mutahhari, a riguardo scrive:

"Lo spirito dell'uomo è straordinariamente soggetto allo stimolo. È errato pensare che ciò ha un limite, e dopo un po' lo spirito si calma! Così come l'uomo, sia maschio che femmina, non si accontenta della ricchezza e desidera sempre incrementare i propri averi, allo stesso modo non si accontenta nel soddisfare l'istinto sessuale e fisico. Nessun uomo si accontenterebbe nel conquistare delle belle donne, e nessuna donna nell'attirare l'attenzione degli uomini e nel sedurli! Insomma nessun cuore troverebbe piena soddisfazione nella passione. E dall'altro canto le richieste illimitate, volenti o nolenti, sono interminabili, e inducono l'uomo a sentirsi, in un certo senso, privato e impoverito! La non soddisfazione dei desideri induce a turbamenti spirituali e malattie psichiche".<sup>1</sup>

Westkott nel 1986, in una critica alla tesi di Karen Horney, la quale sosteneva che le donne devono trovare la propria identità fuori di casa, prendendosi carico di diversi lavori e responsabilità nei vari settori della società, scrive:

"Le donne d'oggi sono intrappolate tra il bisogno di attirare l'attenzione degli uomini, e il perseguire i propri obiettivi personali, per cui manifestano dei comportamenti contraddittori! A volte sono nervose e violente, altre volte sono educate e altre ancora sono arroganti e insoddisfatte! Le donne d'oggi sono divise tra il lavoro e l'amore, e di conseguenza, nessuna dei due le soddisfa pienamente!"<sup>2</sup>

---

1. Murtaza Mutahhari, **La Raccolta delle opere** (La Questione dello Hijab), Vol.19, Pag.436.

2. Westkott, ripreso dal: Duan Schultz, **Le opinioni dei personaggi**, Pag.187.

L'autrice del libro *Lo Spirito della Donna*, dopo aver accennato al fatto che la creazione della donna è tale da renderla dipendente da un uomo e spingerla a farsi bella solamente per lui, scrive che la donna, se non trovasse il proprio punto d'appoggio e continuasse a mostrarsi e a farsi bella (per tutti), perirebbe e si distruggerebbe:

"La donna è come una pianticella di ninfea che cerca un tronco d'albero o uno scarno pezzo di muro per coprirli di verde e fiori! E se non ci fosse alcun tronco o muro, si seccherebbe e morirebbe del tutto!"<sup>1</sup>

---

1. Gina Lombroso, **Lo Spirito della Donna**, Pag.24.





### **CAPITOLO III**

## **LA RELAZIONE TRA LO HIJAB E LA SALUTE PSICHICA DELLA DONNA**

- ❖ *Sicurezza*
- ❖ *Crescita psicologico-sociale*
- ❖ *Valorizzazione della donna*
- ❖ *La moderazione dell'istinto  
all'esibizionismo*
- ❖ *Crescita della sensazione dell'auto-  
stima*
- ❖ *Preservazione dei sentimenti e degli  
affetti umani della donna*
- ❖ *Rispetto dei principi dell'etica umana*
- ❖ *Preservazione della solidità della  
famiglia*



### ***Lo hijab e la salute psichica***

Non v'è dubbio alcuno che lo hijab e l'abbigliamento giusto hanno degli effetti molto positivi sullo spirito e sull'anima della donna. Il pudore e la castità e il coprirsi, per le donne sono come una trincea grazie alle quali esse rimangono immuni da ogni umiliazione e vergogna. L'Islam prescrivendo lo hijab vuole evitare che la donna diventi come un oggetto a disposizione dei pervertiti lussuriosi. L'Islam gradisce, per le donne, i piaceri religiosamente legittimi, ma ritiene che essi devono essere assicurati osservando il pudore e la castità. Il pudore, che è l'esito dello hijab e del coprirsi della donna, è il fattore della calma e della tranquillità dell'uomo, e lo preserva contro le ansie, i turbamenti e le inquietudini, e assicura la soddisfazione della coscienza. Il pudore ostacola molti fattori di insicurezza psichica e mentale, garantisce la sensazione di sicurezza e l'onore dell'uomo, e fa sì che egli possa, in tutta la sua vita, pensare in maniera corretta e prendere le giuste decisioni.

La donna, essendo più emotiva dell'uomo, è più vulnerabile e influenzabile psicologicamente di lui, ovvero si lascia influenzare maggiormente dai fattori esterni. Quando questa influenza proviene da una sola fonte, ossia da parte del marito, ciò consolida l'unità e la compattezza psicologica della donna, ma quando la donna si presenta senza hijab in pubblico e in presenza di uomini estranei, subisce facilmente i loro effetti psicologici e affettivi, e

così vacilla la sua unità psicologica, e cade dunque nel turbamento e nell'ansia!

Vi sono molti punti citati nelle fonti islamiche, riguardo ad alcuni effetti psicologici dello hijab o della sua inosservanza. Ad esempio nel versetto (XXIV, 60), si esprime così la motivazione dell'obbligo dello hijab:

"..., *E se saranno pudiche [e si copriranno (portando lo hijab)], sara meglio per loro*".<sup>1</sup>

Il termine 'meglio', indica che ciò è nel loro interesse, e ne avranno giovamenti, sia materiali che spirituali!

E nel versetto (XXXIII, 53) si chiariscono ancor meglio l'interesse e il giovamento dello hijab, ove si recita:

"..., *Questa [osservanza dei confini tra la donna e l'uomo] è meglio per la purezza dei vostri cuori e per i loro*".<sup>2</sup>

E ancora nel versetto (XXIV, 30) si parla dell'effetto del rispetto del pudore da parte degli uomini, che devono abbassare lo sguardo di fronte alle donne, e dice:

"(*Di' ai credenti di) abbassare i loro sguardi e di essere casti [di preservare il loro pudore!*)! Ciò è più puro (è meglio) per loro".<sup>3</sup>

Il Corano esprime l'esito finale del pudore e dell'essere casti con delle espressioni come: *sara meglio per loro, è meglio per la purezza dei vostri cuori e per i loro*, e *Ciò è più puro (è meglio) per loro*. E tutto ciò è una premessa all'essere casti, all'avere e al rispettare il pudore per

---

1. Corano XXIV, 60.

2. Corano XXXIII, 53.

3. Corano XXIV, 30.

prevenire la caduta nella corruzione e nella dissolutezza. Quindi ciò è considerato come una via per ottenere e custodire la salute del cuore sano e puro, a cui si accenna nel versetto (XXVI, 89) che dice:

*"Il Giorno del Giudizio, non gioveranno nè ricchezze nè progenie) eccetto per colui che verrà a Dio, con cuore puro".<sup>1</sup>*

in quanto è dotato di cuore puro colui che è pulito e lontano dalle impurità e dai mali spirituali e morali, e ciò sarà possibile quando la persona raggiunge il sufficiente equilibrio intellettuale e psichico. Queste caratteristiche sono dette, in psicologia, salute mentale. Ma i criteri del cuore puro, secondo l'Islam, sono ben più profondi, e sono radicati nella profonda fede in Dio e nell'aldilà!

In altri termini, la salute psicologica, intesa nell'Islam, ha un senso molto più vasto di cui quanto è espresso dagli psicologici. Ad ogni modo è ben chiaro che secondo il Corano, osservare lo hijab e avere pudore sono dei mezzi che facilitano l'ottenimento della salute psichica e mentale.

Anche nelle tradizioni e negli hadith tramandati dal Profeta e dagli Imam Infallibili, si accenna all'effetto psicologico dello hijab sulle donne. Ne riportiamo alcuni esempi:

- l'Imam 'Ali (pace su di lui), raccomanda nel suo testamento al figlio, l'imam Hassan (pace su di lui):

*"Custodisci [le donne] nel velo dello hijab affinché non siano guardate dagli estranei! In quanto il vigore*

---

1. Corano XXVI, 89.

nell'abbigliamento costituisce un fattore della loro salute e della loro solidità [psichica].<sup>1</sup>

L'imam 'Ali (pace su di lui) in un altro hadith dice:

"La copertura [del corpo della donna] e il velo giovano al benessere del suo stato [d'animo] e alla costanza della sua bellezza".<sup>2</sup>

Il benessere del suo stato d'animo, nello hadith citato, potrebbe riferirsi allo stato psicologico della donna, il quale potrebbe avere un equilibrio maggiore grazie all'osservanza dello hijab.

Il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.) disse:

"Le migliori delle vostre donne sono coloro le quali sono caste e hanno pudore".<sup>3</sup>

Questo hadith esprime la stessa cosa accennata nel versetto (XXIV, 60), ossia con l'espressione "le migliori" si intendono in tutti i sensi: fisico, psicologico, materiale e spirituale.

Ed ora, dopo questa introduzione, descriviamo alcuni effetti dello hijab sulla salute e sulla quiete psicologiche delle donne, come il senso di sicurezza, la crescita psicologica e affettiva e quella del valore della donna, l'equilibrio dell'istinto all'esibizionismo e del mettersi in mostra, l'aumento dell'auto-stima, la custodia o la

---

1. Muhammad ibn al-Hassan ash-Sharif ar-Razi, **Nahj ul-Balaghah**, Lettera No. 31, Pag.361.

2. Mirza hassan Noori, **Mustadrak al-Wasael**, Vol.14, Pag.255.

3. Muhammad ibn Y'aqub al-Koleini, **Usul al-Kafi**, Vol.5, Pag.324.

preservazione degli affetti umani, il rigore nel rispetto dei principi morali - etici e umani, e il mantenimento della solidità della famiglia.

### ***La sicurezza***

La sicurezza costituisce uno dei bisogni più naturali e più importanti dell'uomo. Maslow, A.H., (1908-1970), noto come il padre del movimento della psicologia umanistica, sostiene che il bisogno di sicurezza è uno dei bisogni fondamentali per la crescita e la promozione della personalità dell'uomo, il quale, qualora non fosse soddisfatto, provocherebbe disturbi alla crescita della personalità.

Maslow considerava di ancora maggiore importanza il bisogno di sicurezza nei bambini e nelle persone anziane psicologicamente turbate. Gli adulti sani, in genere, provvedono da sé a soddisfare questo bisogno. La soddisfazione di questo bisogno richiede stabilità, protezione, liberazione dalla paura, dall'ansia e dal turbamento.

Nei neonati e nei bambini, questo bisogno di sicurezza è più forte ed è per questo che essi reagiscono più rapidamente e più chiaramente alle minacce e alla paura, rispetto agli adulti che hanno imparato a controllare in qualche modo le loro reazioni alla paura.

Dunque se gli uomini non si sentissero sicuri, durante la vita e in ambienti diversi come la casa, il lavoro, la città ecc, e avvertissero continuamente paura e timore, cadrebbero gradualmente nella depressione e nell'ansia.

E le donne sono sotto questo aspetto più vulnerabili, date le caratteristiche della loro personalità e dei loro ruoli

sociali, per cui in esse il bisogno di sicurezza è avvertito maggiormente. Ciò in quanto tra le società umane, ci sono sempre stati e ci sono tutt'ora degli uomini che, per il fatto che non hanno avuto un'educazione corretta, cercano di sfruttare e abusare sessualmente delle donne, oppure ancora, esistono uomini che dimostrano di avere delle devianze comportamentali e, come dice il Corano<sup>1</sup>, il loro cuore è malato: essi, vedendo anche un piccolo atteggiamento provocante e stimolante dal punto di vista sessuale, si eccitano e perdono il proprio controllo, giungendo poi a offendere le donne.

Nelle condizioni in cui le donne mettono in mostra il proprio corpo, provocando ed eccitando così gli uomini, inevitabilmente devono aspettarsi delle molestie da tali uomini opportunisti e dissoluti. Tale molestie, che a volte conducono al rapimento delle persone e all'omicidio, mettono fortemente in pericolo la vita, la quiete e la salute psichica delle donne che non rispettano e non portano lo hijab correttamente.

Qui riportiamo alcuni versetti coranici che accennano all'insicurezza e ai pericoli che minacciano le donne che non rispettano lo hijab!

Il versetto (XXXIII, 59) del Corano, dopo aver raccomandato a tutte le donne di coprirsi davanti agli uomini estranei, afferma:

*"...,[esse devono coprirsi con il velo] così da essere riconosciute e non essere molestate"<sup>2</sup>*

---

1. Corano XXXIII, 32.

2. Corano XXXIII, 59.

Nel Tafsir di 'Ali ibn Ebrahim Qumi è scritto: "Le donne musulmane frequentavano le moschee e compivano la preghiera rituale con il Messaggero di Dio. Ma quando il mattino presto o la sera dopo il tramonto si recavano alla moschea per compiere le orazioni dell'alba o della sera e della notte, i giovani le molestavano sulla via della moschea. Fu allora che venne rivelato questo versetto sottolineando lo hijab e il velo che fungeva da custodia o da guardiano contro le molestie degli altri nei confronti delle donne".<sup>1</sup>

Quindi si evince chiaramente che il velo e lo hijab lancia un chiaro messaggio agli altri, in particolare a coloro che hanno il cuore malato e a coloro che sono ostaggi delle passioni e dei desideri perversi, per far comprendere loro che queste sono delle donne caste e pudiche, e quindi devono rinunciare a molestarle e a mettere in pericolo la loro sicurezza. Questo punto è citato anche nel *Tafsir al-Mizan*, l'opera dell'ayatullah 'Allameh Tabatabaii<sup>2</sup>; ed è conforme alle parole degli psicologi a proposito del controllo dello stimolo, e del far comprendere agli altri il giusto comportamento da adottare. Dunque nelle espressioni degli psicologi comportamentali, lo hijab è considerato come uno stimolo discriminante per consolidare e per rafforzare i desideri interiori delle donne, il che, in un certo senso, equivale al pudore e alla correzione dei propri atteggiamenti ambigui.<sup>3</sup>

---

1. 'Ali ibn Ebrahim Qumi, **Tafsir al-Qumi**, Vol.4, Pag.196.

2. Cfr. **Tafsir al-Mizan**, Vol.16, Pag.342.

3. J'afar Bul-Hari, **Lo Studio delle caratteristiche dello hijab delle ragazze all'università di Tehran**, Pag.12.

Si potrebbe anche commentare diversamente il versetto citato, affermando che l'effetto positivo dello hijab è il riconoscimento della posizione reale della donna come essere umano con le sue peculiari caratteristiche, mentre gli effetti della non osservanza dà alla donna un aspetto sensuale, facendo dimenticare la sua umanità. Quindi lo hijab, contrariamente a quanto si dice, presenta e fa conoscere la donna come degna di rispetto, mentre nel caso contrario ella perde e dimentica la propria umanità, in quanto diventa oggetto di molestie e di sofferenze, sia fisiche che psicologiche.

Ad ogni modo, lo hijab e il velo, se è vero che portano certe limitazioni alla donna, le donano però l'immunità contro tanti pericoli, assicurandole la sicurezza di vita e psicologica. La migliore prova di ciò è la condizione deplorevole delle donne senza hijab nelle società occidentali. Da un lato nella cultura occidentale parole come pudore, castità e vergogna hanno ormai assunto, nel lessico delle donne e delle ragazze, una connotazione negativa, e si cerca di privarle di queste caratteristiche dell'indole naturale, e dall'altro vi è l'amara realtà per cui la nudità, le relazioni libere e sfrenate e la non-osservanza dei giusti confini nei rapporti tra l'uomo e la donna, hanno creato loro gravi difficoltà e hanno rovinato la loro sicurezza e tranquillità.

Un autore studioso dello stato della sicurezza delle donne nella società inglese, a questo proposito scrive:

"Avere relazioni libere e non osservare lo hijab, insieme al trucco provocante delle donne, ha talmente stimolato il desiderio sessuale degli uomini, che la maggioranza di essi sono ormai affetti da malattie e manie sessuali. In

Inghilterra, i mass media pubblicano quotidianamente delle notizie terribili sulle aggressioni da parte di questi uomini nei confronti delle donne. Le statistiche dimostrano che le donne in questi paesi, spinte e consigliate dalle radio e dalle televisioni, usano, per difendere la propria vita, dei mezzi come gli spray al peperoncino, armi fredde, ecc. Ma in generale durante le aggressioni degli uomini, queste armi vengono usate contro loro stesse. Persino le pene severe contro i colpevoli di aggressioni sessuali, non hanno impedito che i criminali assassinassero le proprie vittime, in quanto uniche testimoni delle aggressioni! Un altro punto delle statistiche riporta il fatto, davvero terribile, per cui in Inghilterra la libertà e la dissoluzione nelle relazioni sessuali hanno causato e facilitato gli abusi sessuali ai danni di bambini, ossia la pedofilia, portando in certi casi al loro assassinio. Il governo locale, al fine di prevenire questi crimini, ha istituito e attivato una linea telefonica particolare chiedendo ai bambini di chiedere aiuto in caso di bisogno. La relazione riporta che ogni ventiquattro ore arrivano circa novemila telefonate da parte dei bambini, la maggioranza delle quali è dovuta alla violenza sessuale perpetrata, a volte, da membri della stessa famiglia della vittima. Va ribadito che le ragazzine costituiscono la maggior parte di queste vittime, le quali subiscono, proprio per effetto di queste aggressioni violente, dei danni psicologici irreparabili che lasciano, per tutta la vita, degli effetti gravemente negativi".<sup>1</sup>

---

1. Ahmad Saboor Ordubari, **Aiin-e Behzisti**, (le regole del vivere bene), Vol.3, Pag.298.

In un rapporto riguardo la condizione della sicurezza delle donne negli Stati Uniti è riportato:

"In America, durante l'inverno, quando la gente è obbligata a portare, a causa del freddo, vestiti pesanti ed è costretta a coprirsi, diminuisce il numero delle aggressioni e delle violenze sessuali. In estate, invece, aumenta la violenza sulle donne, persino sulle anziane, e non vengono risparmiate neanche le suore".<sup>1</sup>

Quindi uno degli effetti più importanti dello hijab consiste nel creare sicurezza per le donne, che, nel caso contrario, perdono la propria tranquillità e cadono vittime della paura e dell'ansia.

#### *Lo sviluppo psicologico - sociale*

Tra gli effetti più importanti dello hijab e dell'abbigliamento adeguato, che influisce direttamente sulla salute psicologica della donna, v'è quello della maturazione e della perfezione psicologica della personalità della donna. Uno psicologo ha accuratamente paragonato gli effetti dello hijab e i fattori della crescita psicologica della donna giungendo a conclusioni interessanti. Egli scrive che la maggior parte degli psicologi come S. Freud, E. Fromm, J. Piaget, L. Kohlberg, E. Erickson e diversi altri, suddividono le fasi e i periodi della perfezione psicologica dell'uomo come segue<sup>2</sup>:

1. la fase d'acquisizione non-attiva;

---

1. Ibidem, Pag.219.

2. Shahriar Roohani, **lo studio della questione del velo secondo la psicologia**, Pag.11.

2. la fase d'acquisizione attiva, ovvero lo sviluppo delle sensazioni infantili;
3. la fase dello sviluppo fisico muscolare;
4. la fase del movimento e dell'inizio del riconoscimento della propria identità, ossia il periodo pregenitale (pregenital Stage);
5. la fase del perfezionamento dell'identità delle donne o degli uomini.

L'autore espone delle spiegazioni a proposito di ciascuna delle fasi citate, ma dato che solo le ultime due fasi, la quarta e la quinta, riguardano il discorso sullo hijab, esamineremo solo quest'ultime.

La quarta fase, detta fase del movimento e dell'inizio del riconoscimento della propria d'identità, ossia il periodo pregenitale (pregenital Stage), è importantissima per conoscere gli effetti e le conseguenze dello hijab.

Non v'è una distinzione considerevole, nelle prime tre fasi, tra il ragazzo e la ragazza, ma con l'inizio della quarta fase, si avvia la separazione tra i due sessi negli stati psicologici e nella manifestazione della personalità.

La differenza tra i maschi e le femmine, in questa fase, riguarda il comportamento sociale e l'approccio con le cose esterne e il proprio ambiente di vita. I ragazzi mostrano, in genere, un aspetto aggressivo e scontroso con un orientamento al dominio degli altri, diventando così come le persone testarde e capricciose che amano comandare sugli altri, e imitando gli adulti. Ma le femmine, al contrario, mostrano un aspetto attraente e dolce e capacità d'attirare l'attenzione, per cui è del tutto

naturale il loro interesse a indossare dei bei vestiti, a truccarsi, a parlare con delicatezza e a camminare con femminilità, manifestando anche gesti materni.<sup>1</sup>

La quinta fase costituisce la fase del perfezionamento dello sviluppo e della definizione dell'identità umana. In questa fase le ragazze e i ragazzi manifestano le caratteristiche dello sviluppo e dell'identità umana. I maschi, divenuti uomini, aggiungono alle proprie caratteristiche precedenti, la serenità, l'accoglienza e la pazienza, e invece della tendenza al dominio su tutto e tutti, comprese le donne, sono più orientati a dominare la vita e la propria famiglia. E le donne, anziché tendere ad attirare tutti gli uomini e a spendere tempo ed energie in ciò, si concentrano soltanto su un uomo (il fidanzato o il marito), spendendo il resto dell'energia e delle capacità fisiche e spirituali alla costruzione, al consolidamento e al miglioramento delle condizioni della vita.<sup>2</sup>

L'autore riguardo i risultati della confusione che potrebbe avvenire nella quarta fase, scrive:

"I due tipi di confusione che potrebbero avvenire consistono rispettivamente ne: - lo scambio dei ruoli del maschio e della femmina, dal quale nasce il pericolo della omosessualità, - lo stagnamento in questa fase e l'arresto della crescita della personalità, il quale porta i maschi a essere sempre assetati di potere e a voler dominare gli altri, e le femmine ad essere sempre riceventi, rendendosi oggetto d'attenzione degli altri. Queste donne sono sempre

---

1. Shahriar Roohani, **lo studio della questione del velo secondo la psicologia**, Pag.23.

2. Ibidem, Pag.32.

costrette a dimostrare, sia a se stesse che agli altri, di essere accettabili e rispettabili. Per cui queste donne perdono l'opportunità di edificarsi, e in particolare di raggiungere l'indipendenza della personalità".<sup>1</sup>

Oggi giorno nelle società umane questo stato di stagnamento della personalità viene purtroppo incoraggiato e promosso in diversi modi: mostrando donne nude, dissolute e lussuriose sugli schermi del cinema e della televisione e simili, presentandole come dei modelli da seguire; o innalzando personaggi negativi e falsi che in estrema disinvoltura assassinano altre persone o si vantano, per esempio, di avere tante donne, di non essere sposati e di avere rovinato altre famiglie; tutti questi costituiscono dei peggiori esempi che allontanano le ragazze e i ragazzi dalla crescita e dal raggiungimento della fase dello sviluppo psicologico.<sup>2</sup>

L'autore in seguito, nel descrivere alcuni effetti individuali e sociali della cultura della banalità e della dissoluzione, aggiunge:

"Le donne e gli uomini che si lasciano influenzare da una cultura simile, sono sempre preoccupati della perdita del potere dell'attrazione e dell'influenza, temono fortemente la vecchiaia e non si calma la loro sete sofferente per la vittoria e per la conquista. Essi non hanno sperimentato, in modo naturale, il gusto e il sapore dell'affetto e non hanno occasione alcuna per elargire affetto e amore e per accettare delle responsabilità.

---

1. Shahriar Roohani, **lo studio della questione del velo secondo la psicologia**, Pag.25.

2. Ibidem, Pag.35.

È forse per questo motivo che attualmente più del 63 % delle famiglie americane sono monogenitoriali, in quanto la vita coniugale richiede il perdono, l'assumersi delle responsabilità e l'avere affetto e amore umano.

Tali caratteristiche sono in contrasto con gli ideali e i modelli propagandati in quella società, dotata dell'arte di influenzare e attirare l'attenzione. La vita familiare non è il luogo per comandare e avere il dominio su tutte le donne, e non è nemmeno un'occasione per attirare l'attenzione di tutti gli uomini.

D'altro canto, le donne che sono giunte alla fase della perfezione e dello sviluppo psicologico, sono delle donne istruite e altruiste. Esse, in tutte le società, si sono allontanate da tutte le banalità, hanno condotto una vita piuttosto semplice e la loro personalità non è ostaggio dello sforzo di attirare gli altri. Esse, inoltre, non indossano abiti frivoli, si truccano molto poco in pubblico, e hanno generalmente successo nella vita familiare.

Quindi la lontananza della società dallo hijab e l'inosservanza dei confini tra la donna e l'uomo, costituiscono la causa di molte difficoltà psicologiche e sociali per le persone, in particolare per le donne stesse.

L'autore scrive: "Le donne e le ragazze quanto più esagerano nell'uso degli strumenti di trucco e della bellezza, tanto più aumenta la loro sete di esibizionismo e il loro sforzo di attirare l'attenzione degli altri, e di conseguenza anche la loro dipendenza e mancanza di volontà. È ben chiaro che questo processo porta all'ipocrisia, alla sottomissione, all'ammissione dell'essere schiave, alla banalità, ad essere estranee anche a sé stessi, all'indifferenza riguardo le questioni umane, ad essere

superficiale nel pensiero e nell'azione, a sentire fortemente la noia e la nostalgia, ed infine tristezza, dolori e sofferenze interminabili durante il periodo dell'età avanzata. E con ogni cappello bianco e ogni ruga apparsa sul viso, terminerà la riserva vitale di questa categoria di donne, in quanto non rimane più nulla della loro unica consolazione e speranza per la vita".<sup>1</sup>

L'autore continua parlando dell'effetto dell'osservanza dello hijab sullo sviluppo e sul perfezionamento della personalità della donna e scrive: "Le religioni monoteiste fanno delle raccomandazioni a riguardo. Uno dei metodi più efficaci per lo sviluppo e per la crescita della personalità della donna e per la sua liberazione dalla dipendenza dall'esibizionismo e dall'attirare l'attenzione d'altrui, consiste nel coprirsi adeguatamente. Ciò costituisce uno dei bisogni essenziali delle ragazze per la crescita e lo sviluppo psicologico, che dovrebbe essere soddisfatto durante la fase dell'adolescenza. Esse, rispettando il velo e coprendosi, ossia indossando degli abiti tali da coprire il proprio corpo negli ambienti fuori della famiglia, apprendono in realtà l'esclusività dell'attirare l'attenzione che deve essere praticata solo nell'ambito familiare in modo costruttivo, che serve al consolidamento della famiglia quale unità sacra della società umana. Questo fatto, che consiste in un certo senso nell'esercizio dell'osservanza del velo (lo hijab), è un fattore di moderazione di fronte al desiderio naturale ma immaturo della quarta fase, la cui esigenza consiste nell'attrazione e nella conquista. Portare il velo, pur

---

1. Shahriar Roohani, **lo studio della questione del velo secondo la psicologia**, Pag.49.

essendo piuttosto duro e non privo di difficoltà e pressione, come per esempio l'alzarsi la mattina presto per andare a scuola per i bambini, giova al fine di prevenire la perdita delle forze costruttive e promotrici delle ragazze adolescenti e delle future donne, a cui si fa accenno anche nei versetti coranici".<sup>1</sup>

Egli alla fine ribadisce alle donne e alle ragazze quali siano i loro valori reali, e aggiunge: "Le grazie donate da Dio alle donne non consistono soltanto nella bellezza esteriore, tale che, una volta persa, la donna termini il proprio ruolo nella vita sociale! Il valore della donna consiste nell'acquazione delle perfezioni e delle virtù etiche e umane, e quindi nel guadagnare il compiacimento di Dio, l'Altissimo, e non nell'insistere inutilmente sull'attirare l'attenzione degli altri, nel qual caso, purtroppo, saranno le donne a essere perdenti".<sup>2</sup>

---

1. Shahriar Roohani, **lo studio della questione del velo secondo la psicologia**, Pag.51.

2. Shahriar Roohani, **lo studio della questione del velo secondo la psicologia**, Pag.55.

### ***Valorizzazione della donna***

Uno degli esiti preziosi dello hijab per le donne è la valorizzazione della donna per l'uomo, e quindi la nascita dell'amore che è il più piacevole affetto umano. Il bisogno d'amare e d'essere amato costituisce uno dei bisogni più importanti di ogni uomo. Questo bisogno nelle donne è sentito molto più che negli uomini, in quanto l'esistenza psicologica e la personalità della donna consistono nell'essere al centro dell'attenzione e dell'affetto degli altri, in particolare i propri parenti vicini come il padre, la madre, il marito e i figli, e ciò è talmente importante che nel caso in cui non ci fosse, la donna perderebbe la sua speranza per la vita! In altri termini, la sconfitta nell'amore è, per lei, la sconfitta in tutto. Wil Durant disse: "La donna è viva quando è amata. L'attenzione a lei, le assicura la vita!"<sup>1</sup>

Il martire Mutahhari disse: "Nella creazione, l'uomo è posto come simbolo del desiderio e dell'amore, mentre la donna è posta come il simbolo dell'essere amata e desiderata. Le sensazioni dell'uomo sono soggette ai bisogni, mentre quelle della donna sono segnate dal suo fascino e dalla forza d'attrazione. Gli uomini tendono a cercare e a desiderare, mentre le donne a essere cercate e desiderate".<sup>2</sup>

---

1. Wil Durant, **I Piaceri della Filosofia**, trad. 'Abbas Zaryab, Pag.135.

2. Mortaza Mutahhari, **La Collezione delle Opere** (Diritti della

Dalle tradizioni tramandate dal Profeta e dagli imam infallibili si evince l'argomento appena descritto. Di seguito portiamo alcuni esempi:

Il Profeta dell'Islam (p.b.d.l.f.) disse:

"Se un uomo dice a sua moglie : "Ti amo", ciò non si cancellerà mai dalla sua [della donna] mente".<sup>1</sup>

Ciò dimostra il bisogno della donna di essere oggetto d'attenzione, in particolare da parte di suo marito.

L'Imam Sadeq (pace su di lui) disse:

"L'essere gentili e affettuosi nei confronti delle donne era una delle caratteristiche dei Messaggeri di Dio (pace su di loro)".<sup>2</sup>

E ancora l'Imam Sadeq (pace su di lui) disse:

"Non credo che la fede di un uomo aumenti, senza che aumenti anche il suo affetto e amore per [la propria] donna. [la moglie]".<sup>3</sup>

Da alcune tradizioni si evince che si raccomanda di essere affettuosi con le donne più che con gli uomini. In un racconto, Ibn 'Abbas riporta che il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.) disse:

"Chiunque si rechi al mercato e acquisti un regalo alla sua famiglia, è come colui [ha lo stesso merito di colui] che

donna nell'Islam), Pag.135.

1. Muhammad ibn al-Hassan al-Hurr al-Ameli, **Wasael ash-Shi'ah**, Vol.20, Pag.23.

2. Muhammad ibn Yaquib al-Koleini, **Usul al-Kafi**, Vol.5, Pag.320.

3. Ibidem.

porta delle elemosine ai bisognosi; e se volesse spartirlo tra i membri della famiglia, inizi prima dalle ragazze, in quanto chiunque fa felice la figlia, è come colui [ha lo stesso merito di colui] che libera uno schiavo tra i figli di Ismaele".<sup>1</sup>

E ancora il Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.) disse:

"Chiunque abbia una figlia della quale rispetta i diritti, e non la umilia, e non preferisce il figlio a lei, Iddio lo porterà, per questo suo comportamento, in Paradiso".<sup>2</sup>

E l'imam Reza (pace su di lui) afferma, riportando un hadith del Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.), che egli disse:

"In verità Iddio è più gentile verso le donne che verso gli uomini. Quindi ogni uomo che rende felice una donna della propria famiglia, Iddio lo ricambierà rendendolo felice nel Giorno della Resurrezione".<sup>3</sup>

E ancora il Profeta (p.b.d.l.f.) disse:

"Il migliore di voi è colui che è gentile nei confronti delle proprie donne e delle proprie figlie".<sup>4</sup>

Riguardo l'affetto e la bontà nei confronti dei genitori, l'Islam presta molta attenzione alla bontà, alla carità e alla clemenza per la madre. L'Imam Sadeq (pace su di lui) disse:

---

1. Muhammad Baqer Majlesi, **Bihar ul-Anwar**, Vol.101, Pag.104.

2. Mirza Husain Noori, **Mustadrak al-Wasael**, Vol.15, Pag.118.

3. Muhammad ibn al-Hassan al-Hurr al-Ameli, **Wasael ash-Shi'a**, Vol.21, Pag.67.

4. Abul-Qasem Payandeh, **Nahj ul-Fasaha**, Pag.318.

"Un uomo chiese al Messaggero di Dio (p.b.d.l.f.): "A chi devo fare del bene?". Il Profeta rispose: "A tua madre!". L'uomo domandò: "E poi a chi?". Rispose: "A tua madre!", e l'uomo chiese ancora: "Dopo a chi?". Rispose: "A tua madre!", e l'uomo ripetè la domanda per la quarta volta e il Messaggero di Dio rispose: "A tuo padre!"<sup>1</sup>

E ancora il Messaggero di Dio disse:

"Quando ti chiamano i genitori [sia il padre che la madre], tu ascolta la madre! [rispondi prima alla madre!]".<sup>2</sup>

Da questi ultimi due hadith si evince che l'affetto e la bontà verso la madre devono essere molte volte superiori a quelli per il padre, e questo è dovuto al bisogno della madre, in quanto donna, di ricevere affetto e bontà.

Dunque nell'Islam vengono enfatizzati l'attenzione e l'affetto nei confronti della donna, in tre diversi periodi di tempo:

- Quando è ancora ragazza, ossia non è ancora sposata, periodo in cui i genitori devono essere più gentili con lei;
- Dopo il matrimonio, cioè quando va a casa del marito, il quale deve essere affettuoso con lei;
- Quando diventa madre, che deve essere oggetto dell'affetto e dell'attenzione dei figli.

Dunque si può dire che il motivo delle raccomandazioni e dell'insistenza dell'Islam sull'affetto e sull'amore verso la donna, si basa nel bisogno naturale delle donne e delle

---

1. Muhammad ibn al-Hassan al-Hurr al-Ameli, **Wasael ash-Shi'ah**, Vol.21, Pag.491.

2. Abul-Qasem Payandeh, **Nahj ul-Fasaha**, Pag.414.

ragazze di tali affetti e attenzioni, affinchè possano svolgere, nei migliori dei modi, il proprio ruolo, che consiste nell'iniettare e nel diffondere, nella società, l'amore e l'affetto.

Will Durant considera il bisogno essenziale della donna, nella vita coniugale, quello di essere oggetto dell'affetto e dell'attenzione da parte dell'uomo, e a tal riguardo scrive:

"Si dice che alle donne interessano le ammirazioni e le stime assolute e indefinite degli uomini, e spesso vogliono che gli uomini prestino loro attenzione! Questa tendenza, in loro, è più forte del desiderio del piacere sessuale. In molti casi il piacere dell'essere amate, le soddisfa molto di più".<sup>1</sup>

Di certo se le donne fossero oggetto dell'indifferenza e della disattenzione, o fossero umiliate, sarebbero maggiormente esposte ai problemi e alle difficoltà psicologiche, e quindi non godrebbero della salute psicologica appropriata. Esse possono soddisfare questo loro bisogno, solo nel caso in cui non perdano il proprio valore reale come esseri umani.

Ora la questione più importante consiste in questo: la donna come e in che modo può preservare il proprio valore reale? L'Islam e le altre religioni celesti considerano lo hijab il miglior fattore per la preservazione del valore della donna. Indubbiamente lo hijab e i comportamenti riservati della donna, la rendono più amata e stimata dall'uomo, e di conseguenza lo rendono pronto a sacrificarsi e a battersi per la sua difesa. In realtà il

---

1. Will Durant, **I Piaceri della Filosofia**, Trad. 'Abbas Zaryab, Pag.34.

contributo più importante dello hijab per la donna consiste nel preservare la sua posizione quale amata dell'uomo.

"Osservare il confine tra sé e l'uomo, da parte della donna, è uno dei mezzi più misteriosi di cui ella ha usufruito per preservare la propria posizione di fronte all'uomo. L'Islam invita e incoraggia la donna a servirsi di questo mezzo, e sottolinea in particolare che tanto più crescerà il livello del rispetto della donna, quanto più ella sarà pudica, sobria e dignitosa, non esponendosi alla vista degli uomini.... Il Corano, dopo aver raccomandato alle donne di portare il velo e di coprirsi, dice: "Questo affinchè esse siano riconosciute per il pudore e così siano preservate dalle molestie degli altri!" Ciò incrementa la loro dignità e in un certo senso dichiara che se esse non si espongono alla vista di uomini estranei, nessuno potrà commettere delle molestie e degli oltraggi nei loro confronti".<sup>1</sup>

Ad ogni modo è naturale che quando la donna espone la propria bellezza, ciò diventa gradualmente un fatto normale per gli uomini, e così diminuisce il valore della sua bellezza. Ma quando si copre, non solo non diminuisce il valore della donna, bensì diventa agli occhi dell'uomo come un sogno da conquistare.

"Il pudore per la ragazza è come un'arma difensiva che le consente di scegliere il migliore tra coloro che le chiedono la mano, o che induce il ragazzo che vuole sposarla a purificarsi prima. Gli ostacoli creati, grazie al pudore e alla castità delle donne, di fronte alla passione e al desiderio degli uomini, costituiscono un fattore che genera

---

1. Murtaza Mutahhari, **La Raccolta delle opere** (La Questione dello Hijab), Vol.19, Pag.441.

affetto e amore poetici, qualificando maggiormente il valore della donna agli occhi dell'uomo".<sup>1</sup>

Dunque è chiaro che il velo della donna incrementa la sua attrattiva agli occhi del sesso opposto qualificando il suo valore, mentre l'inosservanza dello hijab e l'esibizionismo della donna, diminuiscono tutto ciò, impedendole di conquistare la posizione aspirata di essere l'amata dell'uomo (il marito o il fidanzato). È possibile che una donna che si mette in mostra in pubblico e cerca di attirare, con l'uso del trucco e di gesti sensuali e femminili, l'attenzione degli uomini, si senta per un brevissimo periodo soddisfatta e magari anche realizzata, ma presto si accorgerà di non godere di rispetto presso le persone rispettose ed onorate, e che i suoi cosiddetti "ammiratori" sono composti da uomini vili, bassi e lussuriosi, che la vogliono soltanto per soddisfare i propri istinti animaleschi, senza per altro che si generi alcun legame affettuoso e amoroso tra loro! Bertrand Russel a questo proposito scrive:

"La mia impressione è che se un uomo conquista facilmente una donna, il suo sentimento nei confronti di quella donna non potrà essere di tipo sentimentale".<sup>2</sup>

Quindi la donna tanto più perde il proprio valore umano, diventando un oggetto per soddisfare i desideri lussuriosi dell'uomo, quanto più è libera nelle sue relazioni con l'uomo, non rispettando il confine dello hijab. Questa

---

1. Will Durant, **La Storia della Civiltà**, Trad. Ahmad Aram e colleghi, Vol.1, Pag.60.

2. Bertrand Russel, **La vita coniugale e l'etica**, trad. Mahdi Afshar, Pag.79.

donna non riuscirà a conquistare un posto nel cuore dell'uomo, e, di conseguenza, non raggiungendo le proprie aspirazioni e non soddisfacendo i propri bisogni di amore e d'affetto, si esporrà alle difficoltà e alle confusioni psicologiche, e così, pian piano, perderà la propria salute psicologica.

#### ***Il fattore moderatore dell'istinto dell'esibizionismo***

L'abito e il velo, svolgendo un ruolo decisivo nella moderazione dell'istinto all'esibizionismo e alla civetteria della donna, è dunque considerato un fattore importante per prevenire e rimuovere la maggior parte delle confusioni e delle ansie della donna; in quanto la libertà della donna di abbellirsi e di mostrare i suoi caratteri femminili in pubblico, la condurrà all'esagerazione nell'occuparsi degli ornamenti e nell'attenzione riposta alle bellezze esteriori, che potrebbe avere delle conseguenze piuttosto gravi, come diversi disturbi psichici nelle donne.

Ciò potrebbe essere spiegato così: quando una donna si presenta tra gli uomini senza rispettare lo hijab, e magari anche truccata, è naturale che alcuni le facciano percepire il proprio apprezzamento, per cui essa cercherà di fare in modo che il proprio aspetto piaccia sempre di più. Spesso queste donne, al fine di farsi più belle, perdono ogni giorno molto tempo per truccarsi e seguire le nuove mode! Ciò potrebbe causare ad esse delle preoccupazioni riguardo la riuscita o meno del loro sforzo, dopo aver speso tanto tempo e denaro per attirare l'attenzione degli altri e per piacere, oppure, al contrario, potrebbero rimanere vittima dell'umiliazione e della derisione da parte degli uomini, facendole diventare degli esseri umani sempre in ansia e in preda a delle preoccupazioni! Un altro

motivo che potrebbe angosciarle ancora di più, consiste nel timore costante che in ogni istante arrivi una rivale più bella che si appropri delle sue prede.

È da notare il fatto che giorno dopo giorno la bellezza va diminuendo, ed è normale che donne più giovani e fresche rimpiazzino quelle più avanti con l'età, diminuendo il ruolo di queste ultime nella corsa alla conquista dei cuori, e ciò costituisce un altro motivo, ancor più dolente, per la crescita delle loro preoccupazioni. Da parte delle donne più "anziane" si cerca quindi in tutti i modi di recuperare la propria debolezza, compiendo vari gesti tra cui indossare freneticamente differenti vestiti, cambiare o appensatire il trucco eccetera. Insomma, cercare in tutti i modi di restare al centro dell'attenzione, anche se il risultato non sarà affatto soddisfacente!

Una donna che avverte tali sensazioni, con avanzare dell'età le sentirà ancora più amare, rimanendo delusa nel vedere che gli uomini non le prestano più attenzione e non sono più disposti a frequentarla. Molte donne cadono quindi in una forte depressione, che può arrivare a indurle al suicidio. L'autore del libro *"Il Volto Nudo della Donna Araba"* scrive:

"La bellezza non consiste nel mostrare le curve del corpo e nel trucco che nasconde l'angoscia interiore e la mancanza di sicurezza in sé, bensì dipende, più di ogni altra cosa, dalla forza del pensiero, dalla salute fisica (del corpo) e dalla perfezione interiore della persona. Molte sono le ragazze che a forza di perseguire modelli accettabili di bellezza e femminilità, cadono in confusione e diventano preda di varie ansie e angosce! L'impressione di una ragazza è che la sua vita e il suo futuro dipendono dalla

misura del suo naso o dalla curvatura delle sue sopracciglia, tanto che un difetto millimetrico delle sopracciglia potrebbe diventare un problema serio e critico nella sua vita".<sup>1</sup>

Ciò che rende più grave questo problema è che le donne che non osservano correttamente lo hijab perdono la propria bellezza prima delle altre donne, in quanto è dimostrato dalla scienza medica che l'esposizione degli organi del corpo della donna ad ambienti caldi e freddi, distrugge l'equilibrio dei grassi sottocutanei, rovinando la delicatezza, la finezza e la morbidezza dei muscoli, rendendoli più simili a quelli del maschio.<sup>2</sup>

Inoltre, quando la donna espone tutta la sua bellezza in pubblico, non avrà più nulla per attirare l'attenzione e quindi perderà, in base alla legge della domanda e dell'offerta, il proprio valore. Dunque la non osservanza dello hijab, diminuisce, sia dal punto di vista fisico che da quello psicologico, la bellezza della donna, e già questo costituisce un fattore per l'aggravamento della delusione e del dispiacere della donna, mentre l'osservanza dello hijab aumenta la sua bellezza.

L'imam 'Ali (pace su di lui) disse: "Il pudore preserva e qualifica la bellezza".<sup>3</sup>

---

1. Nowal As-Sadawi, **Il volto nudo della donna araba**, Trad. Hamid Forutan, Pag.167.

2. Seyyed Reza Paknejad, **La prima università e l'ultimo Profeta**, Vol.19, Pag.16.

3. Mirza Husain Noori, **Mustadrak al-Wasael**, Vol.7, Pag.46.

E ancora egli disse: "L'abito e lo hijab sono utili e giovano al miglioramento dello stato d'animo della donna e al perdurare della sua bellezza".<sup>1</sup>

---

1. Ibidem, Vol.14, Pag.455.

### ***L'aumento dell'autostima***

Lo hijab, come del resto gli altri precetti islamici, in quanto simbolo di una scuola e ideologia divina, dona alle donne e alle ragazze che lo rispettano e lo portano, un senso di autostima e di fierezza. Anche perché l'ideologia e la visione divina del mondo, cioè l'avere fede in Dio e il credere che è nelle Sue mani l'inizio e la fine del mondo, e che noi uomini siamo i Suoi servi ed è per Lui la nostra vita e la nostra morte, dà identità, contenuto e valore alla vita dell'uomo, preservandolo dal sentirsi futile e inutile, e quindi dalla fragilità e dalla mancanza di identità. L'uomo vive per tale contenuto e valore, e resiste di fronte a tutte le difficoltà.

Le donne che scelgono lo hijab, con questa intenzione, si sentono più vicine a Dio e compiacute alla Sua grazia e clemenza. Inoltre sono più rispettate presso i fedeli e guadagnano una posizione particolare come credenti, e diventano note, persino presso i non musulmani, per pudore e castità. Di certo, una tale sensazione, per una donna musulmana che osserva lo hijab, è molto soddisfacente e tranquillizzante, e genera in lei autostima e rispetto di sé.

In realtà una delle motivazioni dello hijab delle donne consiste nel preservare il loro rispetto e la loro personalità umana. Per cui l'Islam ha ordinato alle donne di osservare lo hijab e agli uomini di rinunciare agli sguardi lascivi e istintuali nei confronti delle donne, e ai piaceri sessuali

all'infuori dell'ambito della vita coniugale. Il Messaggero dell'Islam (p.b.d.l.f.) in un hadith dice:

"Non sarebbe irrispettoso per le donne non musulmane [in quanto non portano lo hijab] se si guardassero i loro capelli e le loro mani".<sup>1</sup>

Quindi nella cultura islamica lo hijab è considerato come un mezzo per salvaguardare e far osservare il rispetto nei confronti della donna, tale da rimanere immune dagli sguardi dissoluti. Tale atteggiamento non è preso in considerazione nei confronti di una donna miscredente.<sup>2</sup>

Ma qualora una donna non osservi lo hijab, a causa della debolezza o della mancanza della fede, e quindi è privata di una fonte tranquillizzante e rasserenante molto forte chiamata religione [fede religiosa], avverte una sensazione di nullità e di mancanza di valore, in quanto non trova, per sé, un punto d'appoggio solido e una motivazione per andare avanti serenamente nella vita. Per cui essa si sforza di liberarsi da questa sensazione struggente e trovare una base o una fonte di pensiero a cui aggrapparsi, ma siccome non riesce a trovare alcuna base logica, ragionevole e attendibile, cerca allora di dare un senso e un significato alla propria vita, occupandosi dello studio, dell'acquisizione della scienza, delle qualifiche scientifiche e simili; tuttavia, come è stato sperimentato e dimostrato nella vita occidentale, tale soluzione è del tutto passeggera e incostante. E quando non ottiene il successo in questa

---

1. 'Abdul-'Ali ibn Jum'a al-Huwaizi, *Tafsir Noor as-Saqalain*, Vol.3, Pag.590.

2 'Abdullah Javadi Amoli, *La Donna allo Specchio della Bellezza e della Grandezza*, Pag.426.

via e non trova una base di pensiero, pur debole e imperfetta, cade gradualmente nella sensazione di nullità, di mancanza di valore e personalità, di vuoto d'affetto e d'amore.

Questo stato d'animo costringe la donna a usare qualsiasi mezzo per liberarsi dalla sensazione di fragilità, e non trovando alcuna perfezione in sé stessa, che dia un senso alla sua vita, si aggrappa al proprio corpo, e quindi, con l'esibizionismo e la civetteria, cerca di mettersi in mostra e attirare l'attenzione degli altri, per guadagnare il loro gradimento, e soddisfare così il proprio bisogno d'essere al centro dell'attenzione.

Il bisogno di attenzione e rispetto, che è compreso tra l'elenco dei bisogni citati da Maslow, è uno dei bisogni affettivi più importanti dell'uomo. Ogni uomo necessita d'essere considerato dagli altri una persona degna e meritevole, e quindi d'essere rispettata e ammirata, e di sentire, in sé, l'autostima. Maslow scrive a riguardo: "La soddisfazione dell'autostima finisce per far avvertire in sé sensazioni come la fiducia in sé, il valore, il potere, la dignità, la capacità, l'essere utile e gradevole nel mondo. Mentre la disattenzione a tali bisogni genera sensazioni come l'umiliazione, la debolezza e l'incapacità, le quali generano, a loro volta, la delusione totale o persino degli orientamenti psicologici a volte molto dannosi".<sup>1</sup>

Indubbiamente l'esagerazione della donna nel truccarsi e nel mostrare il proprio corpo, potrebbe costituire uno dei comportamenti psicologici finalizzati a ricompensare il

---

1. Abraham Maslow, *La motivazione e l'emozione*, Trad. Ahmad Rezvani, Pag.82.

vuoto affettivo della sua personalità. Quindi si può dichiarare che l'inosservanza dello hijab, si nota generalmente in quelle donne e ragazze che sono vuote interiormente e che non hanno una personalità forte. Mentre le donne che hanno una solidità di pensiero e quindi una solidità affettiva, hanno più pudore e portano degli abiti degni e buoni. Se si osserva l'abbigliamento delle ragazze intelligenti e creative di un paese, ad esempio degli Stati Uniti d'America, in comparazione con quello delle ragazze normali dello stesso paese, si nota una differenza sensibile. Quindi si può dire che l'inosservanza dello hijab e la nudità sono indici di debolezza della personalità, di mancanza di autostima e di non soddisfazione corretta del desiderio di esibirsi e mostrarsi, del bisogno di rispetto, onore e stima; mentre lo hijab e l'abito adeguato e corretto, se accompagnati dalla visione e dalla fede religiosa, sono in grado di compensare questo vuoto.

Va detto anche che se è vero che uno dei fattori della dissoluzione e dell'esagerazione delle donne nell'esibizionismo e nella civetteria consiste nel vuoto e nella mancanza di affetto, vale anche il contrario, nel senso che l'esagerazione nell'ignorare lo hijab e nel mostrare le bellezze del corpo potrebbe funzionare come fattore di umiliazione, di incapacità e di mancanza affettiva nella donna, aggravando maggiormente questa mancanza. Ciò in quanto i danni sociali che saranno inflitti per questo mezzo alla donna, la costringerà ad avere una personalità instabile e dipendente, più che altro, dalle richieste e dalle aspettative degli uomini perversi, i cui affetti e interessi non sono affatto veri e sinceri, in quanto essi seguono soltanto la soddisfazione dei propri impulsi

sessuali e sono disposti, a tale scopo, a sacrificare tutta la dignità e la personalità della donna.

C'è forse per la donna umiliazione maggiore del fatto di mettere tutto il proprio valore e la propria bellezza a disposizione di uomini dal carattere animalesco, i quali mostrano affetto solo per soddisfare i propri impulsi lussuriosi, o usano la bellezza delle donne come un mezzo per guadagnare denaro ed arricchirsi.

A tal riguardo, uno studioso arabo scrive:

"La donna d'oggi è giunta ad una strana situazione per cui la mancanza di fiducia in sé ha fatto sì che il suo spirito e il suo corpo siano ormai controllati dagli altri. Essa non ha più alcuna facoltà di controllo, persino del suo corpo, di curarselo come le pare, bensì essa deve seguire la moda, ovvero deve vedere che cosa piace di più ai clienti e ai signori della moda a Parigi e a New York, cosa essi considerano più idoneo per il suo corpo!"<sup>1</sup>

E Mahatma Gandhi, il leader dell'indipendenza dell'India, diceva:

"O voi donne, se vi truccate soltanto per attirare l'attenzione e il desiderio degli uomini, astenetevi da ciò e non accettate una tale umiliazione!"<sup>2</sup>

Dunque, con tale presupposto, si può immaginare che quando le ragazze e le donne non osservanti dello hijab notano tale disprezzo, cadono in una profonda sofferenza

---

1. Nowal As-S'adawi, **Il volto nudo della donna araba**, Trad. Hamid Forutan, Pag.146.

2. Ahmad Saboor Ordubadi, **Il rito del vivere meglio**, Pag.158.

spirituale e rimangono fortemente arrabbiate per un simile tradimento.

Simon De Beauvoir, studiosa e giurista francese, scrive:

"Le ragazze giovani preferiscono che gli uomini le desiderino per sé stesse, e non [per il loro corpo] per stabilire una mera relazione sessuale; quindi gli sguardi degli uomini mentre le ammirano recano loro anche dei fastidi. Il desiderio del maschio è offesa nella stessa misura in cui è ammirazione. Naturalmente se le ragazze sentono che gli uomini hanno, verso il loro corpo, uno sguardo dissoluto, cercano di coprirsi, e questo indica l'esistenza del pudore e della vergogna!"<sup>1</sup>

William James, il noto psicologo americano, scrive:

"Le donne hanno compreso che la generosità [nel mostrarsi e concedersi agli uomini] genera umiliazione e disprezzo, e hanno insegnato ciò alle proprie figlie".<sup>2</sup>

Una delle conseguenze delle relazioni libere, è la diminuzione del livello della partecipazione delle donne alle attività sociali e scientifiche. La concentrazione sul trucco e l'impegnarsi in relazioni scorrette e in abbigliamenti impropri, non solo allontana la donna dagli scopi evolutivi che Dio ha designato per lei, bensì abbassa, da un lato, la qualità dei suoi doveri di madre e moglie, e dall'altro il livello della partecipazione e del senso di responsabilità nella società. Ad esempio, oggi il livello della compartecipazione delle donne americane,

---

1. S. Beauvoir, **Il Secondo Sesso**, Trad. Hussain Mehri, Pag.56.

2. Citato da Will Durant, **I piaceri della Filosofia**, 'Abbas Zaryab, Pag.129.

paese che è considerato il modello e l'orgoglio della liberaldemocrazia occidentale, è bassissimo in tutti i settori scientifici, educativi, sociali, politici e della ricerca: il più alto livello della partecipazione nei campi scientifici e sociali è del 14%, e nel campo politico è meno del 10%. Le più alte statistiche della loro partecipazione sono state registrate nel campo dei servizi e degli intrattenimenti, e nella creazione di fonti di guadagno tramite la soddisfazione dei bisogni sessuali.

Forse uno dei motivi della diffusione dell'isteria tra le donne consiste nel fatto che esse, esibendo il proprio corpo e attirando a sé l'attenzione del sesso opposto, cercano di costruire una base solida per la propria personalità, e siccome non ci riescono, cadono in isteria.<sup>1</sup>

Inoltre, il motivo dell'elevato numero dei suicidi tra le donne istruite in Occidente, è che gli studi, i progressi e i successi scientifici non hanno potuto compensare in esse il vuoto affettivo e la mancanza di personalità; e d'altra parte anche le bellezze fisiche del loro corpo hanno perso il valore di essere mostrate e offerte, per cui per esse non è rimasta altra soluzione che il suicidio.<sup>2</sup>

Lo dimostrano le preoccupanti condizioni delle donne in Occidente, dovute alla libertà illimitata di mostrare il proprio corpo e di perseguire diversi comportamenti sessuali. Uno studioso occidentale del comportamento, in

---

1. Seyyed Reza Paknejad, **La prima università e l'ultimo Profeta**, Vol.11, Pagg. 187-193.

2. Seyyed Reza Paknejad, **La prima università e l'ultimo Profeta**, Vol.11, Pagg. 225.

un rapporto riguardante la vita delle donne nelle società d'Occidente, scrive:

"La libertà delle donne nell'indossare ogni tipo di abito, nel truccarsi e nell'intrattenere ogni tipo di rapporto con ogni uomo - i quali attirano rapidamente, a causa di apparenze ingannevoli ed eccitanti, e di piaceri passeggeri, le ragazze prive di esperienza e di fede religiosa - non solo non ha portato alcun risultato valido, bensì le ha umiliate più di prima, ferendo i loro sentimenti. Ciò in quanto in questi rapporti le donne subiscono, più degli uomini, a causa della loro maggiore emotività e affettività, dei danni psicologici dalla rottura del rapporto e dalla separazione, che avviene spesso ad opera di uomini e di ragazzi. Quindi esse cercano rifugio nei gruppi apparentemente religiosi cristiani, i quali persegono i propri interessi economici".<sup>1</sup>

Quindi la non osservanza dello hijab e l'esibizione del corpo da parte delle donne, non solo non le aiutano ad avere autostima e fiducia in sé, bensì allargano e approfondiscono in esse il vuoto affettivo e la mancanza di personalità, e pian piano causano loro diversi tipi di disturbi e malattie psicologiche come l'ansia, la despressione e così mettono in pericolo la loro salute psicofisica.

---

1. Manuchehr Dabir Siyaqi, **Che cosa succede in Occidente?**, Pag.31.

### ***La custodia dei sentimenti umani della donna***

Una delle differenze palesi tra la donna e l'uomo consiste nella differente misura dei sentimenti e delle sensazioni. Iddio, l'Altissimo, ha stabilito nelle donne sensazioni e sentimenti più forti e variegati di quelli degli uomini. Questi sentimenti svolgono, nella vita dell'uomo, un ruolo molto importante e vitale, tale che senza di essi la vita sarebbe impossibile. Questo ruolo può essere svolto sotto due aspetti:

I- la fonte determinante e il fattore principale della serenità e della pace nella vita coniugale. Il Corano a riguardo dice:

*"Fa parte dei Suoi segni l'aver creato da voi, per voi, delle spose, affinchè riposiate [troviate serenità] presso di loro e ha stabilito tra voi amore e tenerezza".<sup>1</sup>*

Dunque l'affetto, l'amore e i sentimenti nella vita della donna e dell'uomo costituiscono il fattore principale dell'attrazione e del legame tra loro, la cui fonte originaria è stata stabilita, da Dio, nella donna. Questi sentimenti forti generano amore e tenerezza che, a loro volta, donano vitalità e freschezza alla vita umana. È ben chiaro che questo genere d'attrazione e di interesse tra la donna e l'uomo è diverso da quello di tipo istintivo e sessuale, e si tratta di un bisogno psicologico e affettivo che ha ciascuno

---

1. Corano XXX, 21.

dell'altro. Essi trovano la serenità proprio grazie alla soddisfazione di questo bisogno.

In una tradizione dell'imam Sadeq (pace su di lui), leggiamo: "Iddio creò Eva dopo Adamo. Adamo, vedendola, chiese a Dio: "Chi è essa, la cui vicinanza e il cui sguardo sono per me confidenziali e rasserenanti?" Iddio rispose: "Ella è la Mia serva Eva! Vorresti che sia con te, che sia confidenziale con te, che parli con te e che ti ascolti [ti segua]?"". Adamo disse: "Sì, o Signore, Te ne sarò grato finché sarò in vita!" Poi Iddio disse: "Chiedi da Me la sua mano, in quanto è degna d'essere tua moglie per soddisfare i tuoi desideri fisici!" E Dio gli donò tale desiderio".<sup>1</sup>

Dalla tradizione citata, si evince che l'origine della tendenza dell'uomo verso la donna, e la quiete e la serenità che derivano dall'affetto e dalla confidenza con la donna, è l'amore e la tenerezza stabilite da Dio tra di loro, le quali furono donate ad Adamo ancora prima dell'apparizione dell'istinto sessuale, che apparve successivamente. Dunque se nel Corano l'amore e la tenerezza tra moglie e marito sono considerati dei segni della Potenza di Dio, ciò è dovuto alla loro importanza, e come abbiamo spiegato tale amore è del tutto differente dalla tendenza istintiva del maschio verso la femmina, che si nota anche tra gli animali.

II- Il secondo ruolo importante dell'affetto posto nella donna riguarda la responsabilità di madre affidatale sin dall'alba della creazione. Il diventare madre, quale uno dei

---

1. Abi Ja'afar Muhammad ibn 'Ali as-Saduq, '**Elal ash-sharaye'**, Pag.30.

più grandi e più eccellenti onori della donna, determina il ruolo principale dell'affetto nelle donne. Il Corano interpreta la straordinaria capacità di riproduzione della donna come il "sicuro ricettacolo" o "solido punto di base" (XXX, 13). Tale capacità diventa pratica e funzionale solo quando lo spirito e l'anima della donna sono colmi d'affetto, in quanto sono gli affetti miracolosi della donna che generano la voglia e lo stimolo di diventare madre e di crescere e di educare i figli, che in una parola potremmo definire come la chiave e il segreto della continuazione della specie umana. In realtà la donna, educando i figli, trasmette loro gli affetti e i sentimenti umani di cui la società umana ha molto bisogno, e la cui mancanza costituisce la causa di tutte le disgrazie e le difficoltà del mondo d'oggi.

È indubbiamente molto importante sapere come si deve custodire una così preziosa fonte, e cosa si deve fare per la crescita e lo sviluppo della stessa, in modo tale da evitarne la distruzione e la corruzione, affinché la specie umana non ne subisca alcun danno. Secondo l'Islam, una delle vie per raggiungere tale scopo è l'obbligo dello hijab, quale miglior metodo per la preservazione e per la continuazione degli affetti e dei sentimenti validi, preziosi e umani della donna. La mancanza o l'eliminazione di tali affetti nella donna non solo metterebbe in pericolo la sua salute psicologica, ma spianerebbe anche la via alla distruzione della società umana.

L'ayatullah Javadi Amoli a questo proposito sostiene:

"L'Islam considera la donna, grazie allo hijab e alle altre virtù, come maestra di affetto, tenerezza, cura, pace e fedeltà! Mentre nel mondo d'oggi queste caratteristiche le

sono state tolte affinchè diventasse un giocatolo per soddisfare i desideri sessuali. Quando la donna si presenta con la risorsa dell'istinto, non è più maestra di affetto, bensì alimenta la lussuria e non è più in grado di dare lezione di perdono e amore. Perciò vedete che in Occidente non c'è il benché minimo segno dell'amore e della clemenza, e sono il potere e la forza a regnare, e i paesi deboli non godono del diritto alla vita, e i popoli diseredati non hanno affatto il diritto di vivere! Essi [gli Occidentali] lanciano astronavi con i passeggeri dentro nello spazio, ma i paesi più vicini a loro soffrono per la loro ostilità e oppressione. Il segreto di tutto ciò risiede nel fatto che in Occidente la donna, priva di affetto, impedisce l'ordine di agire secondo le tendenze dell'istinto e della lussuria, le quali rendono gli uomini "sordi" e "ciechi". Ma la donna, oltre a portare lo hijab, è colei che impedisce l'affetto e i sentimenti d'amore, che mantengono saldi la base della famiglia e della società. Ogni palazzo è costruito, oltre che con ferro e mattoni, anche dal cemento che unisce i mattoni tra loro e con il ferro. La donna è il simbolo degli affetti e dei sentimenti, e se si togliesse l'affetto dalla società, sarebbe come togliere il cemento dagli strati dei muri di un palazzo e tra i mattoni, ed è evidente che ciò causerebbe la caduta e la distruzione del palazzo stesso. Per cui l'Islam insiste sul fatto che la donna si presenti nella società con lo hijab per impartire una lezione di pudore, affetto e amore, e non quella della lussuria e della passione. Lo sforzo del mondo dell'Arroganza Globale è concentrato sull'uso della forza dell'istinto e della passione sessuale per corrodere il "cemento" che consolida la società, e demolire la sua salda struttura, mentre l'Islam vuole conservarla solida

attraverso il preceitto dello hijab. Esso quindi raccomanda alla donna d'essere affettuosa, in quanto l'affetto è il giusto mezzo dell'equilibrio e della preservazione, diversamente diventa un "giocattolo" [nelle mani degli uomini]! L'esperienza dell'Occidente lo dimostra chiaramente".<sup>1</sup>

Dunque se la donna non osserva lo hijab e un abbigliamento adeguato e non rispetta i propri confini di fronte agli uomini, diventa, col passare del tempo, un essere freddo e privo d'affetto, e di conseguenza non solo non riesce a raggiungere la perfezione umana, bensì sarà afflitta da difficoltà spirituali e psicologiche irreparabili, trascinando infine tutta la società verso la corruzione e la distruzione.

---

1. 'Abullah Javadi Amoli, **La donna allo specchio della Grandezza e della Bellezza**, Pag.372.

### ***L'Osservanza dei principi dell'etica umana***

L'etica, e la perseveranza nell'osservanza dei suoi principi, costituiscono uno dei più importanti fattori per l'uomo nel raggiungimento della salute psicologica. L'uomo può raggiungere la salute e la quiete psicologica quando conduce la vita con fede ed etica. La fede in Dio costituisce la più grande base interiore di ogni persona, una fede che è in grado di porre fine a tutte le ansie, le preoccupazioni e i timori. Il Corano dice:

*"In verità i cuori si rasserenano al Ricordo di Dio".<sup>1</sup>*

È del tutto evidente che tale serenità è l'esito della salute psicologica della persona.

La condizione principale dell'osservanza dell'etica è l'astensione dal cadere nella voragine della lussuria animalesca. Il Messaggero dell'Islam (p.b.d.l.f.), in un hadith, considera la caduta delle donne e degli uomini nella trappola delle passioni lussuriose e sessuali come il più grande pericolo per il degrado comportamentale e la decadenza etica.<sup>2</sup> L'imam 'Ali (pace su di lui) disse: "Se non ci fosse l'inosservanza dello hijab e i comportamenti dissoluti da parte delle donne, Iddio sarebbe davvero creduto e adorato, (in quanto la fede e l'etica avrebbero la meglio, e nessuno disubbidirebbe a Iddio)". E ancora

---

1. Corano XIII, 28

2. Noori, 1988, Vol.14, Pag.159.

3. Muhammad ibn al-Hassan al-Hurr al-Ameli, **Wasael ash-**

l'Imam Reza (pace su di lui) in un hadith, presenta i rapporti liberi tra la donna e l'uomo come la causa di molti crimini e corruzioni morali ed etiche.<sup>1</sup>

In seguito riportiamo alcuni hadith che descrivono ancor di più il tema in discussione. Il Messaggero dell'Islam (p.b.d.l.f.) disse: "In futuro, per gli uomini non vi sarà seduzione più pericolosa e più dannosa delle donne [che non rispettano i criteri e i principi etici]".<sup>2</sup>

E ancora il Messaggero dell'Islam (p.b.d.l.f.) disse: "Tenetevi lontani da Satana, in quanto egli conosce benissimo (i vostri stati interiori) e vi insidia costantemente, e nessuna delle trappole tese da lui per incastrare i timorati da Dio, è più sicura [ed efficace] delle donne [che non rispettano i criteri e i principi etici]".<sup>3</sup>

E ancora il Messaggero dell'Islam (p.b.d.l.f.) disse: "La più efficace arma di Satana [per ingannare gli uomini] sono le donne [che non osservano i criteri e i principi etici]".<sup>4</sup>

Quindi si può dedurre che la custodia dell'etica e delle fede nelle società, e la stabilizzazione della pace e della serenità, dipendono molto dall'osservanza dello hijab e dei confini tra la donna e l'uomo. E così possiamo comprendere il valore dello hijab e dell'abito adeguato della donna, e considerarli dei fattori importanti nella custodia dell'etica e nel raggiungimento della salute psicologica.

---

**Shi'ah**, Vol.20, Pag.35.

1. Ibidem, Pag.311.

2. Abul-Qasem Payandeh, **Nahj ul-Fasaha**, Pag.533.

3. Ibidem, Pag.10.

4. Ibidem, Pag.970.

Voltaire, riguardo il ruolo della donna nel custodire l'etica, sostiene: "Il dovere delle donne consiste nella purificazione dell'etica e del comportamento degli uomini". E ancora: "La donna è stata creata affinchè la base della felicità e del progresso dell'uomo rimanga eterna".<sup>1</sup>

È certo che se la donna non osservasse lo hijab e non indossasse abiti adeguati, diventerebbe il fattore della corruzione nella società e della distruzione dell'etica, spianando la via alla decadenza dell'uomo a livelli animaleschi, e all'assunzione di attributi come infedeltà, menzogna, inganno, confusione dei pensieri ecc.; di conseguenza l'uomo commetterebbe ogni genere di crimine. Quindi l'inosservanza dello hijab potrebbe trasformarsi in un terreno adatto per la diffusione, tra gli uomini e le donne, di diverse malattie mentali.

La situazione attuale delle società occidentali, ove lo hijab e l'abito idoneo non sono considerati dei valori per la donna, dimostrano questa verità, ossia che a causa dell'inosservanza dello hijab, la corruzione e la prostituzione si sono talmente diffuse che le ragazze e i ragazzi non sono al sicuro nemmeno nelle loro famiglie, e la donna, che dovrebbe essere il simbolo dell'affetto e dell'etica, è diventata il fattore scatenante della crudeltà, dell'empietà, della corruzione, dell'omicidio, del rapimento, dell'aggressione e dello stupro. Quando invece si stabiliscono, nelle relazioni tra la donna e l'uomo, un confine e una legge come lo hijab, confinando i piaceri sessuali solo all'ambito della vita coniugale, non si sarà

---

1. Le parole di Voltaire sono citate da Ahmad Zarazvandi, ne "I Pensieri Eterni", Pag.81.

mai contagiati da tali incurabili malattie psicologiche e spirituali, e si potrà preparare al meglio il terreno della crescita e dello sviluppo delle capacità umane, e del raggiungimento della salute psicologica per tutti, in particolare per le ragazze e i ragazzi.

### ***La Custodia della Solidità della Famiglia***

Un altro degli effetti e dei vantaggi dello hijab, assai efficace per la preservazione della salute psicologica della donna, consiste nella fedeltà dei coniugi al sacro patto del matrimonio. Ciò in quanto lo hijab fa sì che la donna rimanga lontana dagli sguardi impuri di uomini lussuriosi, e dal cadere nelle trappole degli amori liberi, e di conseguenza la mantiene fedele alla propria vita e famiglia. Mentre la diffusione dell'inosservanza dello hijab e della dissoluzione, fa sì che i mariti, anziché fare attenzione e dare amore alle proprie mogli, cerchino il piacere dalle donne truccate delle strade che non detestano esibire i propri corpi ed avere dei comportamenti perversi per incalzare uomini estranei, e di conseguenza si arriva ad un punto ove si elimina l'amore e l'affetto tra i coniugi, e si sfascia la famiglia.

L'importanza riservata nell'Islam allo hijab e all'abito idoneo, mira a salvaguardare la famiglia dallo sfascio, e a salvare i suoi membri dai pericoli, dai problemi psicologici e dalla dissoluzione. Mentre la libertà della donna di esibirsi e di mostrare le sue bellezze femminili, ha degli effetti distruttivi sulla salute psicologica della famiglia oltre che sulla sua, perché l'inosservanza dello hijab significa che la donna è autorizzata a truccarsi e a farsi bella per ogni uomo, e ciò vuol dire che la donna può uscire da casa quando vuole e girovagare per le vie della città. Mentre è in casa, e nell'ambito familiare, che la forza attiva della donna è in grado di crescere e svilupparsi, ed è

sempre in casa, e nell'ambito familiare, che può sviluppare tutta la forza efficace che la donna è in grado di impiegare nella crescita e nello sviluppo della società umana. Gina Lambroso sostiene: "Per la donna, il miglior periodo della vita, è quello in cui tutte le sue forze spirituali e fisiche si impiegano alla cura della famiglia e della società".<sup>1</sup>

Liberarsi dal vincolo della casa e della famiglia equivale alla perdita della serenità e della sicurezza psicologica. La casa è detta la dimora, in quanto è il luogo della tranquillità psicologica per l'uomo. Se la donna perdesse o si privasse del luogo della sicurezza, della dimora e del luogo dello sviluppo delle sue capacità e delle sue forze interiori, perderebbe anche la propria serenità e salute psicologica. Le pressioni psicologiche afflitte alle donne occidentali derivano dal fatto che la dissoluzione e i rapporti sessuali licenziosi hanno causato in esse il rifiuto e lo sdegno rispetto alla vita familiare, e l'indifferenza riguardo il proprio dovere di madre, portandole ad occuparsi soltanto dei vincoli delle competizioni della vita moderna, e a sacrificare tutte i valori spirituali.

Ora accenniamo ad un'esperienza nel campo dell'amore libero, e ad uno dei suoi esiti che mette a rischio la salute psicologica delle donne.

Nei primi anni della Rivoluzione d'Ottobre, nell'ex Unione Sovietica, si era ufficialmente orientati verso l'amore libero. Engels, filosofo ed economista tedesco (1825-1895), considerava la vita coniugale una delle forme storiche rimaste dal periodo del capitalismo. Perciò

---

1. Gina Lambroso, **Lo Spirito della Donna**, Trad. Hussam Shahreiissi, Pag.9.

nell'Urss, il legame libero veniva riconosciuto come il matrimonio coniugale, e si pensava che in proporzione alla diffusione della conoscenza comunista tra le masse, dovesse sparire la vita coniugale e essere sostituita con l'amore libero.

L'esito di questa esperienza è del tutto chiaro: aumentarono i suicidi delle donne abbandonate dai mariti, l'incremento dell'aborto influenzò seriamente la popolazione e mise in pericolo la salute (sia fisica che psicologica) di molte donne; un alto numero di bambini furono abbandonati, e le persone senza fissa dimora e coloro che commettevano crimini, erano persone nate dal legame dell'amore libero. Di conseguenza l'ex Unione Sovietica ammise, dal punto di vista sociale, la sconfitta dell'esperienza dell'amore libero".<sup>1</sup>

Oggigiorno si assiste, nelle società occidentali, alla ripetizione di questa triste esperienza. Si è praticamente avverata la previsione di Will Durant riguardo il processo di dissoluzione nell'Occidente. Egli a questo proposito diceva:

"A breve arriverà un tempo in cui nessun uomo vorrà discendere dalla collina della vita insieme alla donna con la quale l'aveva prima scalata! E il matrimonio senza il divorzio diventerà raro come la vergine nella prima notte delle nozze".<sup>2</sup>

---

1. Lapp Ignas, **La psicologia dell'amare**, Trad. Kazem Sami, Pag.189.

2. Will Durant, **I Piaceri della Filosofia**, Trad. 'Abbas Zaryab, Pag.170.

La situazione attuale delle società occidentali è ulteriormente peggiorata a causa della libertà illimitata delle donne nell'abbellirsi e mostrarsi in pubblico. Le statistiche dimostrano che, giorno dopo giorno, cresce il numero dei matrimoni non ufficiali. La dottoressa Makkiah Mazra, riguardo gli effetti distruttivi della libertà dei rapporti tra l'uomo e la donna sulla famiglia, sostiene:

"Uno degli effetti della dissolutezza è che gli uomini rinunciano a formare una famiglia, perché per essi i piaceri sessuali sono sempre a portata di mano, e possono facilmente procurarseli, senza essere vincolati alla famiglia e ai suoi problemi".<sup>1</sup>

Dunque si comprende che l'inosservanza dello hijab e la dissolutezza possono mettere a rischio la famiglia e minacciare la salute psicologica dei suoi membri.

Di seguito esaminiamo da diversi aspetti l'effetto dell'inosservanza dello hijab sull'indebolimento e sullo sfascio della famiglia, per chiarire quanto l'instabilità delle basi della famiglia possa incidere sulla perdita della posizione della donna, e mettere in discussione la sua gioia e serenità.

#### ***L'effetto della diffusione della prostituzione e della dissolutezza sull'instabilità della famiglia***

Se le donne fossero libere di esibirsi e di mostrare le proprie bellezze esteriori al di fuori dell'ambito familiare, come potrebbero essere allora delle mogli fedeli ai loro mariti, e di conseguenza procurarsi la propria

---

1. Makkiah Mazra, **Mushkelat al-Mar'at al-Mu'aserah** (I problemi della donna contemporanea), Pag.354.

soddisfazione personale e la serenità della vita familiare? Esse perderebbero, in poco tempo, l'amore dei loro mariti, e l'amore e la pace sarebbero sostituiti con il contrasto e la lite, e l'esito di tutto ciò non sarebbe altro che l'afflizione e le pressioni psicologiche.

"La motivazione della prescrizione dello hijab, dell'abito idoneo e del divieto di avere rapporti sessuali con persona diversa dal coniuge legittimo, consiste, dal punto di vista sociale, nel fatto che il coniuge legittimo è considerato, sotto l'aspetto psicologico, il fattore della sua felicità.

Nel sistema del rapporto libero, invece, il coniuge legittimo è psicologicamente considerato un rivale geloso e carceriero, e di conseguenza la famiglia si fonda sull'inimicizia e sull'odio".<sup>1</sup>

Bertrand Russel, a proposito dell'importanza dei vincoli familiari, sostiene:

"Il matrimonio e la vita coniugale non devono essere considerati come degli amori provvisori. Se gli amori provvisori e passeggeri, che possono capitare in ogni coppia, non si prevenissero con la meditazione e la pazienza, potrebbe succedere che ogni membro di ogni coppia tenda ad avvicinarsi verso un membro di un'altra coppia, e così le loro vite si mescolerebbero, dando luogo a nuove vite coniugali; ma queste nuove vite coniugali potrebbero rimanere colpite, a loro volta, da nuovi amori e così via..., e nel caso che questo processo continuasse, in

---

1. 'Allameh Murtaza Mutahhari, **La Raccolta delle Opere** (La Questione dello Hijab), Pag.437.

poco tempo crollerebbe la base della vita familiare comune".<sup>1</sup>

Gina Lambroso sostiene:

"Si vede spesso nei paesi in cui le donne compiono di più giochi di seduzione, che gli uomini sono pessimisti nei loro confronti e rifiutano di sposarle. E ancora si nota spesso che dopo la formazione della famiglia, in seguito alla conoscenza e al rapporto degli uomini con questo tipo di donne, si genera, col passare del tempo, uno stato di ipocrisia e di separazione tra i coniugi".<sup>2</sup>

#### ***L'eccesso nell'uso dei cosmetici***

Tra gli altri effetti della cattiva osservanza dello hijab, che mette a rischio il nucleo affettivo della famiglia, v'è la tendenza e l'attenzione alla moda e all'uso eccessivo di cosmetici, e ad operazioni plastiche per farsi più belle, il che vuol dire spendere ingenti somme di denaro, che molti uomini non sono in grado di spendere. Tutto ciò comporta uno dei due risultati seguenti:

- si crea uno stato di lite e di scontro permanente tra i coniugi, in quanto gli uomini non hanno spesso la possibilità di sostenere questi costi alti, e anche se l'avessero, non sarebbe per loro piacevole, perché soffrirebbero dal fatto che devono pagare denaro affinché le mogli si mostrino in pubblico e agli uomini estranei;

---

1. Bertrand Russel, **La vita coniugale e l'etica**, Trad. Mahdi Afshar, Pag.272.

2. Gina Lambroso, **Lo spirito della donna**, Trad. Hussam Shahreiissi, Pag.47.

- la donna soffre e rimane triste perché non è riuscita a raggiungere i suoi scopi. L'esito finale di tutto ciò non è altro che un'immensa pressione psicologica sulla donna.

### ***La freddezza sessuale***

Gli studi scientifici dimostrano che tanto più le donne si mostrano nude in pubblico, quanto più diventano fredde nei rapporti sessuali, facendo raggiungere sempre meno i loro mariti all'apice del piacere nel rapporto sessuale, ovvero all'orgasmo.

Sempre dagli studi citati si evince che l'inosservanza dello hijab e l'eccesso delle donne nei giochi di seduzione e nel mostrarsi in pubblico, hanno ridotto il livello della percezione della bellezza delle donne da parte degli uomini. (Manteqi, 1995).

Mentre Paknejad sostiene:

"Tanto più gli esseri umani si denudano davanti a sé stessi, quanto più si riduce il livello della percezione sessuale e fisica, e l'attrazione e l'amore degli uomini diventano monotoni e prossimi tra loro. E si nota praticamente che gli specialisti di ostetricia e ginecologia hanno problemi, più degli altri, a raggiungere l'orgasmo e l'apice del piacere sessuale, a causa del loro lavoro che comporta un rapporto costante con gli organi genitali del corpo".<sup>1</sup>

L'eliminazione del piacere sessuale dai rapporti tra marito e moglie lascia effetti molto dannosi nelle relazioni familiari, e genera tensione, discordia e separazione tra loro.

---

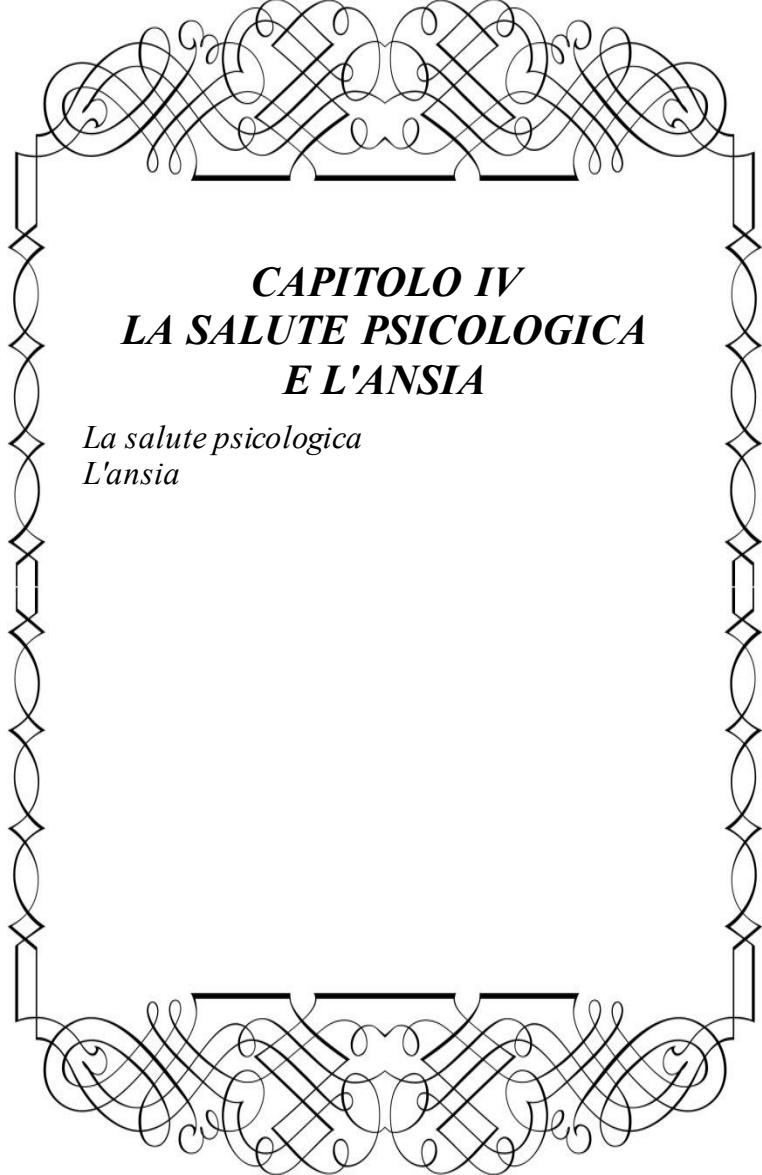
1. Seyyed Reza Paknejad, **La prima università e l'ultimo Profeta**, Vol.19, Pag.39.

*S'adi*, il noto poeta iraniano, nel suo libro *Golestan* in un verso di poesia dice:

*Se la donna si alzasse insoddisfatta da vicino al marito,  
quanti litigi e bisticci vi saranno in quella casa, tra moglie  
e marito!*<sup>1</sup>

---

1. Muslih ad-Din S'adi Shirazi, **Golestan**, Pag.142.



**CAPITOLO IV**  
**LA SALUTE PSICOLOGICA**  
**E L'ANSIA**

*La salute psicologica  
L'ansia*



## ***La Salute Psicologica***

La salute psicologica è uno dei più grandi beni divini nella vita dell'uomo. Questo bene è molto più prezioso di ogni altro bene, e nulla potrebbe eguagliarlo.

L'imam 'Ali (pace su di lui) disse:

"Sappiate che la povertà è una disgrazia, ma peggiore di essa è la malattia fisica (del corpo), e peggio della malattia del corpo è la malattia del cuore! Sappiate che la ricchezza è un bene di Dio, e meglio della ricchezza è la salute del corpo, e meglio della salute del corpo è l'astinenza e il timore del cuore!"<sup>1</sup>

Quindi la salute psicologica nella tradizione citata viene ricordata con l'espressione "*l'astinenza e il timore del cuore*", perché l'opposto della malattia del cuore è un bene incomparabile, e occorre prestare la massima attenzione alla sua preservazione. E ne sono perfettamente convinte le persone che hanno a che fare con i malati psichici, i ritardati mentali, i tossicodipendenti e gli alcolizzati.

È ovvio che le malattie psicologiche non sono esclusive di un ceto o di una classe particolare, e possono contagiare tutta la società. In altri termini v'è il rischio, per tutti gli individui della società, di essere contagiati dai mali psicologici, e nessuno è immune delle pressioni

---

1. Mirza Hussain Noori, **Mustadrak al-Wasael**, Vol.2, Pag.143.

psicologiche e sociali. Questo pericolo minaccia fortemente la generazione attuale e quella futura.

I danni conseguenti alle malattie psicologiche vanno sotto il nome di danni culturali, affettivi, politici, economici, individuali, sociali, familiari e umani. L'esistenza del malato psicologico arreca danni notevoli allo sviluppo e all'economia della famiglia, riducendo il guadagno pro capite. Mette a disagio, sotto l'aspetto delle relazioni umane, gli altri membri della famiglia, che devono subire, oltre al costo alto delle spese e al tempo che devono dedicargli, una pressione pesante psicologica per badare il proprio malato. La cura e il mantenimento del malato psicologico, mette a disagio la vita familiare privando i membri della serenità e del benessere individuale. I malati psichici sono anche un problema grande e complicato per le organizzazioni sanitarie, politiche, economiche e dell'ordine pubblico, ed hanno un effetto grave sulla perdita delle risorse umane.<sup>1</sup>

### ***La definizione di salute psichica***

Non v'è una definizione unica condivisa da tutti, in quanto per chiarire il significato di salute psichica, occorre avere una definizione chiara dell'espressione dello stato che la caratterizza regolare e concorde.

Ma considerate le definizioni di un tale stato dai diversi punti di vista, la complessità delle scienze comportamentali, la mancanza di limiti e confini per il comportamento regolare, la mancanza di ricerche e di studi sulle malattie psichiche ecc., occorre ribadire che vi sono tante opinioni e tanti pareri sulla salute psichica.

---

1. Behrooz Milanifar, **La salute (L'igiene) Psicologica**, Pag.35.

Alcuni la vedono con l'ottica medica e considerano la salute e il comportamento regolare come l'opposto della malattia fisica. Mentre gli psicologi e gli psicanalisti non condividono tale impostazione.

Gli psicologi considerano sana la persona che riesce a controllare il proprio comportamento nell'affrontare le varie difficoltà sociali, in altri termini colui che ha il sufficiente equilibrio nelle sue attività vitali, psicologiche e sociali. Ma gli psicanalisti considerano la salute psichica come la capacità dell'individuo di creare compatibilità tra sé e l'esterno (ossia di adattarsi con l'ambiente), e di impiegare meccanismi difensivi quando subisce pesanti colpi psicologici.

Di seguito, tenendo presente quanto sopra, accenniamo ad alcune di queste definizioni:

**1.** L'Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization = WHO), nel 1955 diede la seguente definizione: "La salute del pensiero e dello spirito consiste nell'abilità di instaurare un contatto armonico e concorde con gli altri, nel modificare e nel riformare l'ambiente individuale e sociale, e nel risolvere i contrasti e i desideri personali in maniera logica, giusta e appropriata".<sup>1 1</sup>

**2.** Levinson nel 1962 diede la seguente definizione: "La salute psicologica consiste nella percezione di sé dell'individuo, del mondo che lo circonda, dell'ambiente in cui si svolge la sua vita e delle persone che gli stanno attorno, in particolare considerando la sua responsabilità nei confronti degli altri; è considerata salute psicologica la

---

1. World Health Organization, **Citato da Behrooz Milanifar, La salute psicologica**, Pag.15.

modalità della sua compatibilità (o adattamento) tra il proprio interesse e la conoscenza della propria posizione nello spazio e nel tempo"<sup>1</sup>

**3.** Ganji: "La salute psicologica consiste nella capacità dello spirito di lavorare in concordia, piacevolmente ed efficacemente, e nell'essere flessibile nelle situazioni difficili, e avere la capacità di recuperare il proprio equilibrio".<sup>2</sup>

**4.** Karl Menninger: "La salute psicologica consiste nella compatibilità (o nell'adattamento), al massimo grado, dell'individuo con il mondo che lo circonda, in modo tale da causare gioia e percezioni utili ed efficaci, in maniera completa".<sup>3</sup>

**5.** Ginsburg: "Il controllo e l'abilità nell'instaurare un contatto corretto con l'ambiente, in particolar modo nei tre spazi importanti della vita: amore, lavoro e divertimento".<sup>4</sup>

**6.** Shoarinejad: "[La salute psicologica] è quello stato relativamente costante della persona che è in grado di adattarsi, che ha voglia di vivere ed ha entusiasmo per la vita, ed è dotata di auto-realizzazione e auto-edificazione".<sup>5</sup>

---

1. Levinson, Ibidem.

2. Hamzeh Ganji, **La salute psicologica**, Pag.13.

3. Karl Menninger, Citato da Behrooz Milanifar, **La salute psicologica**, Pag.15.

4. Ginsburg, **Citato da Ibidem**, Pag.16.

5. 'Aliakbar Shoarinejad, **Cultura delle scienze comportamentali**, Pag.238.

## ***L'ansia***

L'ansia fa parte della vita degli uomini ed esiste, in una certa misura moderata, in tutte le persone. Essa è considerata una risposta adatta agli stimoli interni ed esterni, in maniera tale che la sua mancanza metterebbe in disagio la vita normale dell'uomo. Stephen M.P. sosteneva: "Se non ci fosse l'ansia, tutti noi dormiremmo dietro le nostre scrivanie".<sup>1</sup>

L'ansia nelle persone genera, in certi casi, creatività e costruttività, e dà loro la possibilità di incarnare e controllare le opportunità, e le prepara ad affrontare le responsabilità e gli impegni importanti, come prepararsi per un esame o accettare un lavoro o un compito sociale. Ad esempio l'ansia fa sì che l'uomo si svegli in tempo e si presenti al lavoro, non si faccia prendere dal sonno quando guida, custodisca bene i suoi soldi e le cose preziose, e programmi gli affari importanti della vita.

Quindi l'ansia come parte della vita di ogni uomo, costituisce un indice della struttura della sua personalità. Da questa angolatura si può considerare normale una parte delle ansie infantili e adolescenziali, e ammettere il loro effetto positivo sul processo della vita, in quanto genera la possibilità di estendere i meccanismi di concordia e adattabilità proprie nell'affrontare le fonti di stress e ansie. Dunque l'ansia non è necessariamente un fenomeno

---

1. Parirokh Dadsetan, **Psicologia patologica evolutiva dall'infanzia all'età adulta**, Vol.1, Pag.60.

irregolare e patologico. E come è detto nella definizione: "L'ansia è la reazione istintiva e regolare ai due fattori seguenti: a) Una minaccia verso la persona, le sue visioni e/o la sua autostima; b) La mancanza di persone o di cose che siano garanzia di tranquillità e sicurezza".<sup>1</sup>

Ma se l'ansia superasse il limite moderato ordinario, ossia assumesse un aspetto cronico e continuo, non solo non sarebbe più la risposta adatta dell'organismo, bensì diventerebbe l'origine della sconfitta, della mancanza di equilibrio e della disperazione che privano la persona di gran parte delle sue possibilità, generando diversi tipi di stati confusionali e disordini mentali, che vanno dai disordini e dalle confusioni di tipo cognitivo e fisico, alle diverse paure ingiustificate e al panico".<sup>2</sup>

D'altro canto la complessità della civiltà attuale, la velocità dei cambiamenti e la disattenzione alla religione e ai valori della famiglia, hanno generato, nelle persone e nella società in generale, dei conflitti e delle ansie nuove. In questo stato, le donne, che hanno capacità e forza minori, subiscono molti danni, ed è forse per questi motivi che l'ansia e i diversi stati psicologici a essa legati sono probabilmente più diffusi dei disturbi psicologici, rispetto a cui la proporzione nelle donne è doppia di quella degli uomini.<sup>3</sup>

- 
1. Graighead, W.E. and Nemeroff, C.B., *The Corsini encyclopedia of Psychology and behavioral science*, New York, John Wiley and Sons, (2001), Vol.11, Pag.122.
  2. Parirokh Dadsetan, **Psicologia patologica evolutiva**, Vol.1, Pag.60.
  3. Harold Kaplan e Colleghi, **Il Compendio della psicologia**, Trad. Nosratullah Purafgari, Vol.2.

**Breve storia**

I disordini legati all'ansia, che sino agli ultimi anni erano inclusi nella categoria della nevrosi, nel secolo XVIII, furono evidenziati per la prima volta dal medico scozzese William Cullen. Nel secolo XIX, in base alla visione basata sulla genesi biologica della nevrosi, venivano considerate affette da nevrosi le persone che, nonostante la salute fisica apparente, avevano un comportamento inflessibile, rigido e autodistruttivo; e si credeva che esse soffrissero di disfunzioni neurologiche sconosciute.

Agli inizi del secolo XX questa opinione venne sostituita dalla visione freudiana basata sulla psicogenesi. Freud inventò l'espressione "nevrosi d'ansia" e insistette sul punto per cui i disordini nevrotici non derivano da cause fisiche, bensì hanno radici nell'ansia, nel senso che quando le memorie, i ricordi e i desideri soppressi dell'inconscio si introducono al livello della coscienza, allora l'ansia si evidenzia come un segnale d'avvertimento dalla base dell'"ego", manifestandosi in seguito sotto forma di comportamenti nevrotici. La visione di Freud fu accettata pubblicamente diventando la base della classificazione dei disordini nevrotici nella classificazione diagnostica e statistica dell'Associazione Psicologica Americana (DSM).<sup>1</sup>

Negli ultimi decenni gli studiosi "comportamentalisti" hanno contestato l'opinione freudiana. La loro critica principale riguarda il punto per cui, secondo loro, la nevrosi include una gamma più estesa di quanto

---

1. Bootzin, R.R., Acocella, J. R. *Hbnormal psychology*, New York, Mc Graw-Hill, (1988), Pag.639, R.

attualmente viene definita sotto il titolo di disordini d'ansia. Indubbiamente vi sono altre critiche a riguardo. Alcuni autori considerano l'ansia, come l'intelligenza, uno strumento deduttivo che si misura e si valuta in base a rapporti operativi, comportamenti evitabili e segni fisiologici, mentre non v'è una condivisione generale riguardo i metodi della valutazione di questi sintomi d'ansia e della modalità della loro manifestazione in diverse persone.<sup>1</sup>

Quindi su questa espressione non v'è una condivisione generale, e differenti persone la definiscono in differenti modi. E per quanto riguarda i ricercatori, potrebbe darsi che ciascuno di essi consideri dei fenomeni differenti, per esempio le manifestazioni fisiche oppure, al contrario, quelle interiori. Ormai non si può limitare l'ansia nell'ambito di quanto si definisce nevrotico, in quanto, come è già stato detto prima, questa sensazione si nota e si esperimenta anche in persone normali, oltre che nei malati psicologici, depressi e i pervertiti sessualmente.<sup>2</sup>

L'estensione del significato di ansia, sotto questo aspetto, genera molte difficoltà nel provvedere alle norme della diagnosi. Quindi c'è da chiedersi: in base a quali regole e criteri, si possono distinguere i confini dei disordini legati all'ansia? In linea generale si può dire che i disordini d'ansia comprendono un insieme di disordini di cui l'ansia costituisce uno dei segni principali. L'aspetto comune di questi disordini è la sofferenza psicologica, e in particolare

---

1. Rachmann, citato da Parirokh Dadsetan, **Psicologia patologica evolutiva**, Vol.1, Pag.58.

2. Parirokh Dadsetan, **Psicologia patologica evolutiva**, Vol.1, Pag.58.

lo stato d'ansia che si manifesta in forma pura o insieme ad altri segni. Quindi, considerando le diverse opinioni degli esperti di questo campo, e anche tenendo presente l'aspetto comune di questi disordini, si può ammettere che ogni disordine di cui il segno principale è l'ansia - sia che si manifesti sporadicamente e in maniera ambigua, che in maniera cronica o periodica, e sia che dipenda da situazioni specifiche che da quelle varie -, può essere inserito nell'ambito dei disordini legati all'ansia.<sup>1</sup>

### **La definizione di ansia**

Anche qui esistono molte definizioni, per cui è piuttosto difficile trovarne una precisa. Di seguito ne riportiamo alcune:

**1.** A.T. Back (del 1978): "L'ansia è lo stato emotivo, ambiguo e indesiderato accompagnato da manifestazioni esteriori, dal panico e dalla confusione generati in seguito ad una minaccia, e dall'averla affrontata in modo scorretto".<sup>2</sup>

**2.** Goodwin W.D. (del 1982): "L'ansia deriva dalla parola greca "anxious" che significa sentire la pressione sul torace. L'ansia si attribuisce alla paura priva d'origine precisa, cioè la persona non sa perché ha paura, o la sua paura del pericolo sembra impropria".<sup>3</sup>

---

1. Parirokh Dadsetan, **Psicologia patologica evolutiva**, Vol.1, Pag.59.

2. Citato da Khosrojerdi, 1980.

3. Ibidem.

**3.** H.S. Sulivan (del 1955): "L'ansia è un forte e sgradevole stato di tensione che deriva dall'esperienza insoddisfacente nelle relazioni interpersonali".<sup>1</sup>

**4.** R. May (del 1967): "L'ansia è definita come la preoccupazione e l'angoscia generate dal sentirsi minacciati nei valori chiave della personalità esistenziale dell'uomo".<sup>2</sup>

**5.** J.P. Chaplin (del 1975): "L'ansia è la reazione della persona di fronte ad una situazione dura e minacciosa, ossia una situazione influenzata dall'aumento degli stimoli, sia esteriori che interiori, che la persona non riesce a controllare".<sup>3</sup>

**6.** A. Lafon (del 1973): "L'ansia è in genere l'attesa angosciante, che sfocia in una tensione estesa e spaventosa e spesso anonima. Questo stato che si genera, nella persona, sotto forma di sensazione e di esperienza attuale - come ogni disordine emotivo, in due livelli collegati tra loro, psicologico e fisico - potrebbe dipendere da una concreta minaccia ansiogena".<sup>4</sup>

**7.** H. Pieron (1985): "L'ansia è un disturbo psicologico e fisico che viene generato, nella persona, da una paura ambigua, dalla sensazione di insicurezza e di disgrazia imminente".<sup>5</sup>

---

1. Citato da R. J. Corsini, 1996.

2. Ibidem.

3. Parirokh Dadsetan, **Psicologia patologica evolutiva**, Vol.1, Pag.61.

4. Ibidem.

5. Ibidem.

**8.** S.R. Reber (del 1985): "L'ansia consiste in uno stato emotivo accompagnato dalla consapevolezza diretta dell'insignificanza, del difetto e del disordine del mondo in cui viviamo".<sup>1</sup>

**9.** Harold I. Kaplan (1994): "L'ansia è una sensazione diffusa, molto spiacevole e spesso ambigua, di preoccupazione che è accompagnata da una o più sensazioni fisiche".<sup>2</sup>

**10.** DSM-IV (del 1994): "L'ansia è la preoccupazione per possibili pericoli o disgrazie future accompagnata da sensazione di fastidio o da sintomi fisici di tensione. L'origine del pericolo previsto potrebbe essere interiore o esteriore".<sup>3</sup>

La conclusione generale, in base alle definizioni esposte, è che l'ansia consiste in una sensazione fastidiosa che si avverte nel vivere una situazione frustrante in atto, in attesa di un pericolo indefinito, che la persona non riesce a comprendere e a percepire chiaramente.

#### *I segni dell'ansia in diversi livelli*

L'ansia può avere vari sintomi a diversi livelli: comportamentale, fisico, comunicativo e cognitivo. Nella seguente tabella li accenniamo:<sup>4</sup>

---

1. Ibidem.

2. Harold Kaplan Vafkan, **Compendio di Psicologia**, Trad. Nosratullah Purafkari, Vol.2, Pag.474.

3. Parirokh Dadsetan, **Psicologia patologica evolutiva**, Vol.1, Pag.61.

4. Citata da Parirokh Dadsetan, **Psicologia patologica evolutiva**, Vol.1, Pag.65-71.

*Scheda (4-1): Alcuni sintomi clinici dell'ansia a diversi livelli*

No.	Livello dell'ansia	Segni clinici
1	L'ansia a livello comportamentale	a) Rabbia, b) tendenza alla distruzione, c) iperattività e deficit d'attenzione, d) deficit di movimento.
2	L'ansia a livello fisico	a) Indizi fisiologici: Cambio del battito del cuore, aumento della pressione sanguigna, affanno, bocca asciutta, pallore, irrigidamento dell'esofago, aumento della produzione vescicale (Aumento dello stimolo a urinare). b) Manifestazioni fisiche: mal di testa, mal di stomaco, problemi di digestione, stimolo a urinare o ad evacuare involontariamente, perdita d'appetito, insonnia, spaventi notturni ecc... c) Isteria del cambiamento; d) Considerarsi, a torto, malato.
3	L'ansia a livello comunicativo	a) Arresto comunicativo; b) astensione (o rifiuto); c) dipendenza.
4	L'ansia a livello cognitivo	a) Confusione nella concentrazione e nella memoria; b) staticità intellettuale.

### ***La Reazione dell'ansia negli adolescenti***

Un ragazzo adolescente che ha una forte ansia sente incomberne su di sé una sensazione di paura improvvisa, ed è come se gli dovesse capitare un episodio grave. Può diventare inquieto e agitato, o avere sbalzi di umore, e possono manifestarsi in lui sintomi fisici come nausea, mal di testa, vertigine e vomito. In questo stato egli perde la concentrazione, ha il sonno disturbato, non riesce a dormire facilmente, e nel sonno è inquieto, non dorme tranquillo e a volte ha degli incubi, e potrebbe persino essere soggetto a sonnambulismo.<sup>1</sup>

Se non c'è alcun motivo esterno chiaro per la forte ansia dell'adolescente, è possibile che egli vada alla ricerca della fonte di questi suoi stati d'animo, e ne cerchi il motivo in situazioni ed eventi relativamente secondari.

In generale, con uno studio più preciso, si capisce che intervengono dei motivi e dei fattori più profondi e complessi di cui il ragazzo non ha pienamente coscienza, come il disordine nei rapporti tra figlio e genitori, la preoccupazione delle difficoltà di diventare grande, la paura e la sensazione del peccato rispetto agli stimoli sessuali e la litigiosità.

Quindi le reazioni dell'ansia nell'adolescenza sono: l'isolamento psicologico, l'incapacità di fare i compiti di scuola, segni permanenti fisici come vari dolori, diarrea, affanno e stanchezza cronica.<sup>2</sup>

---

1. Nemia, citato da Henri Pavel Massen e colleghi, **La crescita della personalità del bambino**, Trad. Jamshid Yasaï, Pag.620.

2. Henri Pavel Massen e colleghi, **La crescita della personalità del bambino**, Pag.620.

***La formazione dell'ansia durante l'evoluzione***

Le recenti ricerche hanno dimostrato che tra i disordini psicologici, quelli più diffusi tra la popolazione, sono proprio quelli legati all'ansia. Sembra che l'ansia sia un fenomeno diffuso e conosciuto, ma gli studi più precisi, effettuati sullo sviluppo della vita sin dall'infanzia, ovvero dal bambino lattante sino all'adolescenza, dimostrano l'importanza e l'estensione di questo genere di disordine e la varietà dei suoi segni. Alcuni autori sostengono che:

"I comportamenti patologici possono essere considerati come le diverse soluzioni che il bambino deve assumere di fronte all'ansia".<sup>1</sup>

Le manifestazioni cliniche dell'ansia variano in base ai livelli dello sviluppo, e quindi si possono distinguere varie ansie, come l'ansia che precede l'età dello sviluppo della parola e del linguaggio, l'ansia nel bambino dopo l'acquisizione della facoltà del linguaggio, e l'ansia negli adolescenti e negli adulti, che sono riassunte brevemente nella seguente tabella:<sup>2</sup>

---

1. J. Ajuria Guerra, 1982.

2. Citato da Parirokh Dadsetan, **Psicologia patologica evolutiva**, Vol.1, Pag.73-77; Henri Pavel Massen e colleghi, **La crescita della personalità del bambino**, Pag.121,161,169,621.

*Scheda (4-2): Le varie ansie e le manifestazioni cliniche durante lo sviluppo*

No.	Durante l'evoluzione	Tipi d'ansia	Manifestazioni cliniche
1	L'ansia precedente l'età del linguaggio	Diversi stati d'ansia anticipata	Manifestazioni durante il sonno, stati di tensione o ipertonicità, incapacità nel mantenersi ritti, tensione nel movimento e nello sguardo, immobilità accompagnata da silenzio e da attenzione
		L'ansia da separazione nel bambino	L'impotenza al momento della separazione dalla madre; pianto e sensazione di disagio; reazione agli adulti conosciuti, irritabilità, disordine provvisorio durante il gioco, il sonno e il mangiare.
2	L'ansia nel bambino dopo aver acquisito la facoltà	Diversi tipi d'ansia sotto forma cronica, forte o provvisoria durante il periodo dell'infanzia	Diversi segni d'ansia, differenti metodi nei vari livelli comportamentali, fisici, comunicativi e cognitivi

	di linguag gio	L'ansia da separazione patologica nell'infanzia	Delle situazioni che implicano la separazione, il rifiuto di uscire di casa, il rifiuto di dormire fuori casa, il rifiuto di andare a scuola, non separarsi dalla madre persino in casa, avere incubi durante il sonno, la paura estrema di perdersi, di essere violentato o di subire un incidente; il battito forte del cuore, vertigini e lo svenimento, l'isolamento, la paura e la preoccupazione del fatto che egli stesso o i genitori subiscano un incidente.
3		L'ansia generalizzata nei bambini (generalmente i bambini oltre i 13 anni)	La preoccupazione e l'ansia esagerate rispetto ad avvenimenti futuri, come gli esami o la partecipazione nelle attività di gruppo o rispetto alle azioni e ai propri comportamenti passati; perfezionismo accompagnato da dubbi, obbedienza esagerata agli altri, inquietudine esagerata di movimento; rifiuto di partecipare alle attività di competizione come le gare sportive, sintomi fisici come

			problemi digestivi, mal di testa, nausea, vertigini, problemi di sonno, nervosismo e tensione permanenti.
3	L'ansia nell'adolescenza	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le crisi d'ansia improvvise o graduali, generalizzate o sporadiche;</li> <li>- L'ansia psicologica generalizzata e prolungata;</li> <li>- L'ansia della separazione;</li> <li>- L'ansia generalizzata.</li> </ul>	Gli stimoli fisici sporadici che hanno numerose manifestazioni fisiche, le paure esagerate generalizzate, l'incapacità o il dispiacere nel lasciare la casa, i meccanismi difensivi dell'"io", l'isolamento psicologico, la sensazione di essere distrutti e di estraniamento dalla realtà, i sintomi permanenti fisici come dolori diffusi, diarrea, affanno e stanchezza cronica; l'incapacità di svolgere i compiti di scuola.

### ***Le teorie riguardo l'ansia***

#### **La teoria psicodinamica**

Da questo punto di vista, vi sono delle divergenze sull'origine e sull'entità dell'ansia; esaminiamo di seguito alcune teorie:

Freud avanzò due teorie riguardo l'ansia. Egli nella prima teoria, del 1895, considerò l'ansia come l'esito diretto della

prevenzione e della repressione degli stimoli inconsapevoli. In base a questa teoria, la repressione di questi stimoli può dar luogo all'ansia nevrotica.<sup>1</sup>

Freud nel 1926 rivide la sua teoria, considerando la repressione non più come la base dell'ansia, bensì come l'esito dell'ansia.<sup>2</sup>

Anna Freud, nella prima parte della sua opera, concentrò il suo sforzo sulla descrizione delle ansie che attaccano, sotto diverse forme, "l'io", causando, nella persona, l'attivazione dei diversi meccanismi difensivi per affrontare tali attacchi. L'"io" nello scontro con le richieste impulsive usufruisce di meccanismi difensivi che servono all'ansia.<sup>3</sup>

M. Klein sostiene che lo scontro tra l'impulso della vita e l'impulso della morte, espone l'uomo, sin dalla sua nascita, all'ansia. Quindi secondo la teoria di Klein, per comprendere l'ansia, occorre appellarsi all'istinto della morte, ossia al senso della litigiosità.<sup>4</sup>

Mentre R.Spitz insiste sull'azione allertante dell'ansia e della sua dipendenza attraverso l'imparare e il prevedere. È ben chiaro che nella sua teoria, l'ansia funge da segno

---

1. G. C. Davison e J. M. Neale, del 1982.

2. S. Freud, citato da Parirokh Dadsetan, **Psicologia patologica evolutiva**, Vol.1, Pag.96.

3. Mahmood Mansoor e Parirokh Dadsetan, Psicologia genetica 2, Pag.48.

4. M. Klein, Citato da Parirokh Dadsetan, **Psicologia patologica evolutiva**, Vol.1, Pag.100.

stimolante il cui obbiettivo è prevenire il pericolo del danneggiamento che deriva dall'egoismo.<sup>1</sup>

### **La teoria etologica**

Gli studiosi di etologia naturale considerano la paura e l'ansia come i metodi dell'armonia con l'ambiente naturale, a prescindere del fatto che si ha a che fare con l'ansia variante ovvero l'ansia generalizzata senza un soggetto definito, o con le ansie precise come i timori che hanno un soggetto definito.

La morte minaccia ogni organismo vivente. Tanto più aumenta la speranza della vita nelle persone e cresce la possibilità della sopravvivenza della specie umana, quanto più esse possono allontanarsi attivamente dal pericolo. Tanto più lento sarà il processo dell'evoluzione, quanto più limitato sarà il numero della popolazione di una specie. E così la questione di evitare i pericoli diventerà ancor più importante.<sup>2</sup>

Di certo non saranno più sufficienti le capacità di apprendimento rapido e le reazioni riflesse per la sopravvivenza della specie, bensì oltre ad esse la specie dovrà avere una preparazione specifica, ossia avere paura, e in termini precisi avere l'ansia per mantenerla in stato di allerta e attenzione maggiore. In base a questa teoria, il perfezionamento delle specie, dovrà per lo meno far dotare le persone dalla capacità di produrre interiormente l'ansia affinchè possano affrontare, al fine di vivere, e per la

---

1. R. Spitz, citato da Parirokh Dadsetan, **Psicologia patologica evolutiva**, Vol.1, Pag.107.

2. De Mare, Citato da ibidem.

propria sopravvivenza, i pericoli medi che si trovano davanti.<sup>1</sup>

Ma se l'ambiente è privo di pericolo, la produzione interiore dell'ansia indurrà all'apparizione di ansie e timori che si manifestano nel quadro delle attività svolte nel vuoto. Riguardo l'uomo v'è la probabilità che alcune persone, come le persone nervose, abbiano ereditato una disposizione genetica estesa nell'ambito dell'ansia che, nel caso della mancanza di stimoli proporzionati, rende possibile l'esternazione regolare dell'ansia, con insomma, sogni ansiosi e disordini tipo timori e paure.<sup>2</sup>

### **Le teorie umanistiche ed esistenzialiste**

Gli studiosi umanisti ed esistenzialisti credono che il timore e i disordini d'ansia generalizzata, come ogni altro disordine psicologico, si manifestano quando le persone non si accettano sinceramente, e in cambio si negano e si sforzano di cambiare i propri pensieri, le proprie emozioni e il proprio comportamento. Queste prese di posizione difensive, infine, portano ad avere un'ansia eccessiva.

C. Rogers sostiene che se le persone non hanno, durante l'infanzia, "l'attenzione positiva incondizionata" dalle persone che sono per loro importanti, si sviluppa in loro un metodo di reazione difensiva, e acquisiscono una visione critica nei propri confronti. L'uso di questo tipo di meccanismi difensivi fa sì che esse raggiungano, solo in minima parte, le sensazioni positive riguardo sé stessi, e siano affette da confusione di pensiero e dall'ansia

---

1. Lee Hausen, Citato da ibidem.

2. Parirokh Dadsetan, **Psicologia patologica evolutiva**, Vol.1, Pag.107.

generalizzata, che derivano dal sentirsi costantemente minacciati.<sup>1</sup>

### **La teoria cognitiva**

La maggioranza degli opinionisti della teoria cognitiva considera "le assunzioni disadattive" come la radice dei disordini dell'ansia. A.T. Beck e A. Ellis hanno esteso le teorie cognitive all'ambito della psicologia. (Beck, 1967 - Elis, 1962). Queste teorie considerano i processi cognitivi come la base principale del comportamento, del pensiero e dell'emozione. Ellis sosteneva che alcune persone hanno delle convinzioni fondamentali illogiche, e nella loro interpretazione delle cose finiscono per essere influenzati dagli eventi e vivono delle reazioni emotive improprie. A suo parere la maggioranza delle persone che soffrono del disordine dell'ansia generalizzata ha tali convinzioni.<sup>2</sup>

In una teoria cognitiva simile, Beck sostiene che le persone affette dal disordine dell'ansia generalizzata, hanno delle convinzioni irrealistiche nascoste o celate che sono state generate, in loro, dalla sensazione del pericolo imminente.<sup>3</sup>

### **La teoria comportamentista (behaviorismo)**

Secondo gli aderenti a questo tipo di teoria, tutti i comportamenti, compresi quelli ansiosi, sono acquisiti, ovvero si apprendono attraverso il condizionamento classico, il condizionamento operativo, l'osservazione,

---

1. C. Rogers, Citato da Parirokh Dadsetan, **Psicologia patologica evolutiva**, Vol.1, Pag.107.

2. A. Elis, Citato da Parirokh Dadsetan, **Psicologia patologica evolutiva**, Vol.1, Pag.116.

3. A. T. Beck, Ibidem, Pag.117.

l'imitazione e l'apprendimento evitativo. Quindi l'ansia è la reazione condizionale che scaturisce di fronte ad un ambiente specifico. Ad esempio, è possibile che la persona apprenda, imitando le reazioni d'ansia dei propri genitori, la reazione interiore d'ansia.<sup>1</sup>

### **La teoria culturale - sociale**

Le ricerche e gli studi intensi hanno dimostrato che i timori, le paure e i disordini dell'ansia generalizzata, sono spesso diffusi tra coloro che sono esposti a pressioni e a situazioni pericolose. L'esito di questi studi dimostra che negli ambienti rischiosi, le persone sentono o avvertono tensione generalizzata, preoccupazione, provocazione e inquietudine. In tali ambienti si registrano molto di più i disordini del sonno, che è indice dell'ansia generalizzata.<sup>2</sup>

Gli studi hanno evidenziato che in paesi come Giappone, Inghilterra, Canada, Polonia, India e la Thailandia, fattori come la guerra, l'oppressione, i cambiamenti politici e industriali e gli avvenimenti nazionali e simili comportano l'incremento dell'ansia tra la popolazione.<sup>3</sup>

### ***Precedenti sperimentali di ricerca***

Sono già stati effettuati molti studi riguardo l'abbigliamento islamico, ma non ci sono delle ricerche dal punto di vista psicologico in merito. Di seguito ne presentiamo brevemente alcune:

---

1. Harold Kaplan e Colleghi, **Il Compendio della psicologia**, Nosratullah Purafkari, Vol.2, Pag.482.

2. Boom e Fleming, citato da Parirokh Dadsetan, **Psicologia patologica evolutiva**, Vol.1, Pag.94.

3. Kamptool e Colleghi, Ibidem.

**Shahriyar Rohani (1990)**

Lo studio dell'abbigliamento secondo la psicologia:

L'autore nel suo studio espone le teorie di Erickson e alcuni altri opinionisti riguardo le fasi della crescita dell'uomo, e conclude che se le ragazze, durante gli anni dell'adolescenza, esagerano nell'esibizionismo e nei comportamenti seduttivi, si ferma in loro la crescita della personalità, ed esse sono costantemente ostaggio del bisogno di attirare l'attenzione altrui, e di conseguenza hanno costantemente ansia e preoccupazione.

**Centro ricerche, studi e valutazione programmazione della Radio e Televisione della R.I.Iran (1981)**

*Una ricerca sui diritti, sul ruolo sociale e l'abbigliamento delle donne, e uno studio a proposito della conoscenza dell'Islam per la donna d'oggi.*

In questa ricerca, si discute prima delle caratteristiche psicologiche e fisiche della donna e delle sue differenze con l'uomo, e si considera lo hijab come uno dei bisogni psicologici della donna. In essa si è anche cercato di sondare le opinioni dei diversi ceti della popolazione della città di Tehran riguardo la questione dell'abbigliamento islamico. L'indagine è stata elaborata in due parti:

1. Trovare i modelli e i colori graditi per l'abito della donna in pubblico;
2. Raccogliere e valutare i pareri sulle motivazioni dell'inosservanza dell'abito islamico da parte di alcune donne.

I dati raccolti nella prima parte dimostrano che:

- 81% degli interpellati sostiene la libertà delle donne nella scelta del tipo dello hijab;
- 67% è per l'abito semplice e senza disegni per le donne;
- 91% considera adatti un abito lungo e il foulard come hijab islamico;
- 86% reputa normale l'uso dei colori chiari ma non appariscenti da parte delle donne;
- 67% considera il color nero adatto per l'abito delle donne.

I dati raccolti nella seconda parte dimostrano che le motivazioni di alcune donne per la loro mancata osservanza dello hijab, sono, in ordine di importanza:

-89% l'educazione familiare; -83% la debolezza del credo religioso; -74% la voglia di essere eguali alle altre donne; - 68% la mancanza di severità da parte dei mariti; - 66% l'essere contrarie al suo obbligo.

#### **Organizzazione per gli affari amministrativi e d'assunzione del Paese (1990)**

*Lo studio delle dimensioni della personalità della donna.*

In una parte di questa ricerca si studia il ruolo dello hijab nelle evoluzioni individuali e sociali della donna, e si considera lo hijab come l'abito che custodisce le sue caratteristiche femminili. In essa si conclude che la diffusione dell'inosservanza dello hijab favorisce la tendenza delle donne ad assumere caratteristiche maschili, e degli uomini ad acquistare qualità femminili, il che porta a scompensi, difficoltà e disordini psicologici.

Questa ricerca giunge alla conclusione che lo hijab fa sì che la donna si presenti alla società come un essere intellettuale ed alieno dall'ostentazione sessuale, e sostiene che esso è segno della profondità del pensiero della donna.

**Sattar Hedayatkhan (1994)**

*Uno sguardo ulteriore alla questione dell'abito e dello hijab islamico.*

L'autore in questa ricerca, che è basata su testi e libri già pubblicati, si occupa, nei primi due capitoli, dello studio dello hijab da diversi punti di vista (religioso, etico, sociale, culturale e psicologico), descrivendo le conseguenze negative dell'inosservanza dello hijab da questi punti vista. Egli discute, nel terzo capitolo, delle motivazioni e dei fattori culturali e psicologici della tendenza all'inosservanza dello hijab, e nell'ultimo capitolo, dopo aver definito i limiti dell'abbigliamento della donna, risponde ad alcune domande e dubbi avanzati sullo hijab.

**Mortaza Manteqi (1995)**

*Lo studio dell'effetto dell'attrattiva delle donne sul livello della comprensione degli altri.*

In questa ricerca si discute dell'effetto dell'attrattiva delle donne sulla soglia della comprensione degli uomini, e si conclude che il livello della comprensione degli uomini subisce dei cambiamenti a causa dell'inosservanza dello hijab e dell'esagerazione delle donne nell'esibirsi, e diminuisce la loro comprensione della bellezza delle donne.

Di conseguenza, questo fatto lascia degli effetti dannosi sulle loro relazioni familiari, generando tensione, separazioni e divorzi. Inoltre l'inosservanza dello hijab crea molte difficoltà sociali per le donne, che influenzano l'aumento dei disagi psicologici delle donne.

**Regione di Tehran, Ufficio per gli affari sociali (1998)**

*Lo studio dei motivi della discordanza di alcune donne di Tehran.*

In questa ricerca si studia la relazione tra lo stato dello hijab e la situazione economica delle donne di Tehran, e si conclude che il miglioramento della condizione economica aumenta la cattiva osservanza dello hijab nelle ragazze e nelle donne. Per questo motivo nei quartieri più poveri lo hijab si osserva meglio.

Un'altra conclusione è che la situazione tanto più peggiora quanto più le donne entrano in relazione con le culture straniere, per cui le donne che fanno più viaggi all'estero, portano un abito meno adatto, e anche le donne che abitano per un lungo tempo a Tehran hanno un'osservanza relativamente minore dello hijab rispetto alle altre.

Un'altra conclusione di questa ricerca è che le ragazze e le donne, che hanno dei disagi familiari e non hanno buone relazioni con i loro genitori, hanno una minore osservanza dello hijab.

**Ja'far Bul-hari, (1998)**

*Lo studio delle caratteristiche dello hijab nell'Università di Tehran.*

In questo studio si è voluto, attraverso la verifica dello stato dell'osservanza dello hijab da parte delle studentesse,

valutare la relazione del loro hijab con alcuni fattori ambientali, sociali ed economici.

Le conclusioni di questa ricerca, in cui sono stati considerati 20 criteri per valutare lo hijab completo, dimostrano che la maggioranza delle persone sottoposte all'esame porta lo hijab in modo relativamente corretto, e che le studentesse delle discipline scientifiche, umanistiche e agrarie portano lo hijab meglio rispetto quelle iscritte a discipline tecniche e artistiche. Inoltre gli anni accademici non hanno alcun effetto sul tipo di hijab e la sua osservanza.

**Assadi Pooya 'Ali Akbar, (2001)**

*Definizione dei fattori stimolante e deterrente della diffusione della cultura dello hijab.*

L'autore ha voluto, in questa ricerca, studiare i più importanti fattori stimolanti e deterrenti della cultura dello hijab tra le studentesse universitarie. Egli conclude che il 5% delle interpellate si considera non osservante dello hijab, cifra che, in considerazione del fatto che il 99% della società iraniana è composta da musulmani, è relativamente alta.

Egli sostiene anche: "Al fine di promuovere la cultura dello hijab nelle università, è meglio descriverne, insieme ai suoi aspetti positivi, la filosofia e le utilità per le persone, e presentarne i modelli adatti, naturalmente considerando l'opinione della maggioranza delle studentesse che preferiscono il *Maqnae'e* [il velo islamico in pezzo unico che copre tutta la testa sino alle spalle lasciando fuori il viso. N.d.T.].

E ancora, per combattere la cattiva osservanza dello hijab, occorre rimuovere i più importanti fattori della tendenza a non portare il velo, che sono: la mancanza di convinzione, l'ambiente inadatto della famiglia, e la mancanza di conoscenza della filosofia e delle motivazioni che stanno alla base dello hijab.



***CAPITOLO V***  
***I RISULTATI DELLE***  
***RICERCHE SUL CAMPO***



## ***Introduzione***

Come si è detto nella prefazione del libro, in questa ricerca, oltre ad esaminare, dal punto di vista teorico, il ruolo dello hijab sulla salute psicologica della donna, si è anche voluto elaborare una ricerca sul campo per renderla più ricca anche dal punto di vista scientifico. Per questo motivo si sono compiuti con la massima attenzione le fasi preliminari, comprese la preparazione del questionario, la definizione e la scelta del gruppo campione, la raccolta delle informazioni e dei dati, e l'analisi e l'esame statistico degli stessi.

I risultati ottenuti sono molto interessanti e confermano gli studi descritti nei capitoli precedenti di questa ricerca, ossia che esiste una relazione tra lo hijab e la salute psicologica.

In seguito, per spiegare il metodo adottato nel lavoro sul campo, occorre spiegare brevemente alcuni temi come il metodo di ricerca, la popolazione oggetto della statistica, il metodo e il volume della raccolta del campione e gli strumenti di misurazione e di valutazione.

### ***Metodo di ricerca***

In questa ricerca, sono stati sottoposti all'esame accurato tutti gli studi e le ricerche precedentemente effettuati e pubblicati, sia nell'ambito religioso che in quello psicologico, in particolare le variabili (come la visione e il punto di vista sullo hijab e la salute psichica) e il rapporto

tra esse. Nella sezione sperimentale e nello studio sul campo, è stato adoperato il questionario preparato a proposito, al fine di valutare il punto di vista sullo hijab. Per quanto concerne la valutazione dell'ansia è stata impiegata la scala del test dell'autovalutazione dell'ansia di Zung. [The Zung Self-Rating Anxiety Scale (sas)].

#### ***Popolazione oggetto della statistica***

In questa ricerca, la popolazione oggetto della statistica è composta dalle studentesse della terza superiore delle scuole scientifiche delle città di Qom e Tehran, nell'anno scolastico 2001-2002, di età compresa tra i 17 e i 19 anni.

#### ***Il gruppo campione***

Il gruppo campione è costituito da una parte rappresentativa della società cioè v'è una somiglianza quasi perfetta tra caratteristiche del gruppo campione e quelle della società.<sup>11</sup>

#### ***Metodo della scelta dei gruppi campione***

Il metodo impiegato in questo progetto per scegliere i gruppi campione, è quello della scelta a caso e a grappolo, cioè sono state scelte delle ragazze tra le studentesse di 22 scuole superiori di Qom e di Tehran. Anche la scelta delle scuole è stata casuale, e si è cercato di fare in modo che ci fossero, nel gruppo campione, un sufficiente numero di studentesse delle tre discipline scolastiche principali.

---

1. 'Ali Delavar, **I metodi statistici nella psicologia e nella pedagogia**, Pag.10.

### Volume campione

Considerando il fatto che in questa ricerca si è cercato di fare un paragone tra i due gruppi di studentesse (coloro che osservano lo hijab e coloro non lo osservano), sono state scelte da ciascuna delle due città di Tehran e di Qom, 225 persone come campione. Il totale delle persone che hanno restituito i questionari compilati completamente è stato di 415 ragazze, le quali sono state classificate, in base alle varie discipline di studio, nella seguente tabella:

*Scheda(5-1): Numero delle persone dei gruppi campione in base alla disciplina di studio e alla città di residenza*

Città	Disciplina di studio	Numer o delle studen tesse	Totale
Qom	Scientifico-Matematica	67	218
	Scienze sperimental i	17	
	Scienze Umane	79	
	Scienze Islamiche	55	
Tehran	Scientifico-Matematica	84	197
	Scienze sperimental i	95	
	Scienze Umane	18	
Totale		415	

### Strumenti di valutazione

Gli strumenti impiegati in questa ricerca sono:

- Il questionario della valutazione della visione riguardo lo hijab,
- La scala del test dell'autovalutazione dell'ansia di Zung. [The Zung Self-Rating Anxiety Scale (SAS)].

**Il questionario della valutazione della visione riguardo lo hijab**

Il questionario è composto da 23 articoli, suddivisi nelle cinque seguenti sezioni:

1. L'abbigliamento esteriore (articoli 1-12): in questa sezione è sottoposto alla valutazione il parere sull'aspetto esteriore dell'abito come il velo sulla testa, le mani, le gambe, gli ornamenti e la forma complessiva dell'abito, incluso il chador, il *mantou* ecc...
2. Le conseguenze individuali (articoli 13, 16, 18 e 19): in questa sezione si esamina la visione della studentessa sulle conseguenze individuali come la sicurezza, la serenità, il rispetto di sé, e la scelta delle amiche che rispettano lo hijab.
3. Le conseguenze sociali (articoli 14, 15, 17 e 20): in essi si chiede il parere della studentessa sulle conseguenze sociali dello hijab, come l'essere un ostacolo delle attività sociali, la stima familiare e sociale, e la motivazione della cattiva osservanza dello hijab.
4. La conoscenza dei precetti islamici (articoli 21 e 22): con questa sezione si vuole sapere in che misura la studentessa conosce le leggi e le raccomandazioni religiose dell'Islam. In questa sezione sono stati scelti due temi molto semplici ma allo stesso tempo importanti, ossia la questione delle persone considerate religiosamente vicine ed intime, dette *Mahram*,<sup>1</sup> e la questione

---

1. Le persone Mahram sono i parenti vicini e le persone dinanzi alle quali la donna è autorizzata a presentarsi senza il velo. Queste persone sono: il marito, il padre, il fratello, gli zii, i nonni,

dell'abluzione per svolgere l'orazione rituale quotidiana [la preghiera].

Ogni risposta errata a queste due semplici domande è considerata come segno di non conoscenza delle leggi e dei precetti islamici, in quanto sapere queste due questioni è la minima informazione che ogni musulmano deve avere.

**5. L'abito adatto** (articolo 23): questa sezione contiene una domanda descrittiva sul più adatto abito islamico per la donna nella società odierna. Le risposte date sono state classificate in 4 gruppi:

- l'abito completo comprendente il chador, il *mantou* e il velo;
- l'abito completo comprendente il *mantou* e il Maqna'e [il velo islamico in pezzo unico che copre tutta la testa e cade sulle spalle lasciando scoperto solo il viso. N.d.T.];
- l'abito normale con il *mantou* e il velo;
- l'abito non islamico e libero (la cattiva osservanza dello hijab).

Le opzioni di risposta alle prime 20 domande erano:

- A.** condivido completamente,
- B.** condivido,
- C.** sono contraria [non condivido],
- D.** sono contraria completamente [non condivido affatto].

---

il suocero, i figliastri (cioè i figli del marito avuti dal suo precedente matrimonio).

Per redigere le domande del questionario, sono stati studiati molti libri e articoli pubblicati, in cui è stata esaminata la questione dello hijab dal punto di vista psicologico, sono stati estratti versetti coranici riguardanti la questione citata e i commenti esposti su di essi, sono stati raccolti gli hadith in cui sono descritti vari aspetti psicologici dello hijab, e poi sono state prese in considerazione le critiche, i dubbi e le domande avanzate sullo hijab. Dopodichè sono state fatte delle interviste con alcune sorelle credenti a proposito delle conseguenze dell'osservanza e non osservanza dello hijab, e infine sono stati consultati un gruppo di professori e studiosi negli ambiti della religione e della psicologia.

### **La validità**

È ovvio che prima di ogni ricerca occorre verificare la validità delle scale di misurazione e di valutazione. Cioè bisogna vedere che cosa si misura con lo strumento della misurazione e se i dati raccolti con l'impiego di questo strumento sono correlati con il tema della ricerca e con ciò che sta indagando il ricercatore o meno.

Gli esperti dei vari settori attinenti al tema della ricerca hanno esaminato, da tre punti di vista, la validità del questionario della valutazione della visione sullo hijab:

- 1.** dal punto di vista della validità formale;
- 2.** dal punto di vista della validità del contenuto;
- 3.** dal punto di vista della legge islamica e della conformità con le sentenze (fatāwa) rilasciate dai giurisperiti, dalle autorità religiose (marja-e taqlid);

**4.** dal punto di vista generale, dopo aver svolto la ricerca su un'area limitata, in base al questionario preparato si sono tenuti presenti i pareri degli esperti dei vari settori e le correzioni introdotte; ciò per scovare gli equivoci esistenti e i punti eventualmente incomprensibili per le studentesse, e quindi redigere un questionario più completo possibile.

### **L'attendibilità**

L'attendibilità o la conformità del questionario con la realtà esistente, è stata calcolata per via del calcolo del coefficiente di Alfa Kronbach, in base ai dati statistici raccolti. Questi calcoli possono essere consultati nella scheda (5-2) al termine del libro. L'esito dei calcoli svolti ha dato il coefficiente alfa uguale a 9634/0. La considerabilità del coefficiente dimostra che i risultati della ricerca sono attendibili.

### **La scala dell'autovalutazione dell'ansia di Zung (s.a.s.)**

Questa scala di valutazione è composta da 20 domande con 4 opzioni di risposta test. Per questo motivo sono stati considerati i criteri della diagnosi che sono conformi con le più diffuse caratteristiche del disordine d'ansia; sono stati registrate le interviste cliniche dei pazienti affetti di ansia e poi è stato preso in considerazione ogni tema o caso esposto per l'elaborazione del testo delle domande. I criteri della diagnosi di S.A.S. contengono 5 segni affettivi e 15 segni corporei.

- I segni affettivi sono:

la depressione, lo stress, la rabbia, la paura, lo spavento, il disordine psicologico, il timore dovuto all'attesa di un episodio sgradito.

- I segni corporei dell'ansia S.A.S. sono:

Tremore, disagio e dolore fisico, convulsioni, affanno, ipostesia e formicolio, indigestione, debolezza e stanchezza cronica, inquietudine, tachicardia, minzione frequente, vampate di calore e sudorazione, arrossamento del volto, insonnia e paralisi ipnagogica.

Il pregio di questa scala in comparazione con le altre scale è che le studentesse possono seguire un metodo specifico per rispondere, perché alcune domande insistono sui segnali positivi e altre domande sui segnali negativi, per indurre a rivedere le risposte date, e anziché scrivere SI o NO, sono state scelte opzioni di risposte come: mai, raramente, ogni tanto, spesso, sempre e quasi sempre.

L'altro vantaggio di questa scala consiste nel cambiare la misura dalla classificazione alla distanza, cioè con l'impiego della scala di gradazione, che inverte gli aggettivi qualificativi in quelli quantitativi, e trasforma il test in una prova parametrica. Per questo motivo nelle prove statistiche si possono usare dei metodi più avanzati e precisi per studiare la società in base a delle elaborazioni effettuate sul campione.

### **La validità**

La validità di ogni prova e scala si definisce con uno dei seguenti metodi:

**1.** Paragonando i risultati del test con un'altra scala dello stesso tipo, la cui validità è stata dimostrata. In altri termini, si cerca una concordanza tra i risultati ottenuti da questo test e i risultati delle scale simili delle quali è stata confermata la validità.

A proposito di questa prova sono stati effettuati degli studi che dimostrano che questa scala ha sempre distinto, a livello significativo di statistica, i pazienti affetti dai disordini d'ansia da altri pazienti. Uno di questi studi, in cui si indica la concordanza tra la scala d'ansia di Hamilton (h.a.s.) e la scala d'ansia Zung (s.a.s.), dimostra che, in base alle informazioni ottenute dallo svolgimento delle due scale su più di 500 casi e con l'uso del metodo della concordanza di Pierson, la concordanza tra i due test (s.a.s.) e (h.a.s.) è del 71%.

**2.** Il secondo metodo per definire la validità della prova, nel caso in cui non si abbia a disposizione una prova simile, consiste nell'uso del parere di qualche giudice e studioso competente riguardo la scala elaborata. Questo metodo viene usato al fine di verificare la validità della scala quando essa sia stata elaborata in base a dati di ricerca già a disposizione. In questo caso il criterio non può essere ritenuto un criterio diagnostico generale, e non comprende tutti i dati dettagliati delle discipline della psicologia, della psicanalisi e di tutte le teorie riguardanti l'ansia, ma indica, in base agli indizi, solo gli indici dei sintomi principali interiori.

Considerando il fatto che la scala (s.a.s.) insiste sui punti che formano i sintomi principali dell'ansia, che sono stati ripetutamente manifestati dal paziente nella sua vita e sui quali egli può facilmente esprimere il proprio parere, si può considerare la scala (s.a.s.) una scala valida per diagnosticare l'ansia.

### **L'attendibilità**

Per verificare l'attendibilità della prova, si usano i seguenti metodi.

- La credibilità degli esperti della valutazione dei dati, che non hanno alcuna funzione riguardo la scala dell'autovalutazione dell'ansia (s.a.s.).
- Il metodo della concordanza (o correlazione) tra i temi della prova; mediante la prova si calcola e si verifica la sua concordanza interna.

Per calcolare la credibilità della scala (s.a.s.) è stato impiegato il metodo del coefficiente di compattezza, che misura il grado di concordanza interna o l'omogenità delle domande. Le analisi statistiche dei risultati della S.A.S. mediante il metodo del coefficiente di compattezza, hanno dimostrato che per la nostra ricerca il coefficiente era uguale a 84, il quale dimostra attendibilità molto alta per questa scala.<sup>1</sup>

Inoltre è stata calcolata l'attendibilità della scala S.A.S. attraverso il calcolo del coefficiente di Alfa Kronbach, in base ai dati statistici raccolti in questa ricerca. I calcoli, che sono riportati nella tabella (5-3) della presente opera, hanno visto il detto coefficiente pari a 87%. Un coefficiente così alto dimostra che si possono ritenere attendibili gli esiti della ricerca.

#### ***Il metodo della raccolta dei dati***

I due questionari, la valutazione della visione sullo hijab e la scala dell'autovalutazione dell'ansia Zung (s.a.s.), sono stati distribuiti contemporaneamente tra le studentesse del terzo anno dei licei tra le scuole superiori femminili selezionate nelle città di Qom e Tehran. Prima di

---

1. A. D. Richards and M. S. Willik, psychoanalysis: The science of mental conflict, New York, Press, Pagg. 177-189.

distribuire i questionari, è stato spiegato alle studentesse l'obiettivo della ricerca, informandole che non v'è una risposta precisa corretta o sbagliata per le domande, bensì si vuole scegliere l'opzione che più rispecchia la visione della persona. Al fine di invogliare le studentesse a una maggiore collaborazione e a fornire risposte precise, è stato chiesto loro di leggere attentamente le spiegazioni riportate all'inizio di ogni questionario, ribadendo che non occorre che scrivano il loro nome, e aggiungendo che nel caso non volessero rispondere alle domande è possibile restituire il foglio in bianco. È interessante notare che pochissime studentesse hanno restituito il foglio senza rispondere alle domande. Alcune di esse non hanno risposto a tutte le domande, e di conseguenza sono stati scartati i questionari che non riportavano le risposte a tutte le domande. In totale 415 persone hanno risposto a tutte le domande dei questionari.

### ***Il metodo di analisi dei dati***

In questa ricerca è stato impiegato il metodo della statistica descrittiva per il raggruppamento e la classificazione, e per specificare gli indici descrittivi, la media e il margine d'errore standard. Poi, mediante il metodo della statistica deduttiva, sono stati analizzati i dati raccolti e sono state esaminate le risposte date alle domande della ricerca.

Le variabili esaminate in questa ricerca sono:

- la visione riguardo allo hijab, che include i pareri e le visioni sull'abbigliamento esterno e sulle conseguenze individuali e sociali;

- il livello dell'ansia, definito attraverso i sintomi affettivi e corporei.

La domanda principale, che riguarda le due variabili, praticamente mostra un progetto di concordanza in cui si esaminano il grado di correlazione, la qualità e la significatività della stessa. Questo punto si analizza con il metodo di correlazione di Pierson.

Nella fase successiva sono stati analizzati l'effetto delle altre variabili, come il grado di conoscenza delle prescrizioni religiose, la scelta del tipo di abito, la disciplina di studio, il progresso negli studi, la professione e gli studi dei genitori, e la città di residenza, sulle due variabili principali ovvero la visione riguardo lo hijab e il livello dell'ansia, per il cui calcolo si usano i metodi statistici, come il calcolo della varianza, la prova *F*, la prova *t* e la prova *Toki*, mediante l'impiego del programma di software SPSS.<sup>1</sup>

### ***Il progetto della ricerca***

Il progetto della ricerca comprende temi come il programma, la struttura e la strategia della ricerca al fine di ottenere la risposta alle domande della ricerca, e il controllo della varianza.<sup>2</sup>

In questa ricerca, che è del tipo dei progetti post-avvenimento (motivato, comparativo e della correlazione o della concordanza), il ricercatore intende trovare il

---

1. SPSS: Statistical Pakage for Social Science.

2. Haidar 'Ali Hooman, **Le basi della ricerca nelle scienze comportamentali (adattitive)**, Pag.181.

rapporto tra le variabili caratteriali, come la visione riguardo lo hijab, e il livello dell'ansia.

La domanda principale del presente progetto dimostra praticamente un progetto di correlazione in cui si esamina il grado di correlazione, la qualità e il livello di significatività.

### ***L'analisi dei dati***

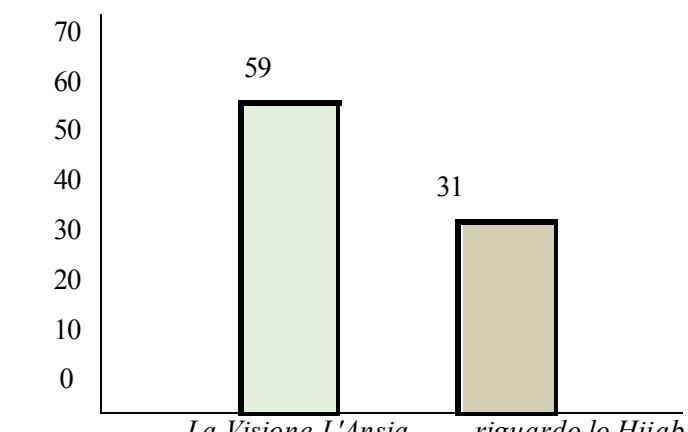
Gli esiti della ricerca derivano dall'analisi dei dati, quale processo del metodo scientifico che costituisce una delle basi principali di ogni studio di ricerca attraverso il quale si conduce tutto il processo, dalla scelta del tema al raggiungimento del risultato finale. L'analisi dei dati è composta da due sezioni: la descrizione dei dati e l'analisi degli stessi.

#### **Descrizione dei dati**

In questa ricerca vengono esposti, al fine della descrizione dei risultati, fattori come la Media, la Deviazione Standard, il Voto Minimo e il Voto Massimo del questionario della visione riguardo lo hijab, la Scala di auto-valutazione dell'ansia e dei suoi fattori, ciascuno di essi in una scheda separata.

*Scheda (5-2): La Media e la Deviazione Standard dei risultati del questionario della visione riguardo lo hijab e la Scala dell'ansia in tutto il gruppo campione*

Indici Variabili	Numer o delle studentesse	La Media	La Deviazione Standard	Il Voto Minimo	Il Voto Massimo
La Visione riguardo lo Hijab	415	59.49	14/92	21	80
Il Livello di Ansia	415	30.77	7.81	20	65



*Il diagramma (5-1): La percentuale della media dei voti delle studentesse nel questionario della Visione riguardo lo hijab e l'ansia*

I dati statistici esposti nella tabella e nel diagramma dimostrano che la media dei voti delle studentesse nel questionario della visione riguardo lo hijab è superiore a quella nel questionario della scala dell'auto-valutazione dell'ansia.

*Scheda (5-3): I risultati dell'analisi della varianza unilaterale per definire l'effetto dei livelli del tipo d'abito sull'ansia nelle studentesse*

Indici Origine dei cambiamenti	La somma dei quadrati	Il grado di libertà	Il livello significativo
Intra-gruppi	7430.80	3	La quantità della prova F 62.91
Inter-gruppo	13860.20	352	0.0001
Totale	21291	355	-

Come dimostrano i risultati della scheda la quantità della prova F (che è pari a 62.91) è significativa, in quanto il livello di errore è meno del 0.01, ( $P<0.01$ ). Il che vuol dire che le medie dell'ansia dei gruppi sono differenti in base al tipo di abito.

Nella successiva scheda sono indicati i dati di quanto detto, e vengono calcolati i livelli minimi e massimi di sicurezza, in ciascuna delle opzioni e delle scelte del tipo d'abito.

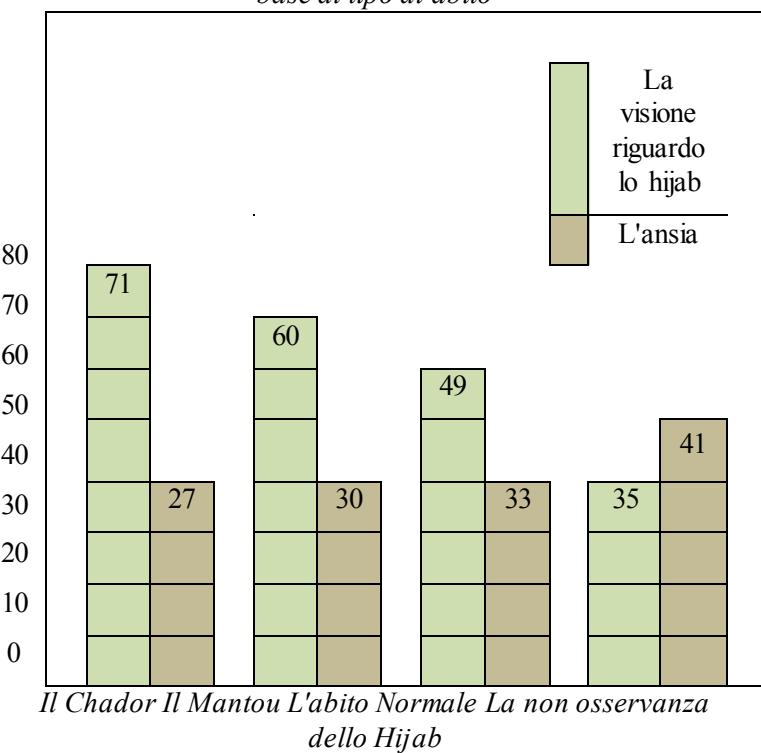
*Scheda (5-4): Il Calcolo del livello di sicurezza Toki per la comparazione dei livelli delle medie nella scala dell'ansia in base ai tipi d'abito (il chador, in mantou, l'abito normale, la non osservanza dello hijab)*

Indici Variabile dipendente	Il livello della comparazione	Il livello di significatività		I livelli di sicurezza 95 %	
		La deviazione del criterio	La differenza delle medie	Il minimo	Il massimo
L'Ansia	Il chador e il mantou	2.8	0.90	0.010	5.14 0.49
	Il chador e l'abito normale	6.21	0.91	0.0001	-8.55 -3.87
	Il chador e la non osservanza dello hijab	3.55	1.03	0.0001	-16.19 10.90
	Il mantou e abito normale	3.40	1.10	0.010	-6.22 -0.58
	Il mantou e non osservanza dello hijab	10.73	1.20	0.0001	13.81 -7.66
	L'abito normale e la non osservanza dello hijab	7.33	1.20	0.0001	-10.42 -4.25

In base ai dati riportati nella scheda (5-4), riguardo il punto di comparazione delle medie dei gruppi, il numero indicante la differenza tra tutti i gruppi è pari allo 0.01 ( $a = 0.01$ ), ed è significativa. Quindi con la probabilità d'errore minore dello 0.01 v'è una differenza significativa tra il gruppo che ha scelto come abito il chador, e gli altri tre gruppi che hanno scelto il mantou, l'abito normale e la non osservanza dello hijab. È anche significativa la differenza tra il gruppo che ha scelto il mantou con gli altri due gruppi di scelta dell'abito normale e della non osservanza, e ancora tra il terzo e il quarto gruppo.

*Il diagramma (5-2):*

*La media dei voti della visione riguardo lo hijab e dell'ansia in base al tipo di abito*



I dati citati in questo diagramma dimostrano che la media del voto della visione riguardo lo hijab delle studentesse che considerano il chador quale abito più adatto per le ragazze è superiore a coloro che scelgono altri tipi dell'abito. E anche la media del voto dell'ansia dello stesso gruppo è inferiore al voto di coloro che considerano adatti per le ragazze altri modelli d'abito.

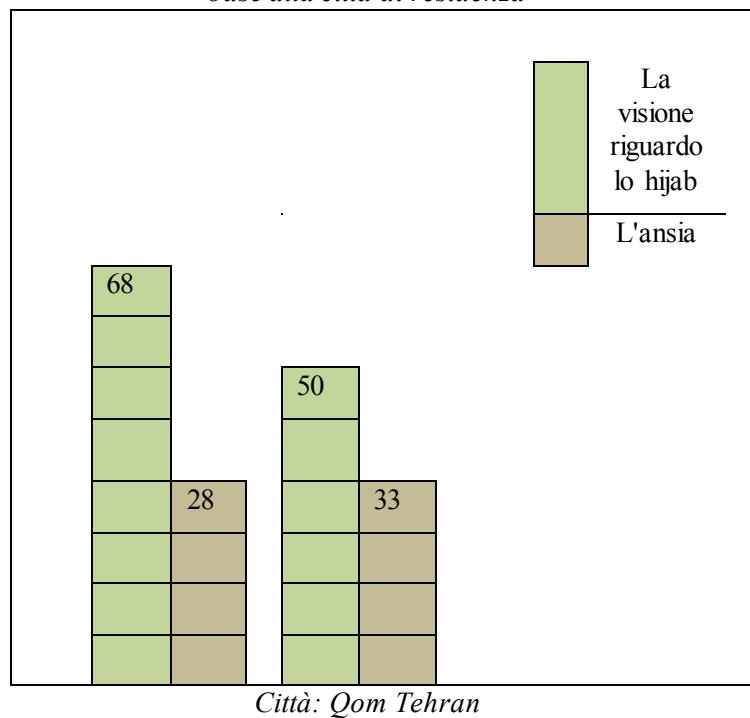
*Scheda (5-5): La media e la deviazione standard del questionario della visione riguardo lo hijab in base alla città di residenza*

Indici Variabile (città)	Il numero	La media	La deviazio ne standard	L'errore del criterio
Qom	218	68.39	9.80	0.67
Tehran	197	49.63	13.34	0.95
Totale	415	59.49	14.92	0.73

*Scheda (5-6): La media e la deviazione standard dei voti della scala dell'ansia in base alla città di residenza*

Indici Variabile (città)	Il numero	La media	La deviazion e standard	L'errore del criterio
Qom	218	68.39	9.80	0.67
Tehran	197	49.63	13.34	0.95
Totale	415	59.49	14.92	0.73

*Diagramma(5-3):  
La media dei voti della visione riguardo lo hijab e dell'ansia in  
base alla città di residenza*



I dati riportati nelle schede e nei diagrammi dimostrano che le studentesse delle scuole superiori della città di Qom con il voto medio pari a 39.68, hanno una visione e un parere più positivo, riguardo allo hijab, rispetto alle ragazze delle scuole superiori di Tehran, e inoltre hanno un'ansia molto minore delle stesse ragazze delle scuole di Tehran.

### **Analisi dei dati**

Come abbiamo detto all'inizio di questo capitolo, è stato impiegato il metodo della concordanza Pierson per calcolare la relazione tra la visione riguardo lo hijab, e l'ansia.

I risultati ottenuti sono riportati nella seguente scheda:

*Scheda (5-7): I risultati della prova della significatività del coefficiente di correlazione delle 2 variabili della visione riguardo lo hijab e dell'ansia*

Variabile	La visione riguardo lo hijab
L'ansia	-0.62
P>0.0001	

La scheda dimostra che la correlazione tra la visione riguardo lo hijab e l'ansia, è negativa e significativa (al livello di errore minore dell'1%). Quindi questa relazione negativa dimostra che quanto più positiva è la visione riguardo lo hijab, tanto minore è la loro ansia; viceversa, quanto più alta è l'ansia delle persone, tanto meno positiva sarà la loro visione riguardo lo hijab.

### ***Le Conclusioni***

I risultati ottenuti in questa ricerca hanno dimostrato che tra le studentesse v'è relazione negativa e significativa tra la visione riguardo lo hijab e l'ansia ( $r = -0.62$ ). In altri termini nelle ragazze che hanno una visione molto positiva riguardo lo hijab, il grado di ansia è molto basso.

I risultati della ricerca concordano con i risultati delle ricerche svolte precedentemente sul ruolo e la relazione tra

la religione e la salute psichica e mentale. Anche se non si è rinvenuta una ricerca scientifica specifica e separata sul rapporto della visione riguardo lo hijab e l'ansia, ossia la salute psichica, vi sono tante ricerche e molti studi svolti a proposito del rapporto tra le visioni e le credenze religiose, tra cui la visione riguardo lo hijab, e l'ansia e la salute psichica che concordano con il processo generale della presente ricerca.

Una parte di queste ricerche svoltesi recentemente a proposito dell'effetto della religione sulla salute psicologica, dimostra l'effetto positivo della religione sul benessere e sulla salute. Ad esempio Ness e Wintrob (nel 1980), Brown, Ndubuis e Gray (1990), Bergin, Masters e Richards (1988), Levis e Markides (1988), Williames, Larson e Heckman (1995), Hans Berger (1985), Handel, Blacker-Lopez e Morgen (1989), Comstock e Partridge (1972) e Ploma e Pendleton (1991) hanno concluso che l'effetto positivo della religione sulla salute psichica consiste nella diminuzione dei segnali patologici (o sintomi delle malattie) e nell'abbassamento del grado di disagio e confusione mentale. Tutti gli studiosi citati hanno sostenuto l'esistenza di un rapporto e di una relazione positivi tra la religione e la salute psichica.<sup>1</sup>

Inoltre i risultati della presente ricerca concordano con gli esiti e le conclusioni dei ricercatori che hanno svolto degli studi sulla relazione tra la religione e il grado di ansia. Lindenthal e colleghi (nel 1970) e Stark (nel 1971) nei loro

---

1. Ja'afar Bul-Hari, **Lo studio preliminare dell'effetto della pressione sociale sulla visione religiosa delle persone** (Raccolta degli articoli sul ruolo della religione sulla salute e sullo spirito), 1997.

studi sul grado di religiosità e l'ansia, hanno concluso che l'ansia e i disagi psicologici delle persone credenti e di coloro che hanno una fede religiosa, sono molto minori di coloro che non credono nella religione.<sup>1</sup>

In un'altra ricerca, Harold Koenig (1990), ha studiato ed esaminato la correlazione tra la religione e i disordini d'ansia tra 2969 giovani e adulti d'età media che almeno una volta alla settimana frequentavano la chiesa. Gli studi hanno svelato che queste persone dimostravano dei sintomi d'ansia molto minori di quelli di coloro che non frequentavano regolarmente la chiesa.

E ancora Koenig e George (nel 1993) in un studio riguardo la relazione tra la religione e l'ansia, svoltosi tra gli ospiti di una casa di riposo per anziani, hanno concluso che v'è una relazione negativa tra la malattia dell'ansia e la partecipazione alle funzioni religiose della chiesa.<sup>2</sup>

I risultati di questa ricerca concordano anche con gli esiti delle ricerche svoltesi in Iran. Sowlati e colleghi in una ricerca sulla relazione tra la visione religiosa e la salute psichica, nelle scale della depressione, dell'attività sociale, dell'ansia e dei sintomi fisici, hanno ottenuto il coefficiente di correlazione tra la visione religiosa e l'ansia pari a 0.70 ( $r = 0.70$ ).<sup>3</sup>

---

1. Muhammad Amin Jalilvand, lo studio della relazione dell'Orazione rituale e l'ansia negli studenti dei licei di Tehran, 2001, Pag.38.

2. Seyyed Ahmad Vaezi, **Lo studio della relazione tra la preghiera e l'ansia**, (Raccolta degli articoli sul ruolo della religione sulla salute e sullo spirito), Pag.158.

3. Seyyed kamal Sowlati e colleghi, Lo studio della relazione

Zarghami e colleghi (2001) in una ricerca sul tema della relazione dei metodi del confronto religioso e l'ansia, hanno ottenuto i seguenti risultati riguardo il rapporto tra l'ansia palese e nascosta con il confronto religioso:

$$r = 0.23 ; r = 0.24 \text{ e } P < 0.01$$

Inoltre i loro studi hanno dimostrato che la differenza tra la media del confronto religioso e la disciplina dello studio scolastico al livello  $P < 0.001$  è significativa.<sup>1</sup>

E i risultati di una ricerca svolta da Vahabzadeh e colleghi a proposito della relazione tra il grado di fede religiosa e l'ansia degli studenti dei licei di Tehran, hanno dimostrato che nel gruppo di studenti la cui media dei voti d'ansia era alta, la media dei voti delle credenze religiose era molto bassa, mentre il gruppo nel quale la media delle credenze religiose era alta, la media dei voti d'ansia era molto più bassa dell'altro gruppo.

Inoltre i risultati di questa ricerca concordano con le spiegazioni date nel secondo capitolo, intitolato "*Lo Hijab e la salute psichica*", in base ai versetti del Corano e ai racconti e agli hadith tramandati dal Profeta dell'Islam (p.b.d.l.f.) e dagli Imam Infallibili (pace su di loro), e a una lettura psicologica.

Dunque la concordanza delle ricerche sinora effettuate sul tema della visione religiosa e la diminuzione dell'ansia o la

---

tra la visione religiosa e le abilità del confronto e la salute psicologica, (Raccolta degli articoli sul ruolo della religione sulla salute e sullo spirito), Pag.88.

1. Mehran Zarghami, Il confronto religioso con l'ansia, (Raccolta degli articoli sul ruolo della religione sulla salute e sullo spirito).

salute psichica con la presente ricerca, conferma da un lato la prima ipotesi della ricerca secondo cui vi è una relazione positiva e significativa tra la visione riguardo lo hijab e la salute psichica, e dall'altro lato chiarisce la risposta della domanda principale della ricerca, nel senso che c'è una correlazione tra il tipo della visione riguardo lo hijab e il livello dell'ansia. E dato che la visione significa, in un certo senso, la disponibilità e la predisposizione della persona all'azione e alla reazione, si può presupporre che v'è una relazione inversa, non solo tra la visione riguardo lo hijab e l'ansia, ma anche tra lo hijab, quale comportamento e posizione sociale, e l'ansia.

Nello studio e nella disamina del rapporto tra la visione riguardo lo hijab e l'ansia, con le variabili come la conoscenza dei precetti religiosi, la scelta del tipo di abito, la disciplina di studio scolastico, l'andamento degli studi, la professione e gli studi dei genitori e la città di residenza, mediante l'analisi della varianza unilaterale, i risultati ottenuti confermavano l'esistenza della relazione significativa tra la visione riguardo lo hijab e l'ansia, con tutte le variabili citate, ad eccezione dell'andamento degli studi.

Pur non essendoci precedenti sperimentali riguardo la relazione tra queste variabili con la visione riguardo lo hijab e l'ansia, per poter valutare il livello di concordanza tra i risultati della presente ricerca con quelli già registrati nelle precedenti, considerando le ricerche già svolte e correlate con il soggetto della nostra ricerca, e i motivi e i temi come le esperienze personali degli individui, le deduzioni razionali e le spiegazioni psicologiche, si possono dedurre le ragioni dei risultati ottenuti.

I risultati riportati nelle schede (5-3) e (5-4) dimostrano che le ragazze che considerano l'abito completo con il chador come l'abito più adatto alle donne e alle ragazze, hanno molto meno ansia rispetto a coloro che gradiscono altri tipi d'abito per le donne. In altri termini, hanno tanto meno ansia quanto più tendono a indossare l'abito completo e a portare il chador, in quanto la donna avrà tanto meno danni e mali sociali e quindi avrà tanto meno ansia, quanto più sarà coperta e indosserà l'abito completo! I risultati secondari delle schede citate confermano questo fatto. Infatti v'è una differenza significativa tra la quantità di ansia di coloro che hanno segnato lo hijab completo con il mantou e le altre ragazze che hanno scelto lo hijab normale con il mantou, e ancora tra queste ultime con le altre che hanno segnato la casella riguardante l'abito libero ossia la non osservanza dello hijab.

### ***Ulteriori conclusioni***

Nella presente ricerca è stata studiata anche la relazione tra il titolo di studio e della religiosità del padre e la visione riguardo lo hijab, i cui esiti sono come segue:

**A.** Dalle schede riportanti i dati delle analisi della relazione tra il titolo di studio del padre e la visione riguardo lo hijab e l'ansia delle studentesse, si evincono alcuni risultati complessivi, come:

- Il titolo di studio del padre ha influenza sulle opinioni, sugli affetti e sui sentimenti della figlia;
- Quanto più aumenta il livello del titolo di studio classico e accademico del padre, tanto più si indebolisce la visione positiva delle figlie riguardo lo hijab, mentre aumenta la loro ansia;

- Gli studi religiosi del padre, negli istituti religiosi (Hawza) sino al livello della specializzazione e del dottorato, al contrario degli studi accademici, ha la massima influenza sul rafforzamento della visione positiva riguardo lo hijab e nella diminuzione dell'ansia delle ragazze.

Dai risultati ottenuti si evince che gli studi classici e accademici del padre hanno un effetto negativo sulla visione delle ragazze riguardo lo hijab. Mentre, ad eccezione degli studi religiosi eseguiti nella Hawza, le ragazze con un padre il cui livello di studi è di scuola elementare o liceo, hanno una visione più positiva riguardo lo hijab. I risultati ottenuti dalla comparazione tra queste variabili concordano con i risultati ottenuti dallo studio della relazione tra il titolo di studio della madre delle studentesse e la loro visione riguardo lo hijab.

I risultati di questa ricerca dimostrano una concordanza con i risultati di altre ricerche svolte precedentemente. Da una ricerca, svolta da parte della Regione di Tehran al fine di studiare le ragioni e i motivi della inconciliabilità di alcune donne di Tehran con lo hijab e la regola della sua osservanza nella società, si evince che tanto più aumenta il loro livello di studi accademici, quanto più diminuisce la loro tendenza allo hijab, e tanto meno è il livello dei loro studi, quanto più è la loro tendenza verso lo hijab.<sup>1</sup>

---

1. L'Ufficio per gli affari sociali – Regione di Tehran, Lo studio delle ragioni dell'inconciliabilità di alcune donne di Tehran (con lo hijab e la regola della osservanza dello hijab nella società), 1997.

Il motivo di quanto sopra può essere il fatto che la cultura dello hijab si è relativamente indebolita per vari motivi, come la promiscuità degli uomini e delle donne, e la mancanza del rispetto completo della cultura religiosa nelle università; perciò gli universitari non hanno una visione positiva riguardo lo hijab per poterla poi trasmettere ai propri figli.

I risultati ottenuti in questa ricerca concordano anche con i risultati delle ricerche effettuate sul tema dell'influenza della religiosità dei genitori sui propri figli.

Navvabinejad, nella sua ricerca su un campione composto da 1550 genitori aventi un figlio studente del secondo e del terzo anno del liceo, conclude che v'è una relazione significativa tra l'essere religiosi praticanti dei genitori e dei figli, e la loro salute psichica, mentre la ragione della crescita del livello di ansia di queste studentesse consiste nell'indebolimento della visione positiva riguardo lo hijab e in generale della religione in queste famiglie. Questo punto è confermato anche dai risultati delle ricerche di cui alcuni esempi sono stati citati nelle pagine precedenti.

**B.** Dai dati riportati nelle schede riguardo l'analisi della relazione tra la religiosità dei genitori e la visione riguardo lo hijab e l'ansia, si evince che le ragazze il cui padre svolge la professione di sapiente religioso o è professore di scienze islamiche dell'università, hanno una visione più positiva riguardo lo hijab e hanno meno ansia rispetto ad altri gruppi. Mentre non si è registrata, riguardo ad altre professioni, una tale influenza. Il motivo consiste nel fatto che i sapienti religiosi e i professori di scienze islamiche delle università dimostrano una maggiore attenzione e

importanza all'educazione religiosa dei figli, che nelle altre persone è piuttosto minore.

**C.** Inoltre i dati statistici delle schede dimostrano che le ragazze le cui madri sono casalinghe hanno una visione più positiva riguardo lo hijab rispetto a quelle le cui madri lavorano fuori casa. Forse la ragione di questo punto consiste nel fatto che le madri casalinghe hanno maggior tempo per dedicarsi all'educazione dei figli e per fare conoscere loro le credenze e le pratiche religiose, come appunto lo hijab; mentre le madri occupate negli impegni fuori casa, oltre a non avere tempo sufficiente per svolgere una tale funzione, perché obbligate ad uscire ogni giorno di casa per recarsi al lavoro, siccome stanno in ambienti esterni e hanno maggiore contatto (di lavoro) con gli uomini estranei, naturalmente perdono relativamente la visione positiva riguardo lo hijab, diventando gradualmente fattore di trasmissione di tale visione e cultura alle proprie figlie.

**D.** Infine dalle schede (5-5) e (5-6) si evince che le ragazze residenti a Qom, hanno una visione più positiva riguardo lo hijab rispetto a quelle residenti a Tehran, così come si nota anche minore ansia in loro. Questo fatto dimostra l'effetto dell'ambiente sulla visione delle persone. Poiché la città di Qom ha un ambiente sociale più positivo rispetto a Tehran, la visione delle donne e delle ragazze di questa città è più positiva rispetto a quelle di Tehran, e di conseguenza esse hanno anche minore ansia rispetto a quest'ultime.

## ***Bibliografia***

### ***In Lingua persiana***

- 1.** Spouller Bertold, *La storia dei Mongoli in Iran*, Trad. Mahmood Siraftab, Tehran, Edizioni Elmi va Farhangi, 1990.
- 2.** Irandejad Parizi Mahdi, *I metodi della ricerca e le scienze sociali*, Tehran, Ed. Modiran, 1997.
- 3.** Ignas Lop, *Psicologia dell'amore*, Trad. Kazem Sami e Mahmood Riazi, Tehran, Ed. Chapakhsh, 1990.
- 4.** Parsa Tayyebeh, *Donna nella storia*, Qom, Ed. Ahsan ul-Hadith, 1987.
- 5.** Paknejad Seyyed Reza, *La prima università e l'Ultimo Profeta*, Yazd, Ed.Culturali di Shahdi Paknejad, 1996.
- 6.** Pawel Trever J e Simon G.Anright, *La pressione psicologica dell'ansia e le vie per affrontarla*, Trad. 'Abbas Bakhshi poor e Hassan Saboori Moqaddam, Tehran, Ed.Astan-e Qods-e Razavi, 1998.
- 7.** Payandeh Abul-Qassem, *Nahj ul-Fasaha*, Tehran, Ed. Javidan, 1981.
- 8.** Poolak Jacob Edward, *Il diario del viaggio di Poolak in Iran e gli Iraniani*, Trad. Keikavoos Jahandari, Tehran, Ed. Kharazmi, 1989.
- 9.** Javadi Amoli 'Abdullah, *La donna nello specchio della Grandezza e della Bellezza*, Tehran, Ed. Raja, 1991.

- 10.** Chitsaz Muhammad Reza, *Storia dell'abbigliamento degli Iraniani*, Tehran, Ed. Samt, 1999.
- 11.** Hejazi Banafsheh, La donna secondo la Storia, tehran, Ed. Shahrab, 1991.
- 12.** Haddad 'Adel Gholam 'Ali, *La Cultura del nudismo e la nudità della cultura*, Tehran, Ed. Soroosh, 1984.
- 13.** Hussaini Dashti Seyyed Mustafa, *Gli insegnamenti e le Conoscenze*, Qom, Ed. Danesh, 1997.
- 14.** Khamenei Seyyed 'Ali, *La cultura e l'aggressione culturale*, Tehran, Ed. Organizzazione per i documenti della Rivoluzione Islamica, 1996.
- 15.** Khomeini Ruhullah, *Sahife-ye Imam (La Raccolta dei discorsi, dei messaggi, delle dichiarazioni dell'imam Khomeini)*, Ed. Ist. per l'ordinamento e la pubblicazione delle opere dell'imam Khomeini, 1999.
- 16.** Khomeini Ruhullah, *Istiftaat (Le Fatwa rilasciate dall'imam Khomeini)*, Ed. Daftar-e Entesharat-e Eslami, 2002.
- 17.** Dadsetan Parirokh, *Psicologia patologica d'evoluzione dall'infanzia all'età adulta*, Tehran, Ed. Samt, 2001.
- 18.** Dabirsiaqi Manuchehr, *Che cosa succede in Occidente*, Qazvin, Ed. Bahr ul-'Ulum, 1996.
- 19.** Delavar 'Ali, *I metodi di statistica nella psicologia e nelle scienze della pedagogia*, Tehran, Ed. Unvirsità di Payam-e Noor, 1997.
- 20.** Du Buvarr Simon, *Il secondo sesso*, Trad. Hussain Mehri, Tehran Ed. Toos, 1981.

21. Dehkhoda 'Ali Akbar, Il Dizionario (di Dehkhoda), Tehran, Ed. L'Università di Tehran, Facoltà delle letteratura e delle scienze umane, 1994.
22. Durant Will, *I piaceri della filosofia*, Trad. 'Abbas Zaryab, Tehran, Ed. Organizzazione per le pubblicazioni e per le istruzioni della Rivoluzione Islamica, 1990.
23. Durant Will, *Storia della Civiltà*, Trad. Ahmad Aram e Collaboratori, Tehran, Ed. Organizzazione per le pubblicazioni e per le istruzioni della Rivoluzione Islamica, 1991.
24. Russell Bertrand, *L'Etica e la Politica nella Società*, Trad. Mahmood Heidarian, Tehran, Ed. Babak, 1976.
25. Russell Bertrand, *La vita coniugale e l'etica*, Trad. Mahdi Afshar, Tehran, ed. Kavian, 1976.
26. Ravandi Murtaza, *Storia sociale dell'Iran*, Stoccolma, Ed. Arash, 1997.
27. Zarazoondi Ahmad, *I pensieri eterni*, Tehran, Ed. M'eraj.
28. Sami 'Ali, *La Civiltà Sassanide*, Shiraz, Ed. Musavi, 1965.
29. As-S'adawi Nowal, *Il volto nudo della donna araba*, Trad. Hamid Forootan e Rahim Moradi, 1981.
30. S'adi Musleh ed-Din, *Golestan-e S'adi*, Tehran, Ed. Amir Kabir, 1987.
31. Sharif ar-Razi Muhammad ibn al-Hassan, *Nahj ul-Balaghah*, Trad. Muhammad Mahdi Fooladvand, Tehran, Ed. Saeb, 2001.

- 32.** Sho'ari 'Ali Akbar, *Lessico delle scienze comportamentali*, Tehran, Ed. Amir Kabir, 1996.
- 33.** Schultz Duwan, *Le teorie della personalità*, Trad. Yusof Karimi e collaboratori, Tehran, Ed. Arasbaran, 1999.
- 34.** Saboor Ordubadi Ahmad, *Le regole del vivere meglio*, Tehran, Ed. Daftar-e Farhang-e Eslami, 1988.
- 35.** Ziae Poor Jalil, *L'abbigliamento antico degli Iraniani, dai tempi più antichi*, Tehran, Ed. Ufficio Generale dei Musei e della cultura pubblica, 1964.
- 36.** Ziae Poor Jalil, *L'abbigliamento delle donne dell'Iran*, Tehran, ed. Ministero della Cultura e dell'Arte. (Prima del 1979).
- 37.** Tabatabaii Seyyed Muhammad Hussain, *Tafsir al-Mizan (Commento al Corano)*, Trad. M.Baqer Musavi Hamadani, Qom, Ed. Eslami (dell'Associazione dei docenti dell'Hawza 'Elmiyah di Qom), 1984.
- 38.** Tabasi Muhammad Javad, *I diritti dei figli secondo la scuola dell'Ahl ul-Bayt (a.s.)*, Qom, Ed. Daftar-e Tablighat-e Eslami dell'Hawza 'Elmiyah di Qom, 1997.
- 39.** 'Alawiqi 'Ali Akbar, *La donna nello specchio della storia*, Tehran, 1979.
- 40.** Qaemi 'Ali, *La vita della donna nel pensiero islamico*, Tehran, Ed. Amiri, 1994.
- 41.** Kaplan Harold e Collaboratori, *Compendio della psicologia*, Trad. Nosratullah Poorafkari, Tehran, Ed. Sharab, 1996.

- 42.** College Malcolm, *I Parti*, Trad. Mas'ud Rajabnia, Tehran, Ed. Dunya-ye Katab, 1996.
- 43.** La Bibbia, *La prima lettera di Paolo ai Corinzi e la lettera di Paolo a Timoteo*.
- 44.** Cohen Abraham, *Un tesoro del Talmud*, Trad. Amir Fereidun Gorgani, Tehran, Ed. Yahuda, 1972.
- 45.** Ganji Hamzeh, *La salute psichica*, Tehran, Ed. Arasbaran, 1995.
- 46.** Lambroso Gina, *Lo Spirito della donna*, Trad. Pari Hessam Shareis, Tehran, Ed. Danesh, 1990.
- 47.** Massen Henri Pawell e Collaboratori, *Lo sviluppo e la personalità del bambino*, Trad. Mahshid Yasaii, Tehran, Ed. Katab-e Mah, 1996.
- 48.** Muhammadi Ashenaii 'Ali, *Lo Hijab nelle religioni divine*, Qom, Ed. Sharq, 1995.
- 49.** Maslow Abraham H., *Lo stimolo e l'emozione*, Trad. Ahmad Rezvani, Mashhad, Ed. Astan-e Quds-e Razavi, 1994.
- 50.** Mutahhari Murtaza, *La raccolta delle opere (La questione dello Hijab)*, Tehran, Ed. Sadra, 2000.
- 51.** Mutahhari Murtaza, *La raccolta delle opere (I diritti della donna nell'Islam)*, Tehran, Ed. Sadra, 2000.
- 52.** Makarem Shirazi Nasser, *Tafsir Nemooneh* (Il Commento al Corano), Tehran, Ed. Dar ul-Kitab al-Islamiyah, 1983.
- 53.** Makki Hussain, *La storia ventennale dell'Iran*, Vol.6, Ed. 'Alami, 1996.

- 54.** Montesquieu, *Lo Spirito delle leggi*, Trad. 'Ali Akbar Mohtadi, Tehran, ed. Amir Kabir, 1982.
- 55.** Mahmood Mansoor e Parirokh Dadsetan, *Psicologia genetica 2*, Tehran, Ed. Roshd, 1996.
- 56.** Mahdi Zadeh Hassan, *Lo studio dello Hijab*, Qom, Ed. Centro Amministrativo dell'Hawza 'Elmiyah di Qom, 2002.
- 57.** Mehr-Aaraa 'Ali Akbar, *Le basi della psicologia sociale*, Tehran, Ed. Mehrdad, 1994.
- 58.** Meibodi Rashid ad-Din, *Tafsir Kashf ul-Asrar wa Eddat ul-Abrar*, Tehran, Ed. Amir Kabir, 1992.
- 59.** Milani-Far Behrooz, *La salute psichica*, Tehran, Ed. Qoms, 1995.
- 60.** Hooman Heidar 'Ali, *Le deduzioni statistiche nella ricerca comportamentale*, Tehran, Ed. Peyk-e Aftab, 1995.
- 61.** Hooman Heidar 'Ali, *Le Basi della Ricerca nelle scienze comportamentali*, Tehran, Ed. Selseleh, 1989.
- 62.** Wills Charles James, *La storia sociale dell'Iran all'epoca del regno qajaride*, Trad. Seyyed 'Abdullah, Tehran, Ed. Toloo'e, 1986.

***In Lingua araba***

- 63.** Abi Dawood Solayman ibn al-'Ash'as, *Sunan-e Abi Dawood*, Beirut, Ed. Mo'assessat ul-kutub es-Thaqafiyyah, 1988.

- 64.** Al-Amidī 'Abdūl-Wahed, *Ghorar ol-Hekam wa Dorar ol-Kalem*, Beirut, Ed. Moassessat al-'Aalami lil-Matbu'at, 1986.
- 65.** Al-Bahrānī Seyyed Ḥashim, *Tafsīr al-Burhan*, Beirut, Ed. Moassessat al-'Aalami lil-Matbu'at, 1999.
- 66.** Al-Hurr al-'Ameli Muḥammad ibn al-Ḥasan, *Wasa'il ash-Shi'aḥ*, Qom, Ed. Moassessa Al el-Bayt Le-Ehya'e et-Torath, 1988.
- 67.** Al-Ḥusainī Ḥussein ibn Ahmad, *Tafsīr Ethna-'Ashari*, Tehran, Ed. Miqat, 1944.
- 68.** Al-Halabi 'Alī ibn Burhan ed-Dīn, *As-Sirat el-Halabiyyah*, Ed. Al-Maktabat el-Eslamiyah.
- 69.** Al-Hellī Al-Ḥasan ibn Yusof, *Tazkerat el-Fuqaha*, Qom, Ed. Moassessa Al el-Bayt Le-Ehya'e et-Torath, 1989.
- 70.** Al-Huwāizi 'Abd al-'Alī ibn Jumu'a, *Tafsīr Noor es-Thaqalain*, Qom, Ed. Al-Matb'at el-'Elmiyah, 1963.
- 71.** Al-Khamenei Seyyed 'Alī, *Durar el-Fawaed fi Ajwabat el-Qaed*, Beirut, Ed. Dar ul-Wasileh, 1995.
- 72.** Al-Khomeini Ruhullāh, *Tahrir el-Wasileh*, Tehran, Ed. Maktabat el-'Etemad, 1987.
- 73.** As-Saduq Abi J'afar Muḥammad ibn 'Alī, *'Elāl esh-Sharay'e*, Ed. Moassesse Dar el-Hujja les-Thaqafeh, 1996.
- 74.** As-Saduq Abi J'afar Muḥammad ibn 'Alī, *Man La yahzuru hul-Faqih*, Qom, Ed. Maktabat es-Saduq, 1971.
- 75.** At-Tabatabai Seyyed Muḥammad Hussain, *Al-Mizan fi Tafsīr el-Mizan*, Beirut, Ed. Moassessat el-'Aalami lil-Matbu'at, 1997.

- 76.** At-Tabarsi Abu Mansoor Ahmad ibn 'Ali, Majma'e el-Bayan fi Tafsir el-Qur'an, Beirut, Ed. Dar ul-M'arefa, 1986.
- 77.** At-Tabarsi Abu Mansoor Ahmad ibn 'Ali, *Al-Ihtijaj*, Beirut, Ed. Moassessat el-'Aalami lil-Matbu'at, 1983.
- 78.** Tabari Ahmad ibn 'Abdullah, *Zakhaer el-Uqba*, Il Cairo, Ed. Maktabat el-Qudsi, 1936.
- 79.** Toosi Muhammad ibn Hasan, *Tahzib el-Ahkam*, Tehran, Ed. Dar ul-Kutub el-Islamiyah, 1946.
- 80.** Al-Qurtubi Muhammad Ahmad ibn Roshd, *Bidayat el-Mujtahed wa Nahayat el-Muqtased*, Beirut, Ed. Dar Ehya et-Torath el-'Arabi, 1993.
- 81.** Koleini Muhammad ibn Y'aqub, *Al-Kafi*, Tehran, Ed. Dar ul-Kutub el-Islamiyah, 1948.
- 82.** Al-Muttaqi 'Ali ibn Hussam ed-Din, *Kanz ul-'Ummal fi Sunan el-Aqwal wal-Afaal*, Beirut, Ed. Muassessat er-Resaleh, 1985.
- 83.** Majlesi Muhammad Baqer, *Bihar ul-Anwar*, Ed. Muassessat el-Wafa, 1983.
- 84.** Mazra Makkiyah, *Mushkilat el-Mar'at el-Muasserah*, Mekka, Ed. Dar el-Mujtam'e, 1988.
- 85.** Al-Mawdudi Abul-'Ala, *Al-Hijab*, Beirut, Ed. Mussasset er-Resala.
- 86.** Noori Mirza Husain, *Mustadrak el-Wasael*, Beirut, Ed. Muassessat Ale el-Bayt le-Ehya'e et-Torath, 1987.
- 87.** Wajdi Muhammad Farid, *Daerat el-Ma'arif el-Qarn el-'Eshrin*, Egitto, Ed. Al-Azhar, 1923.

- 88.** Warram Zahed Abil-Hussain, *Tanbih el-Khawater wa nozhat el-Nawazer el-Maroof be majmoo'a e Warram*, Tehran, 1955.
- 89.** Yazdi Seyyed Muhammad Kazem, *'Urwat ul-Wothqa*, Tehran, Ed.Al-Maktab el-Islamiya.

***Articoli e tesi di lauree attinenti al soggetto della ricerca***

- 90.** Abul-Qasemi 'Abbas e Collaboratori, *Ruolo delle tendenze religiose nell'assunzione dei metodi per affrontare lo stress negli anziani di Tehran*, Università delle scienze mediche de "il Martire Beheshti", 1996.
- 91.** Asadi Pooya 'Ali Akbar, *Definizione dei fattori stimolanti e deterrenti della diffusione della cultura dello hijab nell'università*, (riassunti degli atti del primo convegno internazionale sul ruolo della religione nella salute psicologica), Tehran, Vice Direzione alla ricerca dell'Università delle scienze mediche e dei servizi sanitari e di cura dell'Iran, 2001.
- 92.** Bulhari J'afar, Studio delle caratteristiche dello hijab delle studentesse dell'università di Tehran e la preparazione del formulario della prova sullo hijab, Tehran.
- 93.** Bulhari J'afar & Noori Qasemabadi Robabeh, *Studio preliminare dell'effetto della pressione sociale sul rapporto delle persone riguardo la visione religiosa*, (raccolta degli articoli sull'effetto della Religione sulla salute psicologica), Tehran, Vice Diezione alla ricerca dell'Università delle scienze mediche, 1997.

**94.** Jalali Zeinab, *Lo Hijab dal punto di vista psicologico*, Qom, Ed. Istituto l'imam Khomeini, 2003.

**95.** Jalilvand Muhammad Amin e Collaboratori, *Studio del rapporto tra la Preghiera e l'ansia negli studenti dei licei di Tehran*, (raccolta degli articoli sull'effetto della Religione sulla salute psicologica), Tehran, Vice Direzione alla ricerca dell'università delle scienze mediche, 1997.

**96.** Khosrojerdi Farzaneh, *Studio del test dell'albero nella previsione dei livelli dell'ansia, della depressione e del progresso negli studi*, tesi di laurea di specializzazione, Università di Tehran, Facoltà di psicologia e scienze pedagogiche, 1999.

**97.** Rahmani Hujjatullah, *Comparazione tra i livelli dell'ansia e della depressione negli studenti delle scuole classiche e degli studi religiosi*, tesi di laurea di specializzazione, Qom, Istituto dell'istruzione e delle ricerche d'Imam Khomeini, 2000.

**98.** Sohrabi, Nadereh e Samani Siyamak, *Studio della visione religiosa alla salute psicologica degli adolescenti* (raccolta degli articoli riguardo l'effetto della religione sulla salute psicologica), Tehran, Vice Direzione alla ricerca dell'università delle scienze mediche, 1997.

**99.** Shojaeii Muhammad Sadeq, *Relazione tra il livello della fiducia in Dio e l'autostima degli studenti degli istituti dell'istruzione e della ricerca della regione di Qom nell'anno accademico 1996-97*, tesi di laurea di specializzazione, Qom, Istituto dell'istruzione e delle ricerche d'Imam Khomeini, 1997.

- 100.** Sowlati Seyyed Kamal e Collaboratori, Studio della relazione tra la visione religiosa e le abilità del confronto , e la salute psichica negli studenti dell'Università delle scienze mediche di Shahr-e Kord, (riassunto degli atti del primo convegno internazionale sull'effetto della Religione sulla salute psichica), Vice Direzione alla ricerca dell'Università delle scienze mediche e dei servizi sanitari e di cura dell'Iran, 2001.
- 101.** Zarghami Mehran e Azimi Hamideh, Il Confronto religioso e l'ansia (riassunto degli atti del primo convegno internazionale sull'effetto della Religione sulla salute psichica), Vice Direzione alla ricerca dell'Università delle scienze mediche e dei servizi sanitari e di cura dell'Iran, 2001.
- 102.** Zeighami Muhammad Javad, Studio analitico e comparativo dello stato psichico (l'ansia e la depressione) degli studenti del terzo superiore e dell'anno pre-universitario dei licei della città di Qom, tesi di laurea di specializzazione, Tehran, Università Libera Islamica, Unità di Tehran Centro.
- 103.** Centro delle ricerche, degli studi e della programmazione della Radio Televisione della R.I.Iran, *I diritti, il ruolo sociale, l'abbigliamento delle donne, e il modello (l'esempio) dell'Islam per la donna d'oggi*, progetto di ricerca, Tehran, Organizzazione della Radio Televisione della R.I.Iran, 1995.
- 104.** Unità degli studi dell'Ufficio degli Affari Sociali, Vice Direzione Politica-Sicurezza del Ministero degli Affari Interni della R.I.Iran, *Studio dei motivi dell'incompatibilità di alcune donne di Tehran con il*

*preceitto dell'osservazione dello hijab*, progetto di ricerca, Tehran, Regione di Tehran.

**105.** Manteqi Murtaza, *Studio dell'effetto delle attrazione delle donne sul livello della comprensione (della percezione) degli altri*, progetto di ricerca, Organizzazione per il Jihad (lo Sforzo) Universitario, 1994.

**106.** Navvabinejad Shokooh, *Rapporto tra la salute psicologica e la religiosità dei genitori e dei loro figli adolescenti*, progetto di ricerca, non pubblicato!

**107.** Vaezi e Collaboratori, *Studio della relazione tra l'invocazione e la Preghiera rituale in un gruppo di studenti delle scuole di Tehran*, (raccolta degli atti del primo convegno internazionale sull'effetto della Religione sulla salute psichica), Università delle scienze mediche dell'Iran, 2003.

**108.** Vahhabzadeh 'Abdul-Vahhab e Collaboratori, *Le credenze religiose e il ruolo della riduzione dell'ansia*, (riassunto degli atti del primo convegno internazionale sul ruolo della religione sulla salute psichica), Tehran, Vice Direzione alla ricerca dell'Università delle scienze mediche e dei servizi sanitari e di cura dell'Iran, 2001.

**109.** Hedayatkah Sattar, *Studio della questione dell'abbigliamento e dello Hijab*, tesi di laurea di specializzazione, Mashhad, Università Ferdowsi, Facoltà delle scienze religiose e degli insegnamenti islamici, 1993.

***In Lingua Inglese***

**110.** Ajuriaguerra J., *Psychopathologie de l'enfant*, Masson, Parigi, 1982.

- 111.** Barondes S. H., *Molecules & Mental illness*, New York, Scientific American Library, 1993.
- 112.** Beck A. T., *Depression Clinical Experimental and Theoretical Aspects*, New York, Harper & Row, 1997.
- 113.** Benton W., *Encyclopedia Britannica Inc.*, The University of Chicago, 1972.
- 114.** Bootzin R. R. & Acocella J. R., *Abnormal Psychology*, New York, Random House.
- 115.** Comer R. J., *Abnormal Psychology*, New York, W.H. Freeman & Company, 1995.
- 116.** Comer R.J., *Fundamentals of Abnormal Psychology*, New York, W.H. Freeman & Company, 1996.
- 117.** Corsini R.J. & Auerbach A.J. *Concise Encyclopedia of Psychology*, New York, John Wiley & Sons, 1996.
- 118.** Cralghead W.E. & Nemeroff C.B., *The Corsini Encyclopedia of Psychology & Behavioral Science*, New York, John Wiley & Sons, 2001.
- 119.** Davison G.C. & Neal J.M., *An Experimental Clinical Approach*, Canada, John Wiley & Sons, 1982.
- 120.** D. S. M. IV, Diagnostic & Statistical Manual of Mental Disorders, (4<sup>th</sup> Ed.ne), Washington DC, A.P.A., 1994.
- 121.** Esposito John L., *The Oxford Encyclopedia of the Modern Islamic World*, New York, Oxford University Press Inc., 1995.
- 122.** Griffith E.M., Mahay, G.E. & Young J.L., *Psychological Benefits of Spiritual*, Baptist Emourning :

Il. An empirical assessment., American Journal of Psychiatry, 1988 Feb., Vol.143 (2): Pagg.226-229, 1986.

**123.** Koenig H.G., *The Relationship between Judeo-Christian Religion & Mental Health among Middle Aged & Older Adults*, Durham, NC. U.S.A., Advances, Fal; 1993.

**124.** Lafon R., *Vocabulaire de Psychopedagogie et de Psychiatrie de l'enfant*, P.U.F., 1973.

**125.** Mickley J.R., Pragmant K.T., Brant C.R. & Hipp K.M., *God and the Search for Meaning among Hospice Caregivers*, Kent, OH, U.S.A., Hospic Journal, Vol. 13 (4): Pagg.1-17, 1998.

**126.** Morris P.A., *The Effect of Pilgrimage on Anxiety, Depression & Religiuos Attitude*, England, Psychological Medicine, May, Vol.12 (2), Pagg.291-294, 1982.

**127.** Nathan P.E. & Harris S.L., *Psychopathology & Society*, (2<sup>nd</sup> Ed.ne), New York, Mc Graw Hill, 1980.

**128.** Pieron H., *Vocabulaire de Psychologie*, P.U.F., Parigi, 1985.

**129.** Schultz Duane P., *Theories of Personality*, California Brooks / Cole Publishing Company, (4<sup>th</sup> Ed.ne), 1990.

**130.** Thearle M.J., Vance J.C., Najman J.M. & Embelton G., etal., Church attendance, religious affiliation & Paternal responces to sudden infant death, neonatal death and till birth, Omega ; Journal od death & dying, Vol. 31 (1), Pagg.51-58, 1995.